TOP UTILITY ANALYSIS

IV Edizione

La trasformazione delle utility nell'Italia che cambia

Giovedì, 28 gennaio 2016

RASSEGNA STAMPA

Con il patrocinio di:

In collaborazione con:

Media partner:

RASSEGNA STAMPA – INDICE

TESTATA	PAGINA	TESTATA	PAGINA
Il Sole 24 Ore	4	Romanotizie	51
Corriere della Sera	5	Lineefuture	53
Corriere della Sera	7	Canaleenergia	56
Il Resto Del Carlino – Pesaro	9	12 alle 12	57
Il Resto Del Carlino – Pesaro	10	Corriere del Web	59
Il Resto Del Carlino – Ancona	11	Il tempo.it	63
La Voce di Mantova	12	Studio Cataldi	65
La Provincia di Civitavecchia	14	Virgilio.it	68
La Voce di Rovigo	16	Alternativa sostenibile	69
Corriere Adriatico	17	Allnews24	70
Il Messaggero - Pesaro	18	Gsanews	71
Il Messaggero - Pesaro	19	Borsa Italiana	73
Il Messaggero - Pesaro	20	Watergas	75
Il Quotidiano del Sud - Irpinia	21	E-gazette	77
Quotidiano di Sicilia	22	Staffetta Quotidiana	81
Ansa	23	Quotidiano Energia	83
Ansa	27	Quotidiano del Nord	84
AdnKronos	29	Leggo	86
AdnKronos	33	Green Report	88
Il Sole 24 Ore – Radiocor	37	Affari Italiani	89
ItalPress	39	Romagna Gazette	91
Milano Finanza	42	Ravenna Notizie	93
Yahoo Finanza	43	Oggi Treviso	95
Panorama.it	44	Padova News	100
E7 – il settimanale di Quotidiano Energia	48	Val D'Aosta	102
Metropolis	50	Rugiada Point	103

Key4Bitz	105	Qualenergia	115
Libero Quotidiano	107	Affari Italiani	121
Intervista	110	Green Planner Magazine	123
Il meteo	111	Sassari Notizie	125
First Online	112	Arezzoweb	127
Viaemilianet.it	113	Assesempione.info	128
Enel Energia	114		

Il Sole 24 ORE

Servizi pubblici. I bilanci delle 100 aziende maggiori di gas, energia, acqua e rifiuti

Utility, l'effetto petrolio comprime i fatturati

Gli investimenti tengono in rapporto al volume d'affari

Gianni Trovati
MILANO

L'effetto materie prime taglia i fatturati delle utility, e frena di conseguenza gli investimenti che diminuiscono in valore assoluto ma tengono in rapporto ai ricavi. L'alleggerimento dei fatturati si accompagna però anche a una revisione nella struttura dei costi, come mostra il quadro della gestione caratteristica che vede crescere anche se di poco il peso dei margini.

A mettere in fila i numeri è la nuova edizione del rapporto «Top Utility Analysis», che sarà presentata oggi a Roma nell'ambito dell'assemblea generale di Utilitalia, l'associazione delle imprese del settore. L'indagine realizzata dal centro studi Althesys si concentra sulle 100 aziende più grandi, pubbliche e private, attive nell'energia, nel servizio idrico, nel gas e nei rifiuti, e e offre il quadro economico più aggiornato all'indomani dell'avvio della fase attuativa della riforma Madia.

Il punto di partenza è rappresentato dalla frenata dei fatturati. Nel 2014 il volume d'affari dei 100 big nei servizi pubblici si è attestato a quota 120,2 miliardi di euro, con una flessione del 9% rispetto all'anno prima. All'origine della frenata, come accennato, c'è prima di tutto il fattore esterno legato al calo delle quotazioni delle materie prime, un elemento che in questa fase sta diventando strutturale e che di conseguenza è destinato a influenzare le dinamiche di medio periodo.

La ricaduta più delicata, vista la natura del settore e il legame stretto fra sviluppo infrastrutturale e qualità dei servizi, è quella sugli investimenti, e qui il panorama si fa più articolato. Il comparto dell'energia è ovviamente quello colpito in modo più diretto dal taglio dei ricavi, ma i big del settore hanno dimensioni tali da contrastare, almeno al momento, gli sbalzi della congiuntura. Le aziende attive solo dell'energia (platea influenzata dalla presenza di due giganti come Enel ed Eni) raduna da solo 2,3 miliardi di investimenti all'anno, dato in crescita nel 2014, puntati soprattutto su manutenzione e sviluppo delle reti e, in misura inferiore, sulle rinnovabili.

Diverso è il quadro delle multiutility, cioè delle aziende attive in più settori. In questo caso gli investimenti sono passati da 1,6 a 1,1 miliardi, e si sono concentrati soprattutto sulle realtà più grandi, caratterizzate in media anche da numeri più solidi per l'accesso al credito. Un dato, questo, ripreso anche dai decreti appena varati dal Governo per la riforma del settore, che propongono un mix di vincoli normativi e incentivi fiscali per favorire le aggregazioni. «Sono proprio i dati economici - rilancia Giovanni Valotti, presidente di Utilitalia e di A2A - a dover definire il giudizio sulle nostre imprese, che vanno distinte dalle società strumentali degli enti locali. Se non sono efficienti, le imprese vanno espulse dal mercato, senza ricorrere a vecchie tutele».

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Utility

● Le utility sono le aziende dei servizi pubblici locali. I comparti di riferimento sono quelli di elettricità, gas, servizio idrico e gestione dei rifiuti. Molte aziende sono attive in più di un comparto (multiutility)

CORRIERE DELLA SERA.it

EX MUNICIPALIZZATE

Acqua, luce e rifiuti servizi migliori dalle aziende grandi

Uno studio sulle imprese degli enti locali dimostra che "piccolo è brutto"

di LORENZO SALVIA

di LORENZO SALVIA

Piccolo è brutto. Meno amico dell'ambiente, meno sicuro per chi ci lavora, più complicato per il cliente. E soprattutto meno efficiente, con il rischio di generare perdite che poi qualcuno dovrà ripianare. A rovesciare l'antico adagio che per anni ha cullato e forse ingannato l'economia italiana («piccolo è bello») è uno studio sulle aziende di servizi pubblici locali, le ex municipalizzate che si occupano di energia, acqua, gas e rifiuti. La ricerca, che sarà presentata giovedì 28 a Roma, è stata condotta dal centro studi Top utilty analysis. E abbassa la lente di ingrandimento sulle 100 aziende più grandi, confrontando i loro risultati con quelli medi del settore. Piccolo è brutto, dunque. Senza eccezioni.

LE PERFORMANCE Sui rifiuti, ad esempio. Fra le 100 imprese più grandi, la raccolta differenziata arriva al 55% contro una media nazionale del 45%. Dieci punti in più. Oppure sull'acqua. Nelle aziende di maggiori dimensioni, l'acqua che si perde lungo la rete è il 34% del totale, contro un dato nazionale del 36%. Anche il servizio al cliente segue la stessa regola. Tutte le aziende che hanno un fatturato sopra il miliardo di euro forniscono uno sportello on line per evitare di fare la fila anche per la più semplice delle operazioni. Se scendiamo sotto la soglia del miliardo di fatturato, il front desk on line lo hanno 6 aziende su dieci. Dal punto di vista della solidità economica, poi, la differenza è ancora più marcata. Il rapporto d'indebitamento, cioè fra il capitale di terzi e il capitale proprio, misura la «rischiosità» dell'azienda. Più basso è, più sana è. Tra le imprese con un fatturato sopra il miliardo il rapporto di indebitamento è al 3,28, per quelle più piccole schizza al 7,78%. Più del doppio, cioè molto peggio. Si potrebbe

andare avanti ancora con altri indicatori, come quello sul sistema per la sicurezza sul lavoro, lo standard internazionale OHSAS che garantisce il rispetto di regole più severe rispetto a quelle fissate dalla legge. Lo hanno nove aziende su dieci fra quelle grandi, una su due fra le piccole. Ma il risultato è sempre lo stesso.

LA RIFORMA «L'analisi - spiega il direttore scientifico di Top utility, Alessandro Marangoni - evidenzia come la strada delle aggregazioni tracciata anche dal governo sia quella che permette di rendere più efficienti le aziende e dare un migliore servizio ai cittadini». In effetti nei decreti attuativi per la riforma Madia della pubblica amministrazione, approvati nei giorni scorsi , c'è il primo passo per ridurre il numero delle società partecipate dagli enti locali, la grande famiglia che riguarda anche i servizi pubblici come energia e acqua. Non c'è più, però, il premio in denaro (mezzo miliardo di euro) per i Comuni che decidono di accorpare le loro società, in modo da fornire un servizio ad almeno 150 mila persone. Sarebbe stato un incentivo forte. Ma con il rischio di incorrere nell'accusa di aiuti di Stato da parte dell'Unione europea. Un tema che, fra banche e Ilva, è già fin troppo delicato in questi giorni. Del resto la creazione di aziende con le spalle più larghe non è l'unica traccia da seguire.

«Dobbiamo equilibrare il Nord e il Sud - dice Giovanni Valotti, presidente di Utilitalia, l'associazione delle imprese idriche, energetiche e ambientali - per la qualità dei servizi ai cittadini e il livello di investimenti e promuovere una veloce trasformazione industriale».

CORRIERE DELLA SERA.it

ECONOMIA

Utility: Utilitalia, fatturato 2014 a 120 mld, presenza ancora prevalente pmi

14:46 (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 28 gen - Il settore dei pubblici servizi continua a svolgere un ruolo rilevante per l'economia italiana. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. Rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia, il 35% dei rifiuti urbani raccolti e il 63% dell'acqua distribuita. A pochi giorni dai decreti Madia sui servizi pubblici e sulle partecipate, la quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis, presentato da Utilitalia traccia una fotografia del settore prendendo in esame le 100 maggiori utility pubbliche e private italiane. In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%). La meta' ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia. Ale (RADIOCOR) 28-01-16 14:46:27

CORRIERE DELLA SERA.it

ECONOMIA

Utility: Utilitalia, fatturato 2014 a 120 mld, presenza ancora prevalente pmi -2-

14:52 (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 28 gen - Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricita'): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricita', sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si e' passati a 120 miliardi del 2014. Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo e' stato superiore (-9,8%). Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoche' costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi. Queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente (sia in termini assoluti che relativi). Il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti, senza voler dare giudizi sui decreti Madia prima che siano definitivi, ha esortato a "mettere al centro i cittadini" ed assicurare "stabilita' del quadro normativo e regolatorio e integrazione delle Autorita'. Insomma poche regole chiare e indirizzi di politica alti". Le aziende, da parte loro, "devono diventare piu' efficienti, migliorare la qualita' dei servizi e stare in equilibrio economico". Ale

il Resto del Carlino
PESARO

SOCIETA' DI SERVIZI NEL PREMIO 'TOP UTILITY' C'E' DAVIDE CONTRO GOLIA

Marche Multiservizi 'sfida' Hera

Riconoscimento nazionale: l'azienda pesarese se la vede con i colossi

NELLA SOSTANZA, alla fine, è più che un derby: Marche Multiservizi contro Hera. Perché oggi si assegna a Roma il premio per la migliore società di servizi di pubblica utilità (Top Utility). Una specie di Oscar del settore. E a contendersi il premio c'è, oltre il colosso bolognese, quotato fra l'altro in Borsa, anche Marche Multiservizi che è controllata al 49% da Hera che esprime l'amministratore delegato, e cioè Mauro Tiviroli. Ma potrebbe anche non trattarsi di una lotta in... famiglia perché sono diversi gli ambiti del premio anche se al massimo riconoscimento, e cioè quello della 'Top Utility Assoluto', figurano entrambe le società in un totale di cinque, per cui controllata o controllante hanno larghe probabilità di vincere questo premio che gode del patrocinio di varie istituzioni, tra cui quella della Commissione Europea, del ministero della Sviluppo, dell'Ambiente, delle Politiche Agricole ed anche dell'Enea.

COMUNQUE sono diversi i settori in cui si articola il premio: se Hera è presente dappertutto, Marche Multiservizi risulta tra i finalisti nell'ambito delle 'Top Utility Wartsila Efficienza Energetica'. In questo specifico premio la multiservizi cittadina se la dovrà vedere A2A, Acea, Acque ed Enel. Nella sostanza cinque colossi del settore per cui se la società guidata da Mauro Tiviroli dovesse uscire vincitrice, sarebbe veramente un risultato eccezionale, visto che è una multiservizi interprovinciale che se la deve battere con dei veri e propri giganti.

La scelta dei finalisti è avvenuta, per la cronaca, attraverso una selezione basata su ben 186 parametri, sulle prime cento utility del Paese. I risultati finali saranno annunciati, con relativi premi, questa mattina a Roma.

VERTICI L'amministratore delegato di Marche Multiservizi Mauro Tiviroli (a sinistra) con il presidente di Hera Tomaso Tommasi di Vigliano

OGGI I VINCITORI

Ieri le nomination e la società di Galuzzi e Tiviroli ci prova nella categoria 'assoluta'

il Resto del Carlino
PESARO

Primo premio assoluto

Top Utility: il trionfo di Marche Multiservizi

MARCHE MULTISERVIZI è stata premiata come migliore utility italiana. Si è aggiudicata ieri il Top Utility Award, prestigioso riconoscimento che viene assegnato ogni anno da Althesys (società indipendente di consulenza) all'azienda di pubblica utilità che si è maggiormente contraddistinta nell'anno precedente.

L'AZIENDA vincitrice viene decretata sulla base di un'analisi approfondita attraverso la quale il comitato scientifico di Althesys misura 186 parametri delle prime 100 società di pubblica utilità per volume di affari. Marche Multiservizi ha sbaragliato la concorrenza, vincendo anche il derby con un colosso Hera. Questa la motivazione ufficiale del riconoscimento: «Marche Multiservizi è la Top Utility di quest'anno per il costante impegno nel raggiungimento di performance di eccellenza nel complesso delle funzioni aziendali e delle attività sul territorio». L'amministratore delegato Mauro Tiviroli si è recato ieri a Roma per ritirare il premio, assegnato sotto l'alto patronato di commissione europea, ministeri dello Sviluppo e dell'Ambiente ed Enea.

«IL PREMIO riveste per noi particolare significato - spiega Tiviroli -, rappresenta pealtro anche uno stimolo per continuare a perseguire con ancora maggior forza il nostro impegno in termini di innovazione ed eccellenza, per essere sempre più competitivi e al passo con i tempi. Un impegno che ha consentito di coniugare risultati economici eccellenti, crescita con una forte attenzione alla sostenibilità, intesa come attenzione all'ambiente e come radicamento territoriale. Il riconoscimento è il risultato di un impegno coeso di presidente, consiglio di amministrazione, collegio sindacale e in particolare di tutta la struttura aziendale». Aggiunge il presidente Massimo Galuzzi: «Il riconoscimento conferma la forte attenzione di Marche Multiservizi ad una gestione improntata a criteri di solidità economico-finanziaria ed al perseguimento di un miglioramento qualitativo dei servizi erogati a favore dei Comuni serviti». E' la prima volta che l'azienda di via dei Canonici vince la Top Utility nella categoria Assoluta, che premia le migliori aziende in assoluto del settore. Ma anche in precedenza era arrivata alla fase finale e aveva ottenuto premi minori. Ad esempio, ha vinto l'edizione d'esordio del 2012 nella categoria «Clienti e sviluppo del territorio».

VINTO IL DERBY
Battuta anche Hera, il colosso che controlla il 49% dell'azienda pesarese

VERTICI SODDISFATTI
Il riconoscimento è stato ritirato a Roma dall'ad Mauro Tiviroli

il Resto del Carlino
ANCONA

SOCIETA' DI SERVIZI PREMIATA ANCHE HERA

A Marche Multiservizi l'oscar del 'Top Utility'

PESARO

MARCHE MULTISERVIZI è stata premiata come miglior utility italiana 2015, vincendo il derby con Hera, il colosso bolognese che controlla il 49% della società di servizi della provincia di Pesaro e Urbino. Le due aziende erano in corsa per aggiudicarsi il Top Utility Award, il prestigioso riconoscimento che ogni anno la società di consulenza indipendente Althesys assegna alla società di pubblica utilità che si è maggiormente contraddistinta l'anno precedente sia nella gestione delle funzioni aziendali che nella qualità dei servizi. Marche Multiservizi ha sbaragliato la concorrenza «per il costante impegno nel raggiungimento di performance di eccellenza nel complesso delle funzioni aziendali e delle attività sul territorio» è la motivazione.

Ieri, l'amministratore delegato Mauro Tiviroli ha ritirato il premio a Roma: «Per noi riveste particolare significato – ha detto Tiviroli – perché lo studio che alla base del riconoscimento misura numerosi parametri e vede nel comitato scientifico docenti italiani di indiscutibile prestigio. Rappresenta anche uno stimolo a perseguire con ancora maggior forza il nostro impegno».

la Voce di Mantova

Il volume d'affari delle prime 100 si attesta nel 2014 a 120 mld, il 7,4% del Pil

Acqua, ambiente ed energia, la migliore utility è Marche Multiservizi

Il settore dei servizi di pubblica utilità si confronta e mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. La migliore azienda in assoluto è Marche Multiservizi, in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat. È quanto emerge dalla quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti. Oltre alla graduatoria assoluta, le valutazioni hanno portato ad assegnare anche altri riconoscimenti. La prima in sostenibilità è la lombarda Cap Holding. Per la comunicazione invece il riconoscimento è andato alla fiorentina Quadrifoglio. All'Acea di Roma il premio Rse ricerca e innovazione mentre Enel primeggia nella sezione Wartsila efficienza energetica. Infine il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane è stato assegnato a Hera di Bologna . Le prime 100 utility italiane rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (Istat). Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricità, sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si è passati a

120 miliardi del 2014. Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo è stato superiore: -9,8%. Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggior incidenza dell'Ebitda sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del Roi (8,8% vs. 6,7% dell'anno precedente) e del Roe (5,7% vs. 4,7%). Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del Gri. In aumento anche le certificazioni di qualità, tra le quali crescono soprattutto l'Iso 18001 e la Sa 8000 (+3%). L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (Csr) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100. Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%. Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento.

la Provincia
Quotidiano di Civitavecchia, Santa Marinella, Fiumicino e dell'Etruria

Il volume d'affari delle prime 100 si attesta nel 2014 a 120 miliardi, circa il 7,4% del Pil

Ambiente, le marche multiservizi la migliore utility

Il settore dei servizi di pubblica utilità si confronta e mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. La migliore azienda in assoluto è Marche Multiservizi, in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat. È quanto emerge dalla quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti. Oltre alla graduatoria assoluta, le valutazioni hanno portato ad assegnare anche altri riconoscimenti. La prima in sostenibilità è la lombarda Cap Holding. Per la comunicazione invece il riconoscimento è andato alla fiorentina Quadrifoglio. All'Acea di Roma il premio Rse ricerca e innovazione mentre Enel primeggia nella sezione Wartsila efficienza energetica. Infine il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane è stato assegnato a Hera di Bologna . Le prime 100 utility italiane rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (Istat). Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricità, sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si è passati a 120

miliardi del 2014. Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo è stato superiore: -9,8%. Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggior incidenza dell'Ebitda sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del Roi (8,8% vs. 6,7% dell'anno precedente) e del Roe (5,7% vs. 4,7%). Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del Gri. In aumento anche le certificazioni di qualità, tra le quali crescono soprattutto l'Iso 18001 e la Sa 8000 (+3%). L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (Csr) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100. Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%. Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento.

la VOCE di ROVIGO nuova

LA CLASSIFICA Gruppi legati a acqua, ambiente ed energia

Marche multiservizi al top è la migliore in Italia

Il volume d'affari delle prime 100 si attesta nel 2014 a 120 miliardi, il 7,4% del Pil. Il settore dei servizi di pubblica utilità si confronta e mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. La migliore azienda in assoluto è Marche Multiservizi, in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat.

È quanto emerge dalla quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti. Oltre alla graduatoria assoluta, le valutazioni hanno portato ad assegnare anche altri riconoscimenti. La prima in sostenibilità è la lombarda Cap Holding. Per la comunicazione invece il riconoscimento è andato alla fiorentina Quadrifoglio. All'Acea di Roma il premio Rse ricerca e innovazione mentre Enel primeggia nella sezione Wartsila efficienza energetica. Infine il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane è stato assegnato a Hera di Bologna.

Le prime 100 utility italiane rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (Istat). Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricità, sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si è passati a 120 miliardi del 2014. Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo è stato superiore: -9,8%.

Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggior incidenza dell'Ebitda sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del Roi (8,8% vs. 6,7% dell'anno precedente) e del Roe (5,7% vs. 4,7%). Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del Gri. In aumento anche le certificazioni di qualità, tra le quali crescono soprattutto l'Iso 18001 e la Sa 8000 (+3%).

L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (Csr) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100. Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%. Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Adriatico

Alle due aziende il premio annuale dedicato all'eccellenze italiane

Top Utility per Hera e Marche Multiservizi

Pesaro

Il Gruppo Hera porta a casa due premi. Il "Top Utility Assoluto", premio annuale dedicato all'eccellenza delle utility italiane, è andato quest'anno a Marche Multiservizi, società controllata dal gruppo che opera nella provincia di Pesaro-Urbino. A Hera è stato assegnato il riconoscimento per l'operato svolto nella formazione aziendale e risorse umane. Ogni anno il centro di ricerca indipendente "Top Utility", attivo dal 2012, analizza le 100 maggiori aziende del settore e stila le classifiche basandosi su 186 indicatori. Marche Multiservizi, si legge nelle motivazioni, "è stata premiata per il costante impegno nel raggiungimento di performance di eccellenza nel complesso delle funzioni aziendali e delle attività sul territorio". Hera, invece, si è aggiudicata il riconoscimento per aver erogato nel 2015 circa 262 mila ore di formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
Pesaro

Top Utility Award

Premiata Marche Multiservizi

Marche Multiservizi premiata come migliore utility italiana. Assegnato alla multiutility il Top Utility Award, prestigioso premio patrocinato dalla Commissione europea, Ministeri dello Sviluppo e dell'Ambiente ed Enea, che ha analizzato le performance di 100 utilities italiane. Un riconoscimento prestigioso, assegnato ieri a Roma, nell'ambito di un convegno dal titolo "La trasformazione delle utility nell'Italia che cambia". Il premio è stato assegnato sulla base di un'indagine condotta da Althesys (società indipendente di consulenza). «Il premio ricevuto riveste per noi particolare significato - spiega Mauro Tiviroli, ad di Marche Multiservizi - Lo studio alla base del riconoscimento infatti è stato effettuato considerando un campione di cento aziende del settore, misurate su numerosi parametri. Rappresenta però anche uno stimolo per continuare a perseguire con ancora maggior forza il nostro impegno».

Il Messaggero
Pesaro

Tiviroli: «Più acqua dai pozzi e risparmi anche in bolletta»

▶Per l'ad di Marche Multiservizi è necessario rivedere le fonti di approvigionamento. Intanto è allarme siccità

RISORSE IDRICHE

L'amministratore delegato di Marche Multiservizi, Mauro Tiviroli, mostra con orgoglio il riconoscimento "Top utility Award" ricevuto una decina di giorni fa. Segno del buon lavoro portato avanti dall'uomo indicato da Hera per gestire l'azienda di servizi del nostro territorio. L'ad ora ha due obiettivi in mente. Far convolare finalmente a nozze l'azienda di via dei Canonici con l'Aset di Fano. E garantire al territorio un «approvvigionamento idrico più equilibrato per scongiurare crisi idriche».

Cosa intende quando parla di approvvigionamento più equilibrato?

«Attualmente l'80% dell'acqua utilizzata nella nostra provincia deriva da acque di superficie. E questo ci pone in una condizione vulnerabile rispetto all'andamento climatico. Servono scelte strategiche per mitigare questa vulnerabilità».

Vulnerabili?

«Certamente. È stato un inverno mite e siccitoso. C'è il rischio di un' emergenza idrica già prima dell' estate. Elemento dirimente saranno le precipitazioni che si verificheranno da qui in avanti».

E qual è la sua proposta?

«Noi abbiamo presentato ai nostri soci uno studio complessivo. Che va nella direzione di dare una soluzione organica al tema dell'approvvigionamento idrico. Serve un riequilibrio tra acque di falda e acque di superficie. Attualmente noi siamo a 80% superficie e 20% falda. L'ideale sarebbe attestarsi a 50 e 50. Ma andrebbe bene anche un 60 e 40».

Ma i periodi di siccità ci saranno ancora.

«Già, ma poter attingere ai pozzi per i prelievi significa avere un'alternativa quando si presenta l'esigenza. Occorre fare delle scelte di fondo. Il clima sta cambiando. Nel Piano presentato c'è anche l'ipotesi di aumentare il prelievo d'acqua dal Burano. Oggi siamo a 35 litri al secondo, vorremmo portarlo a 80/90».

Il Piano regionale degli acquedotti viene incontro alle esigenze della Multiservizi?

«Spero ci sia la volontà di rimettere le mani al Piano, perché la bozza che è girata non va nella direzione giusta».

Intanto abbiamo una bolletta tra le più care d'Italia.

«Un riequilibrio nell'approvvigionamento potrebbe significare anche una riduzione della tariffa. Perché le acque di profondità hanno costi di potabilizzazione molto più bassi».

Questa fusione con l'Aset si farà mai?

«La società attuale sta dimostrando che l'aspetto dimensionale fa la differenza. Anche i servizi che gestiamo come multi-utility richiedono caratteristiche, in termini di tecnologia, innovazione e specializzazione, che le piccole aziende non sono in grado di assicurare. Dopo la fusione con Megas abbiamo investito nel territorio qualcosa come 140 milioni. Se fossimo rimasti separati non saremmo arrivati neppure alla metà. Oggi che ci piaccia o no le realtà piccole fanno fatica».

Ognuno è geloso della propria autonomia...

«Aggregare e creare soggetti più grandi non significa azzerare le eccellenze ma specializzarle e farle esprimere a livelli più alti».

Luca Fabbri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede di Marche Multiservizi

L'OBIETTIVO DI UNIRSI CON ASET: «DOPO LA FUSIONE CON MEGAS ABBIAMO POTUTO INVESTIRE 140 MILIONI NEL TERRITORIO»

Acqua potabile Tiviroli sostiene l'esigenza di cambiare il sistema di approvigionamento

Il Messaggero
Pesaro

Il riconoscimento

L'azienda pesarese premiata con il Top Utility Award

Il "Top Utility Award", premio giunto alla sua quarta edizione, è un riconoscimento dedicato alle eccellenze delle utilities italiane assegnato sotto l'alto patronato della Commissione Europea, Ministeri dello Sviluppo e dell'Ambiente ed Enea. È stato consegnato l'altro giorno a Roma all'ad di Marche Multiservizi, Tiviroli nell'ambito del convegno "La trasformazione delle utility nell'Italia che cambia". Il premio, assegnato sulla base di un'indagine condotta da una società indipendente di consulenza che ha monitorato le performance del settore anche rispetto all'Europa, ha tenuto conto anche dei risultati conseguiti sul fronte della gestione dei rifiuti. La nostra provincia ha raggiunto il 57% di raccolta differenziata. Di questa, il 93% viene recuperato. «Abbiamo una parte delle aree interne in cui siamo più indietro - premette Tiviroli - Mi riferisco in particolare all'area del Cagliese e del Montefeltro. È un ritardo che è dovuto anche all'eredità che ci hanno lasciato le due società che c'erano prima. Stiamo recuperando. Replicheremo il modello di Mercatello sul Metauro anche in queste aree. Prevede il rafforzamento dei contenitori per la raccolta differenziata e la raccolta domiciliare per l'indifferenziata. Si tratta di investimenti importanti in termini di attrezzature e mezzi. Confidiamo però che si possano ottenere risultati positivi su questo fronte».

il Quotidiano del Sud
Edizione IRPINIA

I premi assegnati per le *Top utilità*

Un volume d'affari pari a 120 miliardi di euro nel 2014, apportando un contributo del 7,4% al Pil italiano e offrendo lavoro a oltre 131 mila addetti. Questa la carta d'identità del settore dei pubblici servizi per le prime 100 utility italiane, pubbliche e private, così come emerge dalla quarta edizione del rapporto 'Top Utility Analysis' promosso da Utilitalia (che riunisce le imprese di gas, luce, acqua, rifiuti) e presentato oggi a Roma. Dalla fotografia del settore - a pochi giorni dei decreti Madia sui Servizi pubblici e sulle partecipate - emerge che diventano «più forti i settori ambiente e acqua». In generale il quadro dei servizi di pubblica utilità mostra una situazione «in evoluzione» con «una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti, nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia». I premi assegnati alle migliori Top utilità: la prima in Italia è Marche Multiservizi; per ricerca e innovazione vince Acea di Roma; per la sostenibilità la lombarda Cap Holding, per la comunicazione la fiorentina Quadrifoglio, per la formazione Hera di Bologna, per l'efficienza energetica Enel. Le 100 migliori utility del Paese rappresentano, nel complesso, «il 56% dell'energia elettrica generata in Italia, il 35% dei rifiuti urbani raccolti e il 63% dell'acqua distribuita». Viene registrata «ancora una prevalenza di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (meno 3%): infatti la metà ha un fatturato inferiore a 100 milioni di euro; l'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia». Dal report emerge inoltre che «gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%); scendono in termini assoluti passando dai 4,6 miliardi del 2013 ai 4,1 miliardi del 2014. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi; queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente» con interventi soprattutto per «la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas», e in minor parte per le rinnovabili di piccola taglia. «Nonostante il forte calo dei ricavi - spiega lo studio - il 2014 ha fatto segnare un lieve miglioramento degli indici: aumentano il rapporto Ebitda/ricavi (dal 17,4% del 2013 al 17,7%) e il Roi (dal 7,7% al 7,9%), Roe e Ros risultano in leggera flessione»; resta alto il rapporto di indebitamento delle aziende idriche. «L'analisi offre un quadro d'insieme che è in continua evoluzione - spiega l'economista Alessandro Marangoni, ceo della società di consulenza strategica Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility - Nonostante un contesto ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione».

Le 100 migliori utility del Paese rappresentano, nel complesso, «il 56% dell'energia elettrica generata in Italia, il 35% dei rifiuti urbani raccolti e il 63% dell'acqua distribuita». Viene registrata «ancora una prevalenza di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (meno 3%): infatti la metà ha un fatturato inferiore a 100 milioni di euro; l'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia». Dal report emerge inoltre che «gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%); scendono in termini assoluti passando dai 4,6 miliardi del 2013 ai 4,1 miliardi del 2014. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi; queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente» con interventi soprattutto per «la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas», e in minor parte per le rinnovabili di piccola taglia.

QUOTIDIANO DI SICILIA
Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No profit e Consumo

Rapporto Unilitalia: il 7,4% del Pil si deve alle prime 100 imprese utility

ROMA - Un volume d'affari pari a 120 miliardi di euro nel 2014, apportando un contributo del 7,4% al Pil italiano e offrendo lavoro a oltre 131 mila addetti. Questa la carta d'identità del settore dei pubblici servizi per le prime 100 utility italiane, pubbliche e private, così come emerge dalla quarta edizione del rapporto 'Top Utility Analysis' promosso da Utilitalia (che riunisce le imprese di gas, luce, acqua, rifiuti) e presentato oggi a Roma. Dalla fotografia del settore - a pochi giorni dei decreti Madia sui Servizi pubblici e sulle partecipate - emerge che diventano "più forti i settori ambiente e acqua". In generale il quadro dei servizi di pubblica utilità mostra una situazione "in evoluzione" con "una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti, nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia". I premi assegnati alle migliori Top utilità: la prima in Italia è Marche Multiservizi; per ricerca e innovazione vince Acea di Roma; per la sostenibilità la lombarda Cap Holding, per la comunicazione la fiorentina Quadrifoglio, per la formazione Hera di Bologna, per l'efficienza energetica Enel.

A 120 miliardi volume affari 100 migliori imprese ' utility'

Contributo 7,4% al Pil. Prima in Italia è Marche multiservizi

ROMA

(ANSA) - ROMA, 28 GEN - Un volume d'affari pari a 120 miliardi di euro nel 2014, apportando un contributo del 7,4% al Pil italiano e offrendo lavoro a oltre 131 mila addetti. Questa la carta d'identità del settore dei pubblici servizi per le prime 100 utility italiane, pubbliche e private, così come emerge dalla quarta edizione del rapporto 'Top Utility Analysis' promosso da Utilitalia (che riunisce le imprese di gas, luce, acqua, rifiuti) e presentato oggi a Roma.
Dalla fotografia del settore - a pochi giorni dei decreti Madia sui Servizi pubblici e sulle partecipate - emerge che diventano "più forti i settori ambiente e acqua". In generale il quadro dei servizi di pubblica utilità mostra una situazione "in evoluzione" con "una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti, nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia".
I premi assegnati alle migliori Top utilità: la prima in Italia è Marche Multiservizi; per ricerca e innovazione vince Acea di Roma; per la sostenibilità la lombarda Cap Holding, per la comunicazione la fiorentina Quadrifoglio, per la formazione Hera di Bologna, per l'efficienza energetica Enel. (ANSA).

A 120 miliardi volume affari 100 migliori imprese ' utility' (2)

ROMA

(ANSA) - ROMA, 28 GEN - Le 100 migliori utility del Paese rappresentano, nel complesso, "il 56% dell'energia elettrica generata in Italia, il 35% dei rifiuti urbani raccolti e il 63% dell'acqua distribuita". Viene registrata "ancora una prevalenza di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (meno 3%): infatti la metà ha un fatturato inferiore a 100 milioni di euro; l'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia".
Dal report emerge inoltre che "gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%); scendono in termini assoluti passando dai 4,6 miliardi del 2013 ai 4,1 miliardi del 2014. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi; queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente" con interventi soprattutto per "la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas", e in minor parte per le rinnovabili di piccola taglia.
"Nonostante il forte calo dei ricavi - spiega lo studio - il 2014 ha fatto segnare un lieve miglioramento degli indici: aumentano il rapporto Ebitda/ricavi (dal 17,4% del 2013 al 17,7%) e il Roi (dal 7,7% al 7,9%), Roe e Ros risultano in leggera flessione"; resta alto il rapporto di indebitamento delle aziende idriche.
"L'analisi offre un quadro d'insieme che è in continua evoluzione - spiega l'economista Alessandro Marangoni, ceo della società di consulenza strategica Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility - Nonostante un contesto ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione". (ANSA).

Utilitalia, imprese siano efficienti se no fuori da mercato

(V: 'A 120 miliardi volume affari 100 migliori...' delle 11,10)

ROMA

(ANSA) - ROMA, 28 GEN - "Le nostre imprese devono essere giudicate sui parametri" di efficienza, "rimarcando la differenza con le società strumentali degli enti locali e distinguendo tra imprese più e meno efficienti. Tutte, senza distinzione, se non sono competitive devono essere espulse dal mercato, senza ricorrere a vecchie tutele e protezioni". Lo afferma Giovanni Valotti, presidente Utilitalia (che riunisce le imprese di gas, luce, acqua, rifiuti), a margine della presentazione dei risultati del rapporto Top Utility.
"Negli anni della crisi finanziaria mondiale, nell' acqua, nell' energia e nell'ambiente si sono fatti investimenti, garantiti i livelli occupazionali, migliorata la qualità del servizio e ridotte le tariffe ai consumatori - osserva Valotti - c'è ancora molto da fare, soprattutto nei settori idrico e ambientale dove abbiamo situazioni molto eterogenee. Dobbiamo equilibrare il nord e il sud per la qualità dei servizi ai cittadini e livello di investimenti e promuovere una veloce trasformazione industriale. E nell' energia sulla digitalizzazione delle reti per integrare sempre più rinnovabili e soluzioni per l'efficienza energetica". (ANSA).

P.a: Utilitalia, decreti Madia danno indirizzi di efficienza

Politica, imprese, Authority pensino a qualità servizi cittadini

ROMA

(ANSA) - ROMA, 28 GEN -"I provvedimenti di questi giorni relativi alla Legge Madia contengono, almeno in parte, indirizzi per una gestione più efficiente delle partecipate che operano in questi settori, primo tra tutti quello di un'autorità di regolazione per i rifiuti. Ci riserviamo di dare un giudizio quando in decreti usciranno, e non sulle ipotesi". La pensa così Giovanni Valotti, presidente Utilitalia (che riunisce le imprese di gas, luce, acqua, rifiuti), intervenendo al convegno sulle Top utility.
"Bisogna stimolare le aggregazioni, ampliare gli ambiti e assicurare la realizzazione degli investimenti, in particolare di quelli per migliorare la sostenibilità ambientale - osserva Valotti - mettiamo al centro i cittadini, e vediamo di cosa hanno bisogno: servizio di qualità, infrastrutture, informazione e smetterla con gli sprechi", cioé "smettere di buttare via i soldi in multe all'Europa" ed "invece usare gli stessi soldi per migliorare la qualità dei servizi". Questi pilastri, secondo il presidente di Utilitalia, possono essere assicurati da "un triangolo" in cui "i tre lati sono la politica (parlamento e governo), le imprese, e le autorità. E' importante che questi soggetti facciano ciascuno il loro mestiere" perché "può essere un triangolo magico o il triangolo delle Bermuda; ed in questo momento le acque sono tempestose". (ANSA).

Rai: Valotti (A2A), rischi con il canone in bolletta

Potrebbe esporre imprese, siamo preoccupati ma lo faremo

ROMA

(ANSA) - ROMA, 28 GEN - Il canone Rai "in bolletta ha sicuramente costi operativi" e "rischi non banali di incremento della morosità"; per questo "potrebbe esporre le imprese a dei rischi. Mi pare di capire che è un altro onere di sistema di cui le imprese si fanno carico". Così Giovanni Valotti, presidente di A2A, a margine di un convegno sulle Top utility promosso da Utilitalia (che riunisce le imprese di gas, luce, acqua e rifiuti) di cui Valotti è presidente.
"Ci piacerebbe che il governo riconoscesse il senso di responsabilità delle imprese - osserva Valotti - ci sono dei costi aggiuntivi per un servizio che facciamo al Paese o in questo caso a un'azienda del Paese. Siamo preoccupati ma lo faremo". (ANSA).

P.a: Valotti, bene chiarezza decreti su diversi tipi imprese

Serve sfoltimento e razionalizzazione di quelle strumentali

ROMA

(ANSA) - ROMA, 28 GEN - Quella della Pubblica amministrazione "non è una riforma facile, ma le persone che ci stanno lavorando sono di qualità. Sembra scontato, ma nel nostro Paese non è sempre stato così". A dirlo è il presidente di Utilitalia , Giovanni Valotti, al convegno dedicato dall'associazione alla delega Madia, in cui ha sottolineato: "valuteremo i testi dei decreti su servizi pubblici locali e società partecipate, sicuramente mi piace molto la chiarezza tra le diverse tipologie di imprese". Secondo Valotti, "il grande lavoro di sfoltimento e razionalizzazione va fatto sulle imprese strumentali e mi auguro che questo porti il pubblico a concentrarsi sulle cose fondamentali". Altro elemento positivo nella riforma della P.a, continua Valotti, è il fatto che "siano state attivate le autorità di regolazione per tutti i settori in cui sono coinvolte e che si siano tenute conto le discipline di settore".
Mentre sulle aggregazioni di imprese "ho capito il ragionamento, ma gli incentivi attualmente esistenti non sono sufficienti. Le aggregazioni sono ancora poche e stanno facendo fatica a causa delle resistenze locali e dell?incapacità degli azionisti di queste aziende di guardare oltre il medio periodo, così le faremo troppo tardi", ha concluso Valotti. (ANSA).

A2A: Valotti, questione di mesi per intesa con Montenegro

Lavoriamo per trovare quadra ma nostre condizioni non cambiano

ROMA

(ANSA) - ROMA, 28 GEN - Con il Montenegro "stiamo trattando da molto tempo con il Governo e ultimamente abbiamo fatto nuovi incontri. Stiamo cercando un'intesa, ma le nostre condizioni sono sempre le stesse: autonomia, stabilità del quadro e redditività dell'investimento". Così il presidente di A2A Giovanni Valotti a margine del convegno Top utility promosso da Utilitalia (che riunisce le imprese di gas, luce, acqua, rifiuti) a proposito della gara per la produzione di energia elettrica montenegrina.
Quanto ai tempi ha detto che "stiamo lavorando per trovare la quadra; credo che ormai sia questione di qualche mese, non di qualche anno". (ANSA).

A2A: Valotti, incorporiamo nuovi scenari in Piano 2016

Non siamo preoccupati, siamo fiduciosi su buon andamento

ROMA

(ANSA) - ROMA, 28 GEN - "Stiamo lavorando sulla chiusura del 2015 e sull'adattamento del nuovo Piano: stiamo incorporando gli scenari energetici che, a questi prezzi, non erano prevedibili". Lo dice il presidente di A2A Giovanni Valotti, a margine del convegno Top utility a Roma, rispondendo sull'andamento del 2016 in relazione alla discesa dei prezzi energetici.
"Ci aspettiamo un 2016 capace di compensare su altri settori di business i minori risultati legati agli scenari energetici sfavorevoli - spiega Valotti - non siamo preoccupati dell'andamento, anzi sarà un modo per valutare, con una prova di solidità, l'azienda. Siamo fiduciosi sul buon andamento".
Ma, conclude Valotti, "proprio alla luce dei nuovi scenari energetici, bisogna chiarire la questione del capacity payment, che è un servizio che facciamo al Paese e che in tutto il mondo viene remunerato". (ANSA).

Rai: Bortoni, canone non è parte bolletta, ci viaggia sopra

Partecipiamo al tavolo per vedere come fare a inglobarlo

ROMA

(ANSA) - ROMA, 28 GEN - "Partecipiamo al tavolo di coordinamento con diversi soggetti e facciamo la nostra parte", e "cioè quanto il settore elettrico può contribuire a inglobare il canone nel 'veicolo' della bolletta". Lo dice il presidente dell'Authority per l'energia Guido Bortoni a margine del convegno Top utility a proposito del canone Rai in bolletta.
Bortoni spiega perché l'uso della parola 'veicolo' dicendo che "il canone non è parte della bolletta ma ci viaggia sopra".

P.a: Pitruzzella,antitrust vede con favore decreti approvati

Sia per sforbiciata che per non avere mercato polverizzato

ROMA

(ANSA) - ROMA, 28 GEN - "L'Antitrust vede con enorme favore i provvedimenti legislativi" sulla riforma della P.a, "in particolare su due aspetti: il primo riguarda quella sforbiciata che viene data alle partecipate ma soprattutto i limiti posti al ricorso all'in-house". Così il presidente dell'Antitrust Giovanni Pitruzzella parla dei decreti sulla Pa che si è avuto "la possibilità di vedere" in riferimento alle imprese dei servizi pubblici, al convegno sulle Top utility promosso da Utilitalia.
"Questi interventi - osserva Pitruzzella - potranno servire anche in un'ottica di consolidamento delle utility e favorire la crescita di alcuni player per non avere un mercato polverizzato in migliaia di piccoli nanetti".
Facendo riferimento poi anche ad una "armonizzazione" più ampia di tutti i soggetti coinvolti, il presidente dell'Antitrust fa presente che "noi siamo un Paese che non ha bisogno di tanti solisti ma ha bisogno di un'orchestra. Con l'impegno di tutti, credo si arriverà a un sistema industriale efficiente che è poi anche un fattore di crescita per il Paese". (ANSA).

A 120 miliardi volume affari 100 migliori imprese 'utility'

Contributo 7,4% al Pil. Prima in Italia è Marche multiservizi

Un volume d'affari pari a 120 miliardi di euro nel 2014, apportando un contributo del 7,4% al Pil italiano e offrendo lavoro a oltre 131 mila addetti. Questa la carta d'identità del settore dei pubblici servizi per le prime 100 utility italiane, pubbliche e private, così come emerge dalla quarta edizione del rapporto 'Top Utility Analysis' promosso da Utilitalia (che riunisce le imprese di gas, luce, acqua, rifiuti) e presentato a Roma.

Dalla fotografia del settore - a pochi giorni dei decreti Madia sui Servizi pubblici e sulle partecipate - emerge che diventano "più forti i settori ambiente e acqua". In generale il quadro dei servizi di pubblica utilità mostra una situazione "in evoluzione" con "una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti, nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia".

I premi assegnati alle migliori Top utilità: la prima in Italia è Marche Multiservizi; per ricerca e innovazione vince Acea di Roma; per la sostenibilità la lombarda Cap Holding, per la comunicazione la fiorentina Quadrifoglio, per la formazione Hera di Bologna, per l'efficienza energetica Enel.

Le 100 migliori utility del Paese rappresentano, nel complesso, "il 56% dell'energia elettrica generata in Italia, il 35% dei rifiuti urbani raccolti e il 63% dell'acqua distribuita". Viene registrata "ancora una prevalenza di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (meno 3%): infatti la metà ha un fatturato inferiore a 100 milioni di euro; l'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia". Dal report emerge inoltre che "gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%); scendono in termini assoluti passando dai 4,6 miliardi del 2013 ai 4,1 miliardi del 2014.

I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi; queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente" con interventi soprattutto per "la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas", e in minor parte per le rinnovabili di piccola taglia. "Nonostante il forte calo dei ricavi - spiega lo studio - il 2014 ha fatto segnare un lieve miglioramento degli indici: aumentano il rapporto Ebitda/ricavi (dal 17,4% del 2013 al 17,7%) e il Roi (dal 7,7% al 7,9%), Roe e Ros risultano in leggera flessione"; resta alto il rapporto di indebitamento delle aziende idriche. "L'analisi offre un quadro d'insieme che è in continua evoluzione - spiega l'economista Alessandro Marangoni, ceo della società di consulenza strategica Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility - Nonostante un contesto ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione".

"Le nostre imprese devono essere giudicate sui parametri" di efficienza, "rimarcando la differenza con le società strumentali degli enti locali e distinguendo tra imprese più e meno efficienti. Tutte, senza distinzione, se non sono competitive devono essere espulse dal mercato, senza ricorrere a vecchie tutele e protezioni" ha affermato Giovanni Valotti, presidente Utilitalia (che riunisce le imprese di gas, luce, acqua, rifiuti), a margine della presentazione del rapporto. "Negli anni della crisi finanziaria mondiale, nell'acqua, nell'energia e nell'ambiente si sono fatti investimenti, garantiti i livelli occupazionali, migliorata la qualità del servizio e ridotte le tariffe ai consumatori - osserva Valotti - c'è ancora molto da fare, soprattutto nei settori idrico e ambientale dove abbiamo situazioni molto eterogenee. Dobbiamo equilibrare il nord e il sud per la qualità dei servizi ai

cittadini e livello di investimenti e promuovere una veloce trasformazione industriale. E nell'energia sulla digitalizzazione delle reti per integrare sempre più rinnovabili e soluzioni per l'efficienza energetica".

UTILITY: LA MIGLIORE AZIENDA E' MARCHE MULTISERVIZI =
Il volume d'affari delle prime 100 si attesta nel 2014 a 120 mld, il 7,4% del Pil

Roma, 28 gen. - (AdnKronos) - Il settore dei servizi di pubblica utilità si confronta e mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. La migliore azienda in assoluto è Marche Multiservizi, in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat. È quanto emerge dalla quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti.

Oltre alla graduatoria assoluta, le valutazioni hanno portato ad assegnare anche altri riconoscimenti. La prima in sostenibilità è la lombarda Cap Holding. Per la comunicazione invece il riconoscimento è andato alla fiorentina Quadrifoglio. All'Acea di Roma il premio Rse ricerca e innovazione mentre Enel primeggia nella sezione Wartsila efficienza energetica. Infine il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane è stato assegnato a Hera di Bologna .

Analizzando in generale il settore l'economista Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility spiega che "nonostante un contesto congiunturale e settoriale ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione con gli stakeholder''. (segue)

UTILITY: LA MIGLIORE AZIENDA E' MARCHE MULTISERVIZI (2) =
L'energia fatica, crescono rifiuti e acqua

(AdnKronos) - In particolare, dal rapporto emerge che le prime 100 utility italiane rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (Istat). In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%). La metà ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia.

Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricità, sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si è passati a 120 miliardi del 2014.

Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo è stato superiore: -9,8%. Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggior incidenza dell'Ebitda sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del Roi (8,8% vs. 6,7% dell'anno precedente) e del Roe (5,7% vs. 4,7%). (segue)

UTILITY: LA MIGLIORE AZIENDA E' MARCHE MULTISERVIZI (3) =
Gli investimenti tengono (e a volte crescono)

(AdnKronos) - Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi. Queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente (sia in termini assoluti che relativi).

Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas, e in misura minore la realizzazione di nuova capacità di generazione elettrica da fonte rinnovabile, soprattutto di piccola taglia.Tutte le principali utility italiane hanno realizzato importanti progetti di ricerca, spesso in collaborazione con le università. Un'area che ha accomunato le attività di ricerca & sviluppo delle utility in tutti i comparti analizzati è il risparmio e il recupero energetico dai processi.

Nel settore elettrico, la ricerca e l'innovazione hanno riguardato lo sviluppo delle smart grid, della generazione distribuita e dei sistemi di accumulo. Nella gestione rifiuti si è puntato all'incremento dei livelli di raccolta e recupero di quelle frazioni di rifiuti che non riescono ad essere pienamente intercettate dai sistemi tradizionali. Nel settore idrico la ricerca si è concentrata, tra gli altri, sulla potabilizzazione dell'acqua e sui sistemi di monitoraggio degli inquinanti. (segue)

UTILITY: LA MIGLIORE AZIENDA E' MARCHE MULTISERVIZI (4) =
Bene l'economia circolare e la responsabilita' ambientale

(AdnKronos) - Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e socia
delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del Gri. In aumento anche le certificazioni di qualità, tra le quali crescono soprattutto l'Iso 18001 e la Sa 8000 (+3%). L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (Csr) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100.

Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%. Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento.

Infine, le utility si mostrano sempre di più a portata di click. Aumenta, infatti, l'uso di social network e delle applicazioni per smartphone e tablet, mentre l'utilizzo dello sportello on-line è il principale mezzo di interazione col cliente per più di 7 utility su 10. Pur permanendo ancora ampi margini di miglioramento, si registra una maggiore trasparenza da parte delle aziende pubbliche: in aumento la quantità e la qualità delle informazioni fornite e il livello di adesione ai requisiti di legge. A questo trend positivo si accompagna, inoltre, un sensibile incremento degli investimenti in comunicazione e marketing, più che raddoppiati.

Acqua, ambiente ed energia, la migliore utility è Marche Multiservizi

Il volume d'affari delle prime 100 si attesta nel 2014 a 120 mld, il 7,4% del Pil

Pubblicato il: 28/01/2016 14:28

Il settore dei servizi di pubblica utilità si confronta e mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia. **Il volume d'affari** delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private,**si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro**, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. La migliore **azienda in assoluto è Marche Multiservizi**, in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat. È quanto emerge dalla quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti.

Oltre alla graduatoria assoluta, le valutazioni hanno portato ad assegnare anche altri riconoscimenti. **La prima in sostenibilità è la lombarda Cap Holding**. Per la comunicazione invece il riconoscimento è andato alla fiorentina Quadrifoglio. All'Acea di Roma il premio Rse ricerca e innovazione mentre Enel primeggia nella sezione Wartsila efficienza energetica. Infine il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane è stato assegnato a Hera di Bologna .

Analizzando in generale il settore l'economista Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility spiega che "nonostante un contesto congiunturale e settoriale ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione con gli stakeholder".

In particolare, dal rapporto emerge che le prime 100 utility italiane rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (Istat). In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%). La metà ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia.

Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricità, sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si è passati a 120 miliardi del 2014.

Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo è stato superiore: -9,8%. Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggior incidenza dell'Ebitda sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del Roi (8,8% vs. 6,7% dell'anno precedente) e del Roe (5,7% vs. 4,7%).

Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi. Queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente (sia in termini assoluti che relativi).

Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas, e in misura minore la realizzazione di nuova capacità di generazione elettrica da fonte rinnovabile, soprattutto di piccola taglia.Tutte le principali utility italiane hanno realizzato **importanti progetti di ricerca**, spesso in collaborazione con le università. Un'area che ha accomunato le attività di ricerca & sviluppo delle utility in tutti i comparti analizzati è il risparmio e il recupero energetico dai processi.

Nel settore elettrico, la ricerca e l'innovazione hanno riguardato lo sviluppo delle smart grid, della generazione distribuita e dei sistemi di accumulo. Nella gestione rifiuti si è puntato all'incremento dei livelli di raccolta e recupero di quelle frazioni di rifiuti che non riescono ad essere pienamente intercettate dai sistemi tradizionali. Nel settore idrico la ricerca si è concentrata, tra gli altri, sulla potabilizzazione dell'acqua e sui sistemi di monitoraggio degli inquinanti.

Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del Gri. In aumento anche le certificazioni di qualità, tra le quali crescono soprattutto l'Iso 18001 e la Sa 8000 (+3%). L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (Csr) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100.

Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%. Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento.

Infine, le utility si mostrano sempre di più a portata di click. Aumenta, infatti, l'uso di social network e delle applicazioni per smartphone e tablet, mentre l'utilizzo dello sportello on-line è il principale mezzo di interazione col cliente per più di 7 utility su 10. Pur permanendo ancora ampi margini di miglioramento, si registra una maggiore trasparenza da parte delle aziende pubbliche: in aumento la quantità e la qualità delle informazioni fornite e il livello di adesione ai requisiti di legge. A questo trend positivo si accompagna, inoltre, un sensibile incremento degli investimenti in comunicazione e marketing, più che raddoppiati.

Utility: Utilitalia, fatturato 2014 a 120 mld, presenza ancora prevalente pmi

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 28 gen - Il settore dei pubblici servizi continua a svolgere un ruolo rilevante per l'economia italiana. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. Rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia, il 35% dei rifiuti urbani raccolti e il 63% dell'acqua distribuita. A pochi giorni dai decreti Madia sui servizi pubblici e sulle partecipate, la quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis, presentato da Utilitalia traccia una fotografia del settore prendendo in esame le 100 maggiori utility pubbliche e private italiane. In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%). La meta' ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia.

Utility: Utilitalia, fatturato 2014 a 120 mld, presenza ancora prevalente pmi -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 28 gen - Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricita'): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricita', sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si e' passati a 120 miliardi del 2014. Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo e' stato superiore (-9,8%). Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoche' costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi. Queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente (sia in termini assoluti che relativi). Il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti, senza voler dare giudizi sui decreti Madia prima che siano definitivi, ha esortato a "mettere al centro i cittadini" ed assicurare "stabilita' del quadro normativo e regolatorio e integrazione delle Autorita'. Insomma poche regole chiare e indirizzi di politica alti". Le aziende, da parte loro, "devono diventare piu' efficienti, migliorare la qualita' dei servizi e stare in equilibrio economico".

Utility: Utilitalia, fatturato 2014 a 120 mld, presenza ancora prevalente pmi -3-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 28 gen - Nel corso della presentazione del rapporto sono stati assegnati anche i premi 'Top Utility'. La migliore azienda in assoluto e' Marche Multiservizi, (in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat). Le valutazioni hanno portato, come e' tradizione, ad assegnare altri riconoscimenti oltre alla graduatoria assoluta: prima per sostenibilita' e' la lombarda CAP Holding (finalista con A2A, Acea, Aimag, Edison); prima per comunicazione e' la fiorentina Quadrifoglio (con A2A, Contarina, Hera, Iren); prima per il premio RSE ricerca e innovazione e' Acea di Roma (con Cap Holding, Edison, Hera, Iren); prima nella sezione Wartsila efficienza energetica e' Enel (con A2A, Acea, Acque, Marche Multiservizi); infine il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane e' stato assegnato a Hera di Bologna (con Cap Holding, Acque, Acque del Chiampo,

Utilitalia: Valotti, da canone in bolletta rischi e costi ma lo faremo

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 28 gen - Il canone Rai in bolletta "ha costi operativi e rischi non banali di aumento della morosita' che espone le imprese. Mi pare di capire che e' un altro onere di sistema di cui le imprese si fanno carico. Ce ne faremo carico con tutti i rischi". Lo ha detto il presidente di A2A e Utilitalia, Giovanni Valotti aggiungendo: "Ci piacerebbe che fosse riconosciuto il senso di responsabilita' delle imprese che ancora una volta sono al servizio del Paese o di una azienda del Paese. Ci attiveremo, siamo preoccupati ma lo faremo".

Energia: Bortoni, per rifiuti imprescindibile avere competenza e risorse

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 28 gen - "Oltre che gli anni piu' recenti di esperienza nell'idrico, l'Autorita' per l'energia ha quasi 20 anni di esperienza di regolazione dei servizi energetici. Non parlo di rifiuti perche' non abbiamo ancora certezza e chiarezza e il legislatore ci deve dotare di competenze e risorse". Il presidente dell'Autorita' per l'energia, Guido Bortoni risponde, durante una tavola rotonda sulla trasformazione delle utility sulla possibilita' che all'Authority da lui guidata vengano affidate anche competenze sul settore dei rifiuti. "La competenza e' una condizione imprescindibile, anzi una pregiudiziale se non l'abbiamo inutile parlare di regolazione indipendente". Certo, osserva Bortoni, "se guardiamo all'energia elettrica e gas, da 20 anni sotto regolazione, in particolare alla rete che e' piu' simile a rifiuti e servizi idrici, il rapporto tra debito e capitale proprio delle diverse utility e' drammaticamente diverso. L'ingrediente equity nei servizi energetici e' piu' alto, c'e' maggiore flusso di capitale di rischio rispetto a quelli ambientali. E questo e' effetto anche della presenza della regolazione".

Pa: Pitruzzella, decreto puo' favorire consolidamento utility, player no nanetti

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma,28 gen - "L'Antitrust vede con enorme favore i provvedimenti legislativi" sulla riforma della Pa, "in particolare su due aspetti: il primo riguarda quella sforbiciata che viene data alle partecipate ma soprattutto i limiti posti al ricorso all'in house". Per il presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella intervenuto al convegno sulla utility di Utilitalia alla vigilia dell'attuazione della riforma Madia, "questi decreti potranno servire anche in un'ottica di consolidamento delle utility e preparare il terreno per favorire la crescita di player efficenti per non avere un mercato polverizzato in migliaia di piccoli nanetti ma con attori competitivi". Facendo riferimento poi anche ad una "armonizzazione" piu' ampia di tutti i soggetti coinvolti, il presidente dell'Antitrust fa presente che "noi siamo un Paese che non ha bisogno di tanti solisti ma ha bisogno di un'orchestra. Con l'impegno di tutti, credo si arrivera' a un sistema industriale efficiente che e' poi anche un fattore di crescita per il Paese". E in un momento "di crescita lenta, rafforzare il settore puo' aiutare l'economia" ha aggiunto.

A2a: Valotti, per 2016 incorporati scenari prezzi, siamo fiduciosi

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 28 gen - "Stiamo lavorando sulla chiusura del 2015 e sul l'adattamento del nuovo piano e stiamo incorporando gli scenari energetici che, a questi prezzi, non erano prevedibili". Il presidente di A2a, Giovanni Valotti, interpellato sulle preoccupazioni per l'andamento del 2016 legate al,a caduta dei prezzi energetici, risponde: "Ci aspettiamo un 2016 capace di compensare su altri settori e business i minori risultati legati agli scenari energetici. Non siamo preoccupati dell'andamento, anzi sara' una prova di solidita' dell'azienda. Siamo fiduciosi".

A2A: Valotti, con Montenegro cerchiamo intesa, questione di mesi

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 28 gen - Con il Montenegro "stiamo trattando da molto tempo con il Governo e ultimamente abbiamo fatto nuovi incontri. Stiamo cercando un'intesa, ma le nostre condizioni sono sempre le stesse: stabilita' del quadro e redditivita' dell'investimento". Cosi' il presidente di A2A, Giovanni Valotti a margine di un convegno di Utilitalia, sul lungo negoziato con il Governo del Montenegro per il rinnovo della joint venture in Epcg, la societa' locale per la produzione di energia elettrica. Sui tempi ha risposto che "e' questione di qualche mese, non di qualche anno".

UTILITY: NEL 2014 DA PRIME 100 IL 7,4% DEL PIL, BENE AMBIENTE E ACQUA

ROMA (ITALPRESS) - Il settore dei servizi di pubblica utilita' evidenzia un quadro della situazione in evoluzione, che mostra una crescita nei risultati economici e finanziari e una tenuta degli investimenti, nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia. Sono alcuni dei dati emersi dalla IV edizione del Rapporto Top Utility Analysis, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti.

Il volume d'affari si attesta nel 2014 a 120 miliardi, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. Rappresentano nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia, il 35% dei rifiuti urbani raccolti e il 63% dell'acqua distribuita. In attesa di nuovi processi dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di Pmi, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%).

La meta', infatti, ha un fatturato inferiore a 100 milioni. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia. Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientali crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricita'): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricita', sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si e' passati a 120 miliardi del 2014.

UTILITY: NEL 2014 DA PRIME 100 IL 7,4% DEL PIL, BENE AMBIENTE E ACQUA-2-

Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alla fluttuazione dei prezzi di mercato, il calo e' superiore: -9,8%. Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggiore incidenza dell'Ebitda sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del ROI (8,8% verso 6,7% dell'anno precedente) e del ROE (5,7% verso 4,7%). Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoche' costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendendo in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi nel 2014 dai 4,6 del 2013. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi. Queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente. Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas, e in misura minore la realizzazione di nuova capacita' di generazione elettrica da fonte rinnovabile, soprattutto di piccola taglia. Nonostante il forte calo dei ricavi, il 2014 ha fatto segnare un lieve miglioramento degli indici della gestione caratteristica: aumentano il rapporto Ebitda/ricavi (dal 17,4% del 2013 al 17,7%) e il ROI (7,7% al 7,9%), mentre ROE e ROS risultano in leggera flessione.

UTILITY: NEL 2014 DA PRIME 100 IL 7,4% DEL PIL, BENE AMBIENTE E ACQUA-3-
Permane l'elevato rapporto di indebitamento delle aziende idriche, dovuto alla sottopatrimonializzazione delle stesse.
Nel corso della presentazione del Rapporto, alla presenza di Guido Bortoni, presidente dell'Autorita' per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, Giovanni Pitruzzella, presidente dell'Antitrust e Giovanni Valotti, presidente di Utilitalia, sono state, inoltre, premiate le Utilities con le migliori performance, selezionate tra le 100 aziende prese in esame dallo studio. La migliore azienda in assoluto e' Marche Multiservizi. Altri riconoscimenti, oltre alla graduatoria assoluta, sono stati assegnati a CAP Holding, prima per sostenibilita'; prima per comunicazione e' Quadrifoglio; prima per ricerca e innovazione e' risultata Acea; prima per efficienza energetica Enel; prima per Formazione e Risorse umane e' Hera. "Vedere i dati di questo Rapporto mi ha confortato, ho visto che ci sono dei miglioramenti in atto". Cosi' il Presiede di Utilitalia, Giovanni Valotti, commentando il Rapporto Top Utility, nel sottolineare come in uno scenario difficile come quello di oggi, "i dati mostrano la fotografia di un settore che sta migliorando".

RAI: VALOTTI "COSTI OPERATIVI PER CANONE IN BOLLETTA, RISCHIO MOROSITÀ"
ROMA (ITALPRESS) - "Il canone ha per noi dei costi operativi, perche' c'e' un cambiamento del sistema di fatturazione. Ci sono dei rischi. Il maggiore e' quello della possibilita' degli aumenti delle morosita', in quanto il moroso, che ha evidenti problemi di pagamenti delle bollette, trovandosi un sovraccarico in bolletta avrebbe maggiori difficolta'". Cosi' il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti, a margine della presentazione del Rapporto Top Utility, parlando del canone Rai che da quest'anno sara' presente nella bolletta elettrica. "E' un onere di sistema di cui le imprese si faranno carico. Ci piacerebbe che il Governo e l'opinione pubblica riconoscano gli sforzi delle imprese. Comunque - conclude - lo faremo, siamo preoccupati, ma procederemo".

UTILITALIA:VALOTTI"METTERE A CENTRO CITTADINI PER FUNZIONAMENTO SERVIZI"
ROMA (ITALPRESS) - "Affinche' i servizi funzionino, ci aspettiamo che vengano messi al centro i cittadini. Serve innanzitutto la mitigazione degli aumenti tariffari il sistema deve lavorare perche' non esplodano gli oneri, in secondo luogo servono sistemi di qualita', ed inoltre, sono necessarie delle infrastrutture di qualita'. Quarto punto, mi aspetto che il cittadino la smetta di buttare via i propri soldi in multe all'Europa, perche' questo e' quello che accade. Vi e' un continuo spreco di soldi per multe invece che essere utilizzati per migliorare le infrastrutture". Cosi' Giovanni Valotti, presidente Utilitalia, nel corso della presentazione del Rapporto Top Utility, commentando la Riforma Madia. "Per il cittadino potrebbe esserci un triangolo magico (istituzioni, imprese ed autorita'), ma la mia impressione e' che in Italia questo triangolo assomigli piu' a quello delle Bermuda. Affinche' il mercato funzioni - sottolinea - e' il importante che questi tre soggetti facciano ciascuno il proprio mestiere. Il Parlamento e Governo dovrebbero immaginare il futuro di questi servizi e dare delle linee importanti di politiche industriali per il Paese. Ma non mi pare che lo si stia facendo, anzi, mi pare che ci si occupi dei problemi del cittadino in maniera astratta e per qualche tempo. Per cio' che attiene alle imprese, devo dire che non esistono piu' le imprese municipalizzate, in quanto vi e' una evoluzione del sistema economico che le demolira' prima che lo faccia il legislatore. L'appello che io faccio ai miei associati - avverte - e' che nei prossimi anni diventino piu' efficienti, ma sara' una missione impossibile se il Parlamento e il Governo non danno una mano. Infine, anche le Autority devono fare la propria parte. Anche se, e' molto piu' difficile fare regolazione in Italia, dove l'esperienza e' piu' giovane, che farla nel resto d'Europa dove vi e' una tradizione secolare".

UTILITALIA:VALOTTI"METTERE A CENTRO CITTADINI PER FUNZIONAMENTO...-2-
"Allora - avverte Valotti - cosa serve oggi? Una stabilita' del quadro normativo, regolazione ed integrazione delle Autority. Poche regole chiare ed indirizzi politici alti. Se faremo questo sono fiducioso che il triangolo non sara' quello delle Bermuda, ma quello magico. Ma, in questo momento le acque sono tempestose".
A chi gli chiede un giudizio sulla Riforma Madia risponde: "Non posso. Per farlo dovrei basarmi sulle 27 diverse versioni del decreto che si sono susseguite negli ultimi 45 giorni. Noi non ci vogliamo basare sulle ipotesi", conclude.

MF DOW JONES

P.A.: tengono investimenti settore utility

ROMA (MF-DJ)--A pochi giorni dalla presentazione in Consiglio dei Ministri dei decreti attuativi della riforma della P.A., il settore dei servizi di pubblica utilita' mostra una crescita nei risultati economici e finanziari e una tenuta degli investimenti, nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia.

E' quanto emerge dal quarto rapporto Top Utility Analysis, che prende in esame le 100 maggiori utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti. Il loro volume di affari si attesta nel 2014 a 120 mld di euro, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. Nel complesso, rappresentano il 56% dell'energia elettrice generata in Italia (Aaegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (Istat). In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di Pmi, anche se in calo rispetto al 2013 (-3%).

Dallo studio emerge che mentre le imprese che si occupano di gestione dei rifiuti ed acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e del 6,8%, le aziende del comparto energetico hanno subito un calo del -9,8%. Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoche' costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%). I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 mld. Cresce anche la consapevolezza sui temi ambientali e e sociali delle utility, con il 33% delle aziende che pubblica il bilancio di sostenibilita, e l'82% di esse che lo fa seguendo le linee guida del Gri.

YAHOO! FINANZA ITALIA

Acea premiata in Ricerca e innovazione, prima tra 100 utility

askanews

Da Rbr | Askanews – 14 ore fa

Roma, 28 gen. (askanews) - Acea ha ricevuto il premio come migliore tra le maggiori 100 utility italiane nella categoria "Ricerca ed innovazione". L'azienda è stata premiata nel corso del convegno "La trasformazione delle utility nell'Italia che cambia" organizzato e promosso da Utilitalia.

Il premio è relativo al progetto Acea digitale, "di cui sono stati riconosciuti sia il contenuto spiccatamente innovativo sia l'ampiezza e l'ambizione degli obiettivi proposti e raggiunti", si legge in una nota. L'innovazione ha riguardato non solo l'ambito tecnologico (Acea digitale è tra i più grandi progetti europei realizzati da Sap in questo campo, e in assoluto il più importante nel settore delle utility) ma anche il modo in cui Acea sta gestendo il cambiamento di processo e culturale all'interno dell'azienda, con l'adozione di metodologie innovative mai utilizzate prima in Italia.

PANORAMA.IT

Green

Acqua, ambiente ed energia, la migliore utility è Marche Multiservizi

Panorama Scienza Green

Acqua, ambiente ed energia, la migliore utility è Marche Multiservizi

ADNKRONOS Roma, 28 gen. - (AdnKronos) - Il settore dei servizi di pubblica utilità si confronta e mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. La migliore azienda in assoluto è Marche Multiservizi, in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat. È quanto emerge dalla quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti.

Oltre alla graduatoria assoluta, le valutazioni hanno portato ad assegnare anche altri riconoscimenti. La prima in sostenibilità è la lombarda Cap Holding. Per la comunicazione invece il riconoscimento è andato alla fiorentina Quadrifoglio. All'Acea di Roma il premio Rse ricerca e innovazione mentre Enel primeggia nella sezione Wartsila efficienza energetica. Infine il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane è stato assegnato a Hera di Bologna .

PANORAMA.IT

Analizzando in generale il settore l'economista Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility spiega che "nonostante un contesto congiunturale e settoriale ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione con gli stakeholder".

In particolare, dal rapporto emerge che le prime 100 utility italiane rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (Istat). In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%). La metà ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia.

Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricità, sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si è passati a 120 miliardi del 2014.

Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo è stato superiore: -9,8%. Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggior incidenza dell'Ebitda sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del Roi (8,8% vs. 6,7% dell'anno precedente) e del Roe (5,7% vs. 4,7%).

Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. I maggiori investimenti sono stati fatti

dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi. Queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente (sia in termini assoluti che relativi).

Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas, e in misura minore la realizzazione di nuova capacità di generazione elettrica da fonte rinnovabile, soprattutto di piccola taglia.Tutte le principali utility italiane hanno realizzato importanti progetti di ricerca, spesso in collaborazione con le università. Un'area che ha accomunato le attività di ricerca & sviluppo delle utility in tutti i comparti analizzati è il risparmio e il recupero energetico dai processi.

Nel settore elettrico, la ricerca e l'innovazione hanno riguardato lo sviluppo delle smart grid, della generazione distribuita e dei sistemi di accumulo. Nella gestione rifiuti si è puntato all'incremento dei livelli di raccolta e recupero di quelle frazioni di rifiuti che non riescono ad essere pienamente intercettate dai sistemi tradizionali. Nel settore idrico la ricerca si è concentrata, tra gli altri, sulla potabilizzazione dell'acqua e sui sistemi di monitoraggio degli inquinanti.

Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del Gri. In aumento anche le certificazioni di qualità, tra le quali crescono soprattutto l'Iso 18001 e la Sa 8000 (+3%). L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (Csr) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100.

Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%. Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento.

Infine, le utility si mostrano sempre di più a portata di click. Aumenta, infatti, l'uso di social network e delle applicazioni per smartphone e tablet, mentre l'utilizzo dello sportello on-line è il principale mezzo di interazione col cliente per più di 7 utility su

PANORAMA.IT

10. Pur permanendo ancora ampi margini di miglioramento, si registra una maggiore trasparenza da parte delle aziende pubbliche: in aumento la quantità e la qualità delle informazioni fornite e il livello di adesione ai requisiti di legge. A questo trend positivo si accompagna, inoltre, un sensibile incremento degli investimenti in comunicazione e marketing, più che raddoppiati.

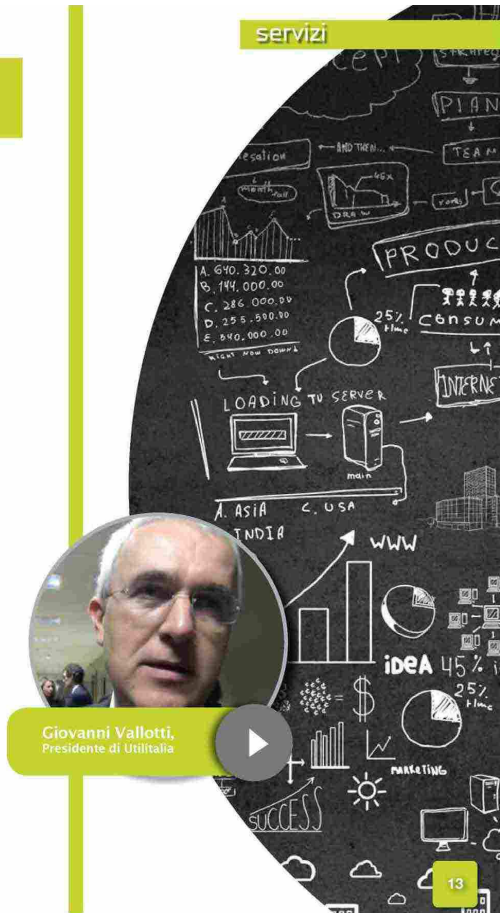
e7 Il settimanale di quotidiano energia

UTILITY TRA AWARD E SINERGIE DEL SETTORE

AGNESE CECCHINI

3 febbraio '16 - Utility al top almeno nei pensieri delle Autorità. Difatti nel corso della giornata di premiazione delle società più meritevoli a seguito della presentazione del rapporto **"Top Utility Award"** realizzata da **Althesys** il 28 gennaio, oltre ai consueti dati della ricerca, da cui è emerso un panorama nel complesso interessante del mondo utility (vedi box), gli stakeholder del settore si sono confrontati su diversi aspetti del comparto.

Mentre l'**RSE** con il Presidente **Stefano Besseghini**, ha evidenziato il ruolo neutrale della tecnologia e dell'innovazione per far crescere le aziende; il Presidente di Utlilitalia insieme ai presidenti delle due authority, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e l'Autorità per l'Energia il Gas e il Sistema Idrico integrato, sono andati a toccare tasti politici e di "comparto" industriale. D'altronde si sa, un Award non è davvero importante se non è anche occasione per sollevare insight e contese. Difatti dopo che **Giovanni Pitruzzella**, **Presidente dell'Antitrust**, ha evidenziato l'attenzione posta allo sviluppo del settore e come una sua crescita abnorme abbia portato conseguenze a diversi aspetti del comparto, il **Presidente di Utilitalia Giovanni Vallotti** ha auspicato come l'obiettivo della politica è il saper preservare i cittadini, non solo dal caro bollette, ma anche dalle attuali sanzioni europee rispetto mancanze del comparto dei servizi. Questa considerazione ha aggiunto la necessità di una maggiore sinergia tra le authority al tavolo. Vallotti ha evidenziato come, talvolta, alcune associate che rappresenta si trovino coinvolte in contenziosi, perché nel rispettare le norme di una delle due authority vengono sanzionate dall'altra. A questo il **Presidente dell'AEEGSI**, **Guido Bortoni** ha esplicitato altre mancanze di "sinergia" più note agli operatori del settore che, secondo quando rilevato proprio



e7 Il settimanale di quotidiano energia

dalla sua autorità, utilizzano un escamotage burocratico (rispettare i tempi di emissione dei bandi senza attendere la verifica prevista sugli stessi dalla Autorità) per, di fatto, poter impugnare i risultati delle gare degli ambiti gas, a tutela degli equilibri preesistenti.

Alla neanche troppo velata considerazione dell'Autorità, il Presidente di Utilitalia ribadisce la propensione delle aziende di servizi alle gare: "In un paese normale direi gare sempre!", classificando come ipotesi di comportamenti "diabolici" l'atteggiamento indicato dall'Autorità. A questo Vallotti aggiunge anche come il fornitore "in house" non sia sempre sinonimo di inefficienza invitando a "non buttare il bambino con l'acqua sporca".

Insomma i momenti di confronto del settore sono sempre un'occasione interessante per tastare il terreno su quali siano gli oggetti del contendere e su quali terreni si confrontino, e, riscontriamo come, il confronto politico delle istituzioni, spesso si scontri su terreni amministrativi. Vedremo quando le diverse "falle" del sistema saranno sanate se ci sarà modo di porre anche attenzione alle esigenze in parte divergenti ma certamente tutte in egual misura pressanti delle diverse realtà messe in campo. Non resta che attendere i prossimi passi dell'Autorità dell'energia.

Il rapporto **Top Utility Analysis** ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti.

Gli Award

La migliore azienda in assoluto è **Marche Multiservizi**
premio sostenibilità: **CAP Holding**
premio comunicazione: **Quadrifoglio**
premio RSE ricerca e innovazione: **Acea**
premio Wartsila efficienza energetica: **Enel**
premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane: **Hera**

Oscar delle Utility: CAP si aggiudica il premio “Sostenibilità”

Proclamata migliore azienda per efficienza nell’utilizzo delle risorse, impatto ambientale, gestione dei rifiuti e responsabilità sociale

Postato il 1 febbraio 2016 by adminweb in ExtraPolis, Primo Piano, Qui Aziende

Per il secondo anno consecutivo e unica monoutility lombarda del settore idrico arrivata in finale con tre nomination – **Sostenibilità, RSE Innovazione & Tecnologia** e **Formazione e Risorse Umane (Premio Speciale Idrotherm)** – Gruppo CAP si aggiudica il premio TOP Utility: dopo il riconoscimento alla “comunicazione” ottenuto lo scorso anno, il 2016 è la volta delle politiche di gestione ambientale e di Corporate Social Responsibility. Selezionata in una rosa prestigiosa di aziende, che comprende A2A, Acea, Aimag ed Edison, il premio alla sostenibilità è stato conferito a CAP per l’efficienza nell’utilizzo delle risorse, gli impatti, in termini di carbon e water footprint, la produzione di rifiuti, il loro trattamento, recupero e riciclo e la responsabilità sociale nei confronti della collettività e delle risorse umane. TOP UTILITY, nata con l’intento di analizzare il sistema delle aziende italiane nei servizi di pubblica utilità (gas, acqua, elettricità, gestione rifiuti), ha valutato oggettivamente le performance di CAP e altre 100 imprese grazie ad un sistema di parametri fatto di 186 indicatori che hanno danno vita a cinque differenti livelli di premio: la sostenibilità, l’efficienza, l’economicità, l’etica e la qualità del servizio. Il premio TOP UTILITY SOSTENIBILITA’ è stato ritirato oggi da Alessandro Russo, Presidente del Gruppo CAP, presso il Centro congressi Fontana di Trevi, in piazza della Pilotta a Roma, in occasione della quarta edizione del TOP UTILITY AWARDS. “Ad un mese dagli Oscar del Cinema anche le utilities celebrano i loro migliori attori: è il secondo anno di fila che CAP arriva in finale, accanto alle più importanti realtà del panorama italiano, e si aggiudica un premio – così commenta Alessandro Russo, presidente del Gruppo CAP -. La sfida di oggi è proprio nella sostenibilità, seguendo le parole d’ordine dell’efficienza energetica e della tutela ambientale, e oggi – continua Russo – la nostra risposta concreta è il programma CAP 21: 21 impegni di sostenibilità che ci vedranno impegnati per rendere trasparenti e tangibili i risultati che ci proponiamo di raggiungere. Ne è un esempio il Water Safety Plan, il nuovo modello di controllo dell’acqua potabile sviluppato insieme all’Istituto Superiore di Sanità. Il nostro Piano degli investimenti, 600 milioni di euro in 5 anni, avrà un forte impatto sull’ambiente con l’obiettivo di migliorare la qualità della vita e soddisfare le esigenze degli oltre due milioni e mezzo di soci che sono i cittadini dei territori serviti”.

LE 100 MIGLIORI IMPRESE “UTILITY” FATTURANO 120 MILIARDI

Un volume d’affari pari a 120 miliardi di euro nel 2014, apportando un contributo del 7,4% al Pil italiano e offrendo lavoro a oltre 131 mila addetti. Questa la carta d’identità del settore dei pubblici servizi per le prime 100 utility italiane, pubbliche e private, così come emerge dalla quarta edizione del rapporto ’Top Utility Analysis’ promosso da Utilitalia (che riunisce le imprese di gas, luce, acqua, rifiuti) e presentato a Roma.

Dalla fotografia del settore - a pochi giorni dei decreti Madia sui Servizi pubblici e sulle partecipate - emerge che diventano ’’più forti i settori ambiente e acqua’’. In generale il quadro dei servizi di pubblica utilità mostra una situazione ’’in evoluzione’’ con ’’una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti, nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia’’.

I premi assegnati alle migliori Top utilità: la prima in Italia è Marche Multiservizi; per ricerca e innovazione vince Acea di Roma; per la sostenibilità la lombarda Cap Holding, per la comunicazione la fiorentina Quadrifoglio, per la formazione Hera di Bologna, per l’efficienza energetica Enel.

Le 100 migliori utility del Paese rappresentano, nel complesso, ’’il 56% dell’energia elettrica generata in Italia, il 35% dei rifiuti urbani raccolti e il 63% dell’acqua distribuita’’. Viene registrata ’’ancora una prevalenza di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (meno 3%): infatti la metà ha un fatturato inferiore a 100 milioni di euro; l’82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia’’. Dal report emerge inoltre che ’’gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%); scendono in termini assoluti passando dai 4,6 miliardi del 2013 ai 4,1 miliardi del 2014.

I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi; queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente'' con interventi soprattutto per ''la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas'', e in minor parte per le rinnovabili di piccola taglia. ''Nonostante il forte calo dei ricavi - spiega lo studio - il 2014 ha fatto segnare un lieve miglioramento degli indici: aumentano il rapporto Ebitda/ricavi (dal 17,4% del 2013 al 17,7%) e il Roi (dal 7,7% al 7,9%), Roe e Ros risultano in leggera flessione''; resta alto il rapporto di indebitamento delle aziende idriche. ''L'analisi offre un quadro d'insieme che è in continua evoluzione - spiega l'economista Alessandro Marangoni, ceo della società di consulenza strategica Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility - Nonostante un contesto ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione''.

''Le nostre imprese devono essere giudicate sui parametri'' di efficienza, ''rimarcando la differenza con le società strumentali degli enti locali e distinguendo tra imprese più e meno efficienti. Tutte, senza distinzione, se non sono competitive devono essere espulse dal mercato, senza ricorrere a vecchie tutele e protezioni'' ha affermato Giovanni Valotti, presidente Utilitalia (che riunisce le imprese di gas, luce, acqua, rifiuti), a margine della presentazione del rapporto. ''Negli anni della crisi finanziaria mondiale, nell'acqua, nell'energia e nell'ambiente si sono fatti investimenti, garantiti i livelli occupazionali, migliorata la qualità del servizio e ridotte le tariffe ai consumatori - osserva Valotti - c'è ancora molto da fare, soprattutto nei settori idrico e ambientale dove abbiamo situazioni molto eterogenee. Dobbiamo equilibrare il nord e il sud per la qualità dei servizi ai cittadini e livello di investimenti e promuovere una veloce trasformazione industriale. E nell'energia sulla digitalizzazione delle reti per integrare sempre più rinnovabili e soluzioni per l'efficienza energetica''.

servizi pubblici. I VINCITORI DELLA IV EDIZIONE “TOP UTILITY”

Articolo inserito in data: 31 gennaio 2016 alle 9:44

Dalle imprese del comparto energetico i maggiori investimenti, diminuiti invece i ricavi per la riduzione di prezzi e volumi di gas e elettricità. Le monoutility dell’acqua aumentano i ricavi ma riducono gli investimenti

MILANO. *Il rapporto annuale sulle performance delle cento maggiori public utility italiane, presentato il 28 gennaio, dimostra ancora una volta quanto la condizione di monopolio naturale costituisca, per le aziende idriche, un limite oggettivo al raggiungimento di standard d’efficienza, nonostante la tendenza degli utili in costante aumento.*
Viceversa, le aziende in regime di concorrenza, come quelle energetiche, oltre a fornire servizi sempre più performanti, portano avanti la ricerca in smart grid e accumuli. Ecco il comunicato inoltrato dal think thank Top Utility:

A pochi giorni dalla presentazione in Consiglio dei Ministri dei decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione, il settore dei servizi di pubblica utilità evidenzia un quadro della situazione in evoluzione che mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia.

È quanto emerge dalla quarta edizione del rapporto *Top Utility Analysis* presentato oggi, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti.
La migliore azienda in assoluto è Marche Multiservizi, (in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat). Le valutazioni hanno portato, come è tradizione, ad assegnare altri riconoscimenti oltre alla graduatoria assoluta: prima per sostenibilità è la lombarda Cap Holding (finalista con A2a, Acea, Aimag, Edison); prima per comunicazione è la fiorentina Quadrifoglio (con A2a, Contarina, Hera, Iren); prima per il premio Rse (Ricerca sul Sistema Energetico S.p.A. – *n.d.r.*) ricerca e innovazione è Acea di Roma (con Cap Holding, Edison, Hera, Iren); prima nella sezione Wartsila efficienza energetica è Enel (con A2a, Acea, Acque, Marche Multiservizi); infine il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane è stato assegnato a Hera di Bologna (con Cap Holding, Acque, Acque del Chiampo, Publiacqua).
“L’analisi offre un quadro d’insieme che è in continua evoluzione – spiega l’economista Alessandro Marangoni, Ceo (chief executive officer – *n.d.r.*) di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility -. Nonostante un contesto congiunturale e settoriale ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione con gli stakeholder”.

Reti elettriche

La carta d'identità del settore. Il settore dei pubblici servizi continua a svolgere un ruolo rilevante per l'economia italiana. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti.

Rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (Istat). In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%). La metà ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia.

L'energia fatica, crescono rifiuti e acqua. Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricità, sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si è passati a 120 miliardi del 2014.

Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo è stato superiore: -9,8%.

Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggior incidenza dell'ebitda sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del roi (8,8% vs. 6,7% dell'anno precedente) e del roe (5,7% vs. 4,7%).

Gli investimenti tengono (e a volte crescono). Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi. Queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente (sia in termini assoluti che relativi).

Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas, e in misura minore la realizzazione di nuova capacità di generazione elettrica da fonte rinnovabile, soprattutto di piccola taglia.

Nonostante il forte calo dei ricavi, il 2014 ha fatto segnare un lieve miglioramento degli indici della gestione caratteristica: aumentano il rapporto ebitda/ricavi (dal 17,4% del 2013 al 17,7%) e il roi (dal 7,7% al 7,9%), mentre roe e ros risultano in leggera flessione. Permane l'elevato rapporto di indebitamento delle aziende idriche, dovuto alla sottopatrimonializzazione delle stesse.

Alla ricerca dell'efficienza. Tutte le principali utility italiane hanno realizzato importanti progetti di ricerca, spesso in collaborazione con le università. Un'area che ha accomunato le attività di *ricerca & sviluppo* delle utility in tutti i comparti analizzati è il risparmio e il recupero energetico dai processi. Nel settore elettrico, la ricerca e l'innovazione hanno riguardato lo sviluppo delle smart grid, della generazione distribuita e dei sistemi di accumulo.

Nella gestione rifiuti si è puntato all'incremento dei livelli di raccolta e recupero di quelle frazioni di rifiuti che non riescono ad essere pienamente intercettate dai sistemi tradizionali. Nel settore idrico la ricerca si è concentrata, tra gli altri, sulla potabilizzazione dell'acqua e sui sistemi di monitoraggio degli inquinanti.

Acqua a peso d'oro

Bene l'economia circolare e la responsabilità ambientale. Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del Gri. In aumento anche le certificazioni di qualità, tra le quali crescono soprattutto l'Iso 18001 e la Sa 8000 (+3%).

L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (Csr) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100. Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%.

Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento.

Utility a portata di click, clienti più soddisfatti. Sempre più vicini al cliente e sempre più tecnologici: potrebbe essere questa l'evoluzione dell'offerta di customer care per le utility. Aumenta l'uso di social network e delle applicazioni per smartphone e tablet, mentre l'utilizzo dello sportello on-line è il principale mezzo di interazione col cliente per più di 7 utility su 10.

Pur permanendo ancora ampi margini di miglioramento, si registra una maggiore trasparenza da parte delle aziende pubbliche: in aumento la quantità e la qualità delle informazioni fornite e il livello di adesione ai requisiti di legge. A questo trend positivo si accompagna, inoltre, un sensibile incremento degli investimenti in comunicazione e marketing, più che raddoppiati

UTILITY AL "TOP", CRESCITA E NUOVI PARTNER

Categoria: INTERVISTE VIDEO Pubblicato Venerdì, 29 Gennaio 2016 17:02 Scritto da Agnese Cecchini

Tags: utility , award , Althesys , Utilitalia

I servizi di pubblica utilità sono in netto miglioramento sia nei risultati economici e finanziari sia nella tenuta degli investimenti, nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia.

Secondo l'indagine **Top Utility Award** a cura di Althesys, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti,l'idrico è la rete che risulta avere un EBITDA sui ricavi superiore rispetto alla media (28,5%). Ma non solo, migliora anche il rapporto verso in comunicazione e sostenibilità.

I premi assegnati quest'anno sono ricerca&innovazione vince Acea, per sostenibilità Cap Holding, per comunicazione Quadrifoglio, per formazione Hera, per efficienza energetica Enel.

Il premio è anche l'occasione per evidenziare nuove partnership nel comparto utility ed è il caso del **RSE** che, come spiega il presidente **Stefano Besseghini**, si presenta come partner tecnologico neutro in grado di fare sistema sotto il profilo dell'innovazione tecnologico per far evolvere nel modo migliore la rete dei servizi italiana.

Sentiamo dalle parole dello stesso CEO di **Althesys Alessandro Marangoni**, sia quali sono le migliori performance delle 100 utility analizzate nel 2015 sia gli elementi di attenzione verso il comparto per i prossimi mesi.

ROMA. A 120 MILIARDI IL VOLUME D'AFFARI DELLE 100 MIGLIORI IMPRESE 'UTILITY'

Un volume d'affari pari a 120 miliardi di euro nel 2014, apportando un contributo del 7,4% al Pil italiano e offrendo lavoro a oltre 131 mila addetti. Questa la carta d'identità del settore dei pubblici servizi per le prime 100 utility italiane, pubbliche e private, così come emerge dalla quarta edizione del rapporto 'Top Utility Analysis' promosso da Utilitalia (che riunisce le imprese di gas, luce, acqua, rifiuti) e presentato oggi a Roma.

Dalla fotografia del settore – a pochi giorni dei decreti Madia sui Servizi pubblici e sulle partecipate – emerge che diventano "più forti i settori ambiente e acqua". In generale il quadro dei servizi di pubblica utilità mostra una situazione "in evoluzione" con "una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti, nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia".
I premi assegnati alle migliori Top utilità: la prima in Italia è Marche Multiservizi; per ricerca e innovazione vince Acea di Roma; per la sostenibilità la lombarda Cap Holding, per la comunicazione la fiorentina Quadrifoglio, per la formazione Hera di Bologna, per l'efficienza energetica Enel.
Le 100 migliori utility del Paese rappresentano, nel complesso, "il 56% dell'energia elettrica generata in Italia, il 35% dei rifiuti urbani raccolti e il 63% dell'acqua distribuita". Viene registrata "ancora una prevalenza di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (meno 3%): infatti la metà ha un fatturato inferiore a 100 milioni di euro; l'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia".
Dal report emerge inoltre che "gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%); scendono in termini assoluti passando dai 4,6 miliardi del 2013 ai 4,1 miliardi del 2014. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi; queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente" con interventi soprattutto per "la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas", e in minor parte per le rinnovabili di piccola taglia.

”Nonostante il forte calo dei ricavi – spiega lo studio – il 2014 ha fatto segnare un lieve miglioramento degli indici: aumentano il rapporto Ebitda/ricavi (dal 17,4% del 2013 al 17,7%) e il Roi (dal 7,7% al 7,9%), Roe e Ros risultano in leggera flessione”; resta alto il rapporto di indebitamento delle aziende idriche.

”L’analisi offre un quadro d’insieme che è in continua evoluzione – spiega l’economista Alessandro Marangoni, ceo della società di consulenza strategica Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility – Nonostante un contesto ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione”.

”Le nostre imprese devono essere giudicate sui parametri” di efficienza, ”rimarcando la differenza con le società strumentali degli enti locali e distinguendo tra imprese più e meno efficienti. Tutte, senza distinzione, se non sono competitive devono essere espulse dal mercato, senza ricorrere a vecchie tutele e protezioni”. Lo afferma Giovanni Valotti, presidente Utilitalia (che riunisce le imprese di gas, luce, acqua, rifiuti), a margine della presentazione dei risultati del rapporto Top Utility.

”Negli anni della crisi finanziaria mondiale, nell’acqua, nell’energia e nell’ambiente si sono fatti investimenti, garantiti i livelli occupazionali, migliorata la qualità del servizio e ridotte le tariffe ai consumatori – osserva Valotti – c’è ancora molto da fare, soprattutto nei settori idrico e ambientale dove abbiamo situazioni molto eterogenee. Dobbiamo equilibrare il nord e il sud per la qualità dei servizi ai cittadini e livello di investimenti e promuovere una veloce trasformazione industriale. E nell’energia sulla digitalizzazione delle reti per integrare sempre più rinnovabili e soluzioni per l’efficienza energetica”.

CORRIERE DEL WEB

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 2016

Top Utility: cala il fatturato ma crescono i risultati dei servizi pubblici. Convegno 28 gennaio 2016 - Roma

Giovedì 28 gennaio 2016 – ore 9.30

Roma - Auditorium di Via Veneto - Via Vittorio Veneto 89

Si svolgerà a Roma il 28 gennaio la quarta edizione di Top Utility Analysis sui dati 2014 delle imprese di servizi pubblici locali: presentazione dello studio sulle prime 100 utility italiane, tavola rotonda sulle strategie future e premiazione delle eccellenze

Milano, 21 gennaio 2016 - Le prime 100 utility italiane sentono gli effetti del calo dei mercati energetici, tanto della domanda che dei prezzi, e nel 2014 vedono scendere sia il fatturato che gli investimenti. Tuttavia, grazie a una migliore efficienza, i risultati economico-finanziari sono in crescita. Sono alcuni dei dati emersi dallo studio "**Le performance delle utility italiane. I risultati della quarta indagine sulle prime 100 utility italiane**" curata dal professor Alessandro Marangoni, ceo di Althesys.

L'analisi verrà presentata al **Top Utility**, l'evento che si terrà a **Roma il 28 gennaio 2016 dalle ore 9,30 presso l'auditorium di via Veneto** per fare il punto della situazione; nel corso dell'appuntamento saranno anche assegnati premi alle eccellenze italiane del settore nei servizi di pubblica utilità.

Ecco i principali highlight:

- *I ricavi delle multiutility sono in sensibile riduzione a causa della diminuzione dei prezzi del gas e dell'energia elettrica, tuttavia i ricavi delle monoutility dei rifiuti e dell'acqua crescono nell'ordine del 7,6% e 6,8%.*
- *Gli investimenti scendono in valore assoluto: da 4,6 miliardi del 2013 a 4,1 nell'ultimo anno. La capacità di investimento però tiene, ed è sostanzialmente in linea con l'anno precedente: 3,4% sul fatturato rispetto al 3,5%.*
- *Generale miglioramento delle performance economico finanziarie delle aziende: aumentano i margini, che per le Top 100 sono passati in media dal 17,3% al 17,7% dei ricavi, ed il ROI, in lieve rialzo dal 7,7% riscontrato nel 2013 al 7,9% dell'ultimo anno.*

Nel corso della mattinata si terrà una tavola rotonda sul tema: "Consolidare il settore per ottimizzare i servizi: quali strategie?", alla quale parteciperanno **Stefano Besseghini**, Presidente RSE, **Guido Bortoni**, Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico,**Giovanni Pitruzzella**, Presidente di AGCM e**Giovanni Valotti**, Presidente di Utilitalia.

Verranno inoltre premiate le Utilities con le migliori performance, selezionate tra le 100 aziende prese in esame dallo studio. Cinque le finaliste per ciascuno dei parametri presi in considerazione:**Assoluto**, **Sostenibilità, Comunicazione, Innovazione & tecnologia RSE** e **Top Utility Efficienza Energetica Wärtsila.** Previsto anche un**Premio Speciale Formazione e risorse umane Idrotherm**.

Il programma completo della giornata è disponibile sul sito **www.toputility.it**

CORRIERE DEL WEB

Top Utility - Convegno 28 gennaio 2016 - Roma

Milano, 28 gennaio 2016 - A pochi giorni dalla presentazione in Consiglio dei Ministri dei decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione, il settore dei servizi di pubblica utilità evidenzia un quadro della situazione in evoluzione che mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia. È quanto emerge dalla quarta edizione del rapporto **Top Utility Analysis** presentato oggi, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti.

La migliore azienda in assoluto è Marche Multiservizi, (in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat). Le valutazioni hanno portato, come è tradizione, ad assegnare altri riconoscimenti oltre alla graduatoria assoluta: **prima per sostenibilità** è la lombarda **CAP Holding** (finalista con A2A, Acea, Aimag, Edison); **prima per comunicazione** è la fiorentina **Quadrifoglio** (con A2A, Contarina, Hera, Iren); **prima per il premio RSE ricerca e innovazione** è **Acea** di Roma (con Cap Holding, Edison, Hera, Iren); **prima nella sezione Wartsila efficienza energetica è Enel** (con A2A, Acea, Acque, Marche Multiservizi); infine il premio **Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane** è stato assegnato a**Hera** di Bologna (con Cap Holding, Acque, Acque del Chiampo, Publiacque). "L'analisi offre un quadro d'insieme che è in continua evoluzione - spiega l'economista **Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility.** - Nonostante un contesto congiunturale e settoriale ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione con gli stakeholder".

La carta d'identità del settore

Il settore dei pubblici servizi continua a svolgere un ruolo rilevante per l'economia italiana. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del PIL italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. Rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (AEEGSI), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (ISPRA) e il 63% dell'acqua distribuita (ISTAT). In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%). La metà ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia.

L'energia fatica, crescono rifiuti e acqua

Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricità, sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si è passati a 120 miliardi del 2014. Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo è stato superiore: -9,8%. Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggior incidenza dell'EBITDA sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del ROI (8,8% vs. 6,7% dell'anno precedente) e del ROE (5,7% vs. 4,7%).

Gli investimenti tengono (e a volte crescono)

Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi. Queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente (sia in termini assoluti che relativi). Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas, e in misura minore la realizzazione di nuova capacità di generazione elettrica da fonte rinnovabile, soprattutto di piccola taglia. Nonostante il forte calo dei ricavi, il 2014 ha fatto segnare un lieve miglioramento degli indici della gestione caratteristica: aumentano il rapporto EBITDA/Ricavi (dal 17,4% del 2013 al 17,7%) e il ROI (dal 7,7% al 7,9%), mentre ROE e ROS risultano in leggera flessione. Permane l'elevato rapporto di indebitamento delle aziende idriche, dovuto alla sottopatrimonializzazione delle stesse.

Alla ricerca dell'efficienza

Tutte le principali utility italiane hanno realizzato importanti progetti di ricerca, spesso in collaborazione con le università. Un'area che ha accomunato le attività di ricerca & sviluppo delle utility in tutti i comparti analizzati è il risparmio e il recupero energetico dai processi. Nel settore elettrico, la ricerca e l'innovazione hanno riguardato lo sviluppo delle smart grid, della generazione distribuita e dei sistemi di accumulo. Nella gestione rifiuti si è puntato all'incremento dei livelli di raccolta e recupero di quelle frazioni di rifiuti che non riescono ad essere pienamente intercettate dai sistemi tradizionali. Nel settore idrico la ricerca si è concentrata, tra gli altri, sulla potabilizzazione dell'acqua e sui sistemi di monitoraggio degli inquinanti.

Bene l'economia circolare e la responsabilità ambientale

Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del GRI. In aumento anche le certificazioni di qualità, tra le quali crescono soprattutto l'ISO 18001 e la SA 8000 (+3%). L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (CSR) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100. Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%. Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento.

Utility a portata di click, clienti più soddisfatti

Sempre più vicini al cliente e sempre più tecnologici: potrebbe essere questa l'evoluzione dell'offerta di customer care per le utility. Aumenta l'uso di social network e delle applicazioni per smartphone e tablet, mentre l'utilizzo dello sportello on-line è il principale mezzo di interazione col cliente per più di 7 utility su 10. Pur permanendo ancora ampi margini di miglioramento, si registra una maggiore trasparenza da parte delle aziende pubbliche: in aumento la quantità e la qualità delle informazioni fornite e il livello di adesione ai requisiti di legge. A questo trend positivo si accompagna, inoltre, un sensibile incremento degli investimenti in comunicazione e marketing, più che raddoppiati.

Acqua, ambiente ed energia, la migliore utility è Marche Multiservizi

Il volume d'affari delle prime 100 si attesta nel 2014 a 120 mld, il 7,4% del Pil

Roma, 28 gen. - (AdnKronos) - Il settore dei servizi di pubblica utilità si confronta e mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. La migliore azienda in assoluto è Marche Multiservizi, in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat. È quanto emerge dalla quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti. Oltre alla graduatoria assoluta, le valutazioni hanno portato ad assegnare anche altri riconoscimenti. La prima in sostenibilità è la lombarda Cap Holding. Per la comunicazione invece il riconoscimento è andato alla fiorentina Quadrifoglio. All'Acea di Roma il premio Rse ricerca e innovazione mentre Enel primeggia nella sezione Wartsila efficienza energetica. Infine il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane è stato assegnato a Hera di Bologna .Analizzando in generale il settore l'economista Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility spiega che "nonostante un contesto congiunturale e settoriale ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione con gli stakeholder". In particolare, dal rapporto emerge che le prime 100 utility italiane rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (Istat). In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%). La metà ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia. Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricità, sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si è passati a 120 miliardi del 2014. Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo è stato superiore: -9,8%. Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggior incidenza dell'Ebitda sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del Roi (8,8% vs. 6,7% dell'anno precedente) e del Roe (5,7% vs. 4,7%).

Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi. Queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente (sia in termini assoluti che relativi). Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas, e in misura minore la realizzazione di nuova capacità di generazione elettrica da fonte rinnovabile, soprattutto di piccola taglia.Tutte le principali utility italiane hanno realizzato importanti progetti di ricerca, spesso in collaborazione con le università. Un'area che ha accomunato le attività di ricerca & sviluppo delle utility in tutti i comparti analizzati è il risparmio e il recupero energetico dai processi. Nel settore elettrico, la ricerca e l'innovazione hanno riguardato lo sviluppo delle smart grid, della generazione distribuita e dei sistemi di accumulo. Nella gestione rifiuti si è puntato all'incremento dei livelli di raccolta e recupero di quelle frazioni di rifiuti che non riescono ad essere pienamente intercettate dai sistemi tradizionali. Nel settore idrico la ricerca si è concentrata, tra gli altri, sulla potabilizzazione dell'acqua e sui sistemi di monitoraggio degli inquinanti. Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del Gri. In aumento anche le certificazioni di qualità, tra le quali crescono soprattutto l'Iso 18001 e la Sa 8000 (+3%). L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (Csr) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100. Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%. Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento. Infine, le utility si mostrano sempre di più a portata di click. Aumenta, infatti, l'uso di social network e delle applicazioni per smartphone e tablet, mentre l'utilizzo dello sportello on-line è il principale mezzo di interazione col cliente per più di 7 utility su 10. Pur permanendo ancora ampi margini di miglioramento, si registra una maggiore trasparenza da parte delle aziende pubbliche: in aumento la quantità e la qualità delle informazioni fornite e il livello di adesione ai requisiti di legge. A questo trend positivo si accompagna, inoltre, un sensibile incremento degli investimenti in comunicazione e marketing, più che raddoppiati.

Adnkronos

Acqua, ambiente ed energia, la migliore utility è Marche Multiservizi

A cura di AdnKronos

Roma, 28 gen. - (AdnKronos) - Il settore dei servizi di pubblica utilità si confronta e mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. La migliore azienda in assoluto è Marche Multiservizi, in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat. È quanto emerge dalla quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti.
Oltre alla graduatoria assoluta, le valutazioni hanno portato ad assegnare anche altri riconoscimenti.

La prima in sostenibilità è la lombarda Cap Holding. Per la comunicazione invece il riconoscimento è andato alla fiorentina Quadrifoglio. All'Acea di Roma il premio Rse ricerca e innovazione mentre Enel primeggia nella sezione Wartsila efficienza energetica. Infine il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane è stato assegnato a Hera di Bologna .
Analizzando in generale il settore l'economista Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility spiega che "nonostante un contesto congiunturale e settoriale ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione con gli stakeholder".

In particolare, dal rapporto emerge che le prime 100 utility italiane rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (Istat). In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%). La metà ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia.

Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricità, sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si è passati a 120 miliardi del 2014.
Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo è stato superiore: -9,8%. Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggior incidenza dell'Ebitda sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del Roi (8,8% vs. 6,7% dell'anno precedente) e del Roe (5,7% vs. 4,7%).
Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi. Queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente (sia in termini assoluti che relativi).
Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas, e in misura minore la realizzazione di nuova capacità di generazione elettrica da fonte rinnovabile, soprattutto di piccola taglia.Tutte le principali utility italiane hanno realizzato importanti progetti di ricerca, spesso in collaborazione con le università.
Un'area che ha accomunato le attività di ricerca & sviluppo delle utility in tutti i comparti analizzati è il risparmio e il recupero energetico dai processi.
Nel settore elettrico, la ricerca e l'innovazione hanno riguardato lo sviluppo delle smart grid, della generazione distribuita e dei sistemi di accumulo. Nella gestione rifiuti si è puntato all'incremento dei livelli di raccolta e recupero di quelle frazioni di rifiuti che non riescono ad essere pienamente intercettate dai sistemi tradizionali. Nel settore idrico la ricerca si è concentrata, tra gli altri, sulla potabilizzazione dell'acqua e sui sistemi di monitoraggio degli inquinanti.
Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del Gri. In aumento anche le certificazioni di qualità, tra le quali crescono soprattutto l'Iso 18001 e la Sa 8000 (+3%). L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (Csr) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100.

Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%. Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento.
Infine, le utility si mostrano sempre di più a portata di click. Aumenta, infatti, l'uso di social network e delle applicazioni per smartphone e tablet, mentre l'utilizzo dello sportello on-line è il principale mezzo di interazione col cliente per più di 7 utility su 10. Pur permanendo ancora ampi margini di miglioramento, si registra una maggiore trasparenza da parte delle aziende pubbliche: in aumento la quantità e la qualità delle informazioni fornite e il livello di adesione ai requisiti di legge. A questo trend positivo si accompagna, inoltre, un sensibile incremento degli investimenti in comunicazione e marketing, più che raddoppiati.

A 120 miliardi volume affari 100 migliori imprese 'utility'

Contributo 7,4% al Pil. Prima in Italia è Marche multiservizi

(ANSA) - ROMA, 28 GEN - Un volume d'affari pari a 120 miliardi di euro nel 2014, apportando un contributo del 7,4% al Pil italiano e offrendo lavoro a oltre 131 mila addetti. Questa la carta d'identità del settore dei pubblici servizi per le prime 100 utility italiane, pubbliche e private, così come emerge dalla quarta edizione del rapporto 'Top Utility Analysis' promosso da Utilitalia (che riunisce le imprese di gas, luce, acqua, rifiuti) e presentato a Roma. Dalla fotografia del settore - a pochi giorni dei decreti Madia sui Servizi pubblici e sulle partecipate - emerge che diventano ''più forti i settori ambiente e acqua''. In generale il quadro dei servizi di pubblica utilità mostra una situazione ''in evoluzione'' con ''una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti, nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia''. I premi assegnati alle migliori Top utilità: la prima in Italia è Marche Multiservizi; per ricerca e innovazione vince Acea di Roma; per la sostenibilità la lombarda Cap Holding, per la comunicazione la fiorentina Quadrifoglio, per la formazione Hera di Bologna, per l'efficienza energetica Enel. Le 100 migliori utility del Paese rappresentano, nel complesso, ''il 56% dell'energia elettrica generata in Italia, il 35% dei rifiuti urbani raccolti e il 63% dell'acqua distribuita''. Viene registrata ''ancora una prevalenza di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (meno 3%): infatti la metà ha un fatturato inferiore a 100 milioni di euro; l'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia''.(ANSA).

Oscar delle Utility: la lombarda Gruppo CAP si aggiudica il premio Sostenibilità

Gruppo CAP è stato proclamato migliore azienda per efficienza nell'utilizzo delle risorse, impatto ambientale, gestione dei rifiuti e responsabilità sociale.

Per il secondo anno consecutivo e unica monoutility lombarda del settore idrico arrivata in finale con t**re nomination - Sostenibilità, RSE Innovazione & Tecnologia e Formazione e Risorse Umane** (Premio Speciale Idrotherm) - Gruppo CAP si aggiudica il premio TOP Utility: dopo il riconoscimento alla "comunicazione" ottenuto lo scorso anno, il 2016 è la volta delle **politiche di gestione ambientale** e di **Corporate Social Responsibility.** Selezionata in una rosa prestigiosa di aziende, che comprende A2A, Acea, Aimag ed Edison, il premio alla sostenibilità è stato conferito a CAP per l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, **gli impatti, in termini di carbon e water footprint, la produzione di rifiuti, il loro trattamento, recupero e riciclo** e la responsabilità sociale nei confronti della collettività e delle risorse umane.

TOP UTILITY, nata con l'intento di analizzare il sistema delle aziende italiane nei servizi di pubblica utilità (gas, acqua, elettricità, gestione rifiuti), ha valutato oggettivamente le performance di CAP e altre 100 imprese grazie ad un sistema di parametri fatto di 186 indicatori che hanno danno vita a cinque differenti livelli di premio: l**a sostenibilità, l'efficienza, l'economicità, l'etica e la qualità del servizio**.
Il **premio TOP UTILITY SOSTENIBILITA**' è stato ritirato oggi da Alessandro Russo, Presidente del Gruppo CAP, presso il Centro congressi Fontana di Trevi, in piazza della Pilotta a Roma, in occasione della quarta edizione del TOP UTILITY AWARDS.

"Ad un mese dagli Oscar del Cinema anche le utilities celebrano i loro migliori attori: è il secondo anno di fila che CAP arriva in finale, accanto alle più importanti realtà del panorama italiano, e si aggiudica un premio - così commenta**Alessandro Russo**, presidente del Gruppo CAP -. **La sfida di oggi è proprio nella sostenibilità,** seguendo le parole d'ordine dell'efficienza energetica e della tutela ambientale, e oggi - continua Russo - la nostra risposta concreta è il programma CAP 21: **21 impegni di sostenibilità** che ci vedranno impegnati per rendere trasparenti e tangibili i risultati che ci proponiamo di raggiungere. Ne è un esempio il **Water Safety Plan,** il nuovo modello di controllo dell'acqua potabile sviluppato insieme all'Istituto Superiore di Sanità. Il nostro Piano degli investimenti, 600 milioni di euro in 5 anni, avrà **un forte impatto sull'ambiente** con **l'obiettivo di migliorare la qualità della vita** e soddisfare le esigenze degli oltre due milioni e mezzo di soci che sono i cittadini dei territori serviti".

A 120 miliardi volume affari 100 migliori imprese 'utility'

(ANSA) – ROMA, 28 GEN – Un volume d’affari pari a 120 miliardi di euro nel 2014, apportando un contributo del 7,4% al Pil italiano e offrendo lavoro a oltre 131 mila addetti. Questa la carta d’identità del settore dei pubblici servizi per le prime 100 utility italiane, pubbliche e private, così come emerge dalla quarta edizione del rapporto ‘Top Utility Analysis’ promosso da Utilitalia (che riunisce le imprese di gas, luce, acqua, rifiuti) e presentato a Roma.

Dalla fotografia del settore – a pochi giorni dei decreti Madia sui Servizi pubblici e sulle partecipate – emerge che diventano ”più forti i settori ambiente e acqua”. In generale il quadro dei servizi di pubblica utilità mostra una situazione ”in evoluzione” con ”una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti, nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia”.

I premi assegnati alle migliori Top utilità: la prima in Italia è Marche Multiservizi; per ricerca e innovazione vince Acea di Roma; per la sostenibilità la lombarda Cap Holding, per la comunicazione la fiorentina Quadrifoglio, per la formazione Hera di Bologna, per l’efficienza energetica Enel. Le 100 migliori utility del Paese rappresentano, nel complesso, ”il 56% dell’energia elettrica generata in Italia, il 35% dei rifiuti urbani raccolti e il 63% dell’acqua distribuita”. Viene registrata ”ancora una prevalenza di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (meno 3%): infatti la metà ha un fatturato inferiore a 100 milioni di euro; l’82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia”.(ANSA).

Top Utility: più forti i settori ambiente e acqua

02 febbraio 2016

A pochi giorni dalla presentazione in Consiglio dei Ministri dei decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione, il settore dei servizi di pubblica utilità evidenzia un quadro della situazione in evoluzione che mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia. È quanto emerge dalla quarta edizione del **rapporto Top Utility Analysis** che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti.

La migliore azienda in assoluto è **Marche Multiservizi**, (in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat). Le valutazioni hanno portato, come è tradizione, ad assegnare altri riconoscimenti oltre alla graduatoria assoluta: **prima per sostenibilità è la lombarda CAP Holding** (finalista con A2A, Acea, Aimag, Edison); **prima per comunicazione è la fiorentina Quadrifoglio** (con A2A, Contarina, Hera, Iren); **prima per il premio RSE ricerca e innovazione è Acea di Roma** (con Cap Holding, Edison, Hera, Iren); **prima nella sezione Wartsila efficienza energetica è Enel** (con A2A, Acea, Acque, Marche Multiservizi); infine i**l premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane è stato assegnato a Hera di Bologna** (con Cap Holding, Acque, Acque del Chiampo, Publiacque).

Il settore dei pubblici servizi continua a svolgere un ruolo rilevante per l'economia italiana. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il **7,4% del PIL italiano** e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. Rappresentano, nel complesso, il **56% dell'energia elettrica** generata in Italia (AEEGSI), il **35% dei rifiuti urbani raccolti** (ISPRA) e il **63% dell'acqua distribuita** (ISTAT). In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (- 3%). La metà ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia.

Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità) mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo è stato superiore: -9,8%. Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del ROI (8,8% vs. 6,7% dell'anno precedente) e del ROE (5,7% vs. 4,7%).
Tutte le principali utility italiane hanno realizzato importanti progetti di ricerca, spesso in collaborazione con le università.
Un'area che ha accomunato le attività di ricerca & sviluppo delle utility in tutti i comparti analizzati è il **risparmio e il recupero energetico dai processi**. Nel settore elettrico, la ricerca e l'innovazione hanno riguardato lo sviluppo delle smart grid, della generazione distribuita e dei sistemi di accumulo. Nella gestione rifiuti si è puntato all'incremento dei livelli di raccolta e recupero di quelle frazioni di rifiuti che non riescono ad essere pienamente intercettate dai sistemi tradizionali. Nel settore idrico la ricerca si è concentrata, tra gli altri, sulla potabilizzazione dell'acqua e sui sistemi di monitoraggio degli inquinanti.

Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del GRI. In aumento anche le certificazioni di qualità, tra le quali crescono soprattutto l'ISO 18001 e la SA 8000 (+3%). L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (CSR) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100. Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%. Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento.

Per maggiori informazioni: www.toputility.it

Fonte: Ufficio stampa Top Utility

UTILITY: UTILITALIA, FATTURATO 2014 A 120 MLD, PRESENZA ANCORA PREVALENTE PMI

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 28 gen - Il settore dei pubblici servizi continua a svolgere un ruolo rilevante per l'economia italiana. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. Rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia, il 35% dei rifiuti urbani raccolti e il 63% dell'acqua distribuita. A pochi giorni dai decreti Madia sui servizi pubblici e sulle partecipate, la quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis, presentato da Utilitalia traccia una fotografia del settore prendendo in esame le 100 maggiori utility pubbliche e private italiane. In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%). La meta' ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia.

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 28 gen - Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricita'): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricita', sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si e' passati a 120 miliardi del 2014. Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo e' stato superiore (-9,8%). Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoche' costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi. Queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente (sia in termini assoluti che relativi). Il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti, senza voler dare giudizi sui decreti Madia prima che siano definitivi, ha esortato a "mettere al centro i cittadini" ed assicurare "stabilita' del quadro normativo e regolatorio e integrazione delle Autorita'. Insomma poche regole chiare e indirizzi di politica alti". Le aziende, da parte loro, "devono diventare piu' efficienti, migliorare la qualita' dei servizi e stare in equilibrio economico".

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 28 gen - Nel corso della presentazione del rapporto sono stati assegnati anche i premi 'Top Utility'. La migliore azienda in assoluto e' Marche Multiservizi, (in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat). Le valutazioni hanno portato, come e' tradizione, ad assegnare altri riconoscimenti oltre alla graduatoria assoluta: prima per sostenibilita' e' la lombarda CAP Holding (finalista con A2A, Acea, Aimag, Edison); prima per comunicazione e' la fiorentina Quadrifoglio (con A2A, Contarina, Hera, Iren); prima per il premio RSE ricerca e innovazione e' Acea di Roma (con Cap Holding, Edison, Hera, Iren); prima nella sezione Wartsila efficienza energetica e' Enel (con A2A, Acea, Acque, Marche Multiservizi); infine il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane e' stato assegnato a Hera di Bologna (con Cap Holding, Acque, Acque del Chiampo,

PA: PITRUZZELLA, DECRETO PUO' FAVORIRE CONSOLIDAMENTO UTILITY, PLAYER NO NANETTI

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma,28 gen - "L'Antitrust vede con enorme favore i provvedimenti legislativi" sulla riforma della Pa, "in particolare su due aspetti: il primo riguarda quella sforbiciata che viene data alle partecipate ma soprattutto i limiti posti al ricorso all'in house". Per il presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella intervenuto al convegno sulla utility di Utilitalia alla vigilia dell'attuazione della riforma Madia, "questi decreti potranno servire anche in un'ottica di consolidamento delle utility e preparare il terreno per favorire la crescita di player efficenti per non avere un mercato polverizzato in migliaia di piccoli nanetti ma con attori competitivi". Facendo riferimento poi anche ad una "armonizzazione" piu' ampia di tutti i soggetti coinvolti, il presidente dell'Antitrust fa presente che "noi siamo un Paese che non ha bisogno di tanti solisti ma ha bisogno di un'orchestra. Con l'impegno di tutti, credo si arrivera' a un sistema industriale efficiente che e' poi anche un fattore di crescita per il Paese". E in un momento "di crescita lenta, rafforzare il settore puo' aiutare l'economia" ha aggiunto.

UTILITALIA: VALOTTI, DA CANONE IN BOLLETTA RISCHI E COSTI MA LO FAREMO

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 28 gen - Il canone Rai in bolletta "ha costi operativi e rischi non banali di aumento della morosita' che espone le imprese. Mi pare di capire che e' un altro onere di sistema di cui le imprese si fanno carico. Ce ne faremo carico con tutti i rischi". Lo ha detto il presidente di A2A e Utilitalia, Giovanni Valotti aggiungendo: "Ci piacerebbe che fosse riconosciuto il senso di responsabilita' delle imprese che ancora una volta sono al servizio del Paese o di una azienda del Paese. Ci attiveremo, siamo preoccupati ma lo faremo".

Ale

TOP UTILITY: CALA IL FATTURATO MA CRESCONO I RISULTATI DEI SERVIZI PUBBLICI

Giovedì 28 gennaio 2016 – ore 9.30. Roma - Auditorium di Via Veneto - Via Vittorio Veneto 89. Si svolgerà a Roma il 28 gennaio la quarta edizione di Top Utility Analysis sui dati 2014 delle imprese di servizi pubblici locali: presentazione dello studio sulle prime 100 utility italiane, tavola rotonda sulle strategie future e premiazione delle eccellenze

Milano, 21 gennaio 2016 - Le prime 100 utility italiane sentono gli effetti del calo dei mercati energetici, tanto della domanda che dei prezzi, e nel 2014 vedono scendere sia il fatturato che gli investimenti. Tuttavia, grazie a una migliore efficienza, i risultati economico-finanziari sono in crescita. Sono alcuni dei dati emersi dallo studio "**Le performance delle utility italiane. I risultati della quarta indagine sulle prime 100 utility italiane**" curata dal professor Alessandro Marangoni, ceo di Althesys.

L'analisi verrà presentata al **Top Utility, l'evento che si terrà a Roma il 28 gennaio 2016 dalle ore 9,30 presso l'auditorium di via Veneto per fare il punto della situazione; nel corso dell'appuntamento saranno anche assegnati premi alle eccellenze italiane del settore nei servizi di pubblica utilità.**

Ecco i principali highlight:

- *I ricavi delle multiutility sono in sensibile riduzione a causa della diminuzione dei prezzi del gas e dell'energia elettrica, tuttavia i ricavi delle monoutility dei rifiuti e dell'acqua crescono nell'ordine del 7,6% e 6,8%.*

4,1 nell'ultimo anno. La capacità di investimento però tiene, ed è sostanzialmente in linea con l'anno precedente: 3,4% sul fatturato rispetto al 3,5%.

- *Generale miglioramento delle performance economico finanziarie delle aziende: aumentano i margini, che per le Top 100 sono passati in media dal 17,3% al 17,7% dei ricavi, ed il ROI, in lieve rialzo dal 7,7% riscontrato nel 2013 al 7,9% dell'ultimo anno.*

Nel corso della mattinata si terrà una **tavola rotonda** sul tema: **"**Consolidare il settore per ottimizzare i servizi: quali strategie?**",** alla quale parteciperanno**Stefano Besseghini**, Presidente RSE, **Guido Bortoni**, Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, **Giovanni Pitruzzella**, Presidente di AGCM e **Giovanni Valotti**, Presidente di Utilitalia.

Verranno inoltre premiate le Utilities con le migliori performance, selezionate tra le 100 aziende prese in esame dallo studio. Cinque le finaliste per ciascuno dei parametri presi in considerazione: **Assoluto**, **Sostenibilità, Comunicazione, Innovazione & tecnologia RSE** e **Top Utility Efficienza Energetica Wärtsila. Previsto anche un Premio Speciale Formazione e risorse umane Idrotherm.**

Il programma completo della giornata è disponibile sul sito **www.toputility.it**

Top Utility: cala il fatturato ma crescono i risultati dei servizi pubblici

MILANO LUN, 25/01/2016

Si svolgerà a Roma il 28 gennaio la quarta edizione di Top Utility Analysis sui dati delle imprese di servizi pubblici locali relativi al 2014

Le prime 100 utility italiane sentono gli effetti del calo dei mercati energetici, tanto della domanda che dei prezzi, e nel 2014 vedono scendere sia il fatturato che gli investimenti. Tuttavia, grazie a una migliore efficienza, i risultati economico-finanziari sono in crescita. Sono alcuni dei dati emersi dallo studio "Le performance delle utility italiane. I risultati della quarta indagine sulle prime 100 utility italiane" curata dal Alessandro Marangoni, ceo di Althesys.

Cosa dice la ricerca - Dai primi dati diffusi dall'analisi dei bilanci delle utilities emerge che i ricavi sono in sensibile riduzione a causa della diminuzione dei prezzi del gas e dell'energia elettrica, anche se gli introiti delle monoutility dei rifiuti e dell'acqua crescono nell'ordine del 7,6% e 6,8%. Gli investimenti scendono in valore assoluto: da 4,6 miliardi del 2013 a 4,1 nell'ultimo anno. La capacità di investimento però tiene, ed è sostanzialmente in linea con l'anno precedente: 3,4% sul fatturato rispetto al 3,5%. Generale miglioramento delle performance economico finanziarie delle aziende: aumentano i margini, che per le Top 100 sono passati in media dal 17,3% al 17,7% dei ricavi, ed il ROI, in lieve rialzo dal 7,7% riscontrato nel 2013 al 7,9% dell'ultimo anno.

L'analisi verrà presentata al Top Utility, l'evento che si terrà a Roma il 28 gennaio per fare il punto della situazione; nel corso dell'appuntamento saranno anche assegnati premi alle eccellenze italiane del settore nei servizi di pubblica utilità. Nel corso della mattinata si terrà una tavola rotonda sul tema: "Consolidare il settore per ottimizzare i servizi: quali strategie?", alla quale parteciperanno Stefano Besseghini, Presidente RSE, Guido Bortoni, Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, Giovanni Pitruzzella, Presidente di AGCM e Giovanni Valotti, Presidente di Utilitalia.

Verranno inoltre premiate le Utilities con le migliori performance, selezionate tra le 100 aziende prese in esame dallo studio. Cinque le finaliste per ciascuno dei parametri presi in considerazione: Assoluto, Sostenibilità, Comunicazione, Innovazione & tecnologia RSE e Top Utility Efficienza Energetica Wärtsila. Previsto anche un Premio Speciale Formazione e risorse umane Idrotherm.

Il programma completo della giornata è disponibile sul sito www.toputility.it

Top Utility: giù i fatturati, non i risultati. Bene i settori ambiente e acqua

LUN, 01/02/2016

La fotografia del settore di Althesys evidenzia un calo dei ricavi dovuto al settore energia, a differenza di altre voci – come rifiuti e idrico – che sono in ripresa

Il settore dei servizi di pubblica utilità evidenzia un quadro della situazione in evoluzione, che mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti, nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia. È quanto emerge dalla quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis presentato giovedì scorso a Roma, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti.

I numeri del settore – Il settore dei pubblici servizi continua a svolgere un ruolo rilevante per l'economia italiana. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del PIL italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. Rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (AEEGSI), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (ISPRA) e il 63% dell'acqua distribuita (ISTAT). In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%). La metà ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia.

L'energia paga la crisi del petrolio – Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricità, sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si è passati a 120 miliardi del 2014. Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo è stato superiore: -9,8%. Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggior incidenza dell'EBITDA sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del ROI (8,8% vs. 6,7% dell'anno precedente) e del ROE (5,7% vs. 4,7%).

La tenuta degli investimenti – Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi.
Queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente (sia in termini assoluti che relativi). Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas, e in misura minore la realizzazione di nuova capacità di generazione

elettrica da fonte rinnovabile, soprattutto di piccola taglia. Nonostante il forte calo dei ricavi, il 2014 ha fatto segnare un lieve miglioramento degli indici della gestione caratteristica: aumentano il rapporto EBITDA/Ricavi (dal 17,4% del 2013 al 17,7%) e il ROI (dal 7,7% al 7,9%), mentre ROE e ROS risultano in leggera flessione. Permane l'elevato rapporto di indebitamento delle aziende idriche, dovuto alla sottopatrimonializzazione delle stesse.

Alla ricerca dell'efficienza – Tutte le principali utility italiane hanno realizzato importanti progetti di ricerca, spesso in collaborazione con le università. Un'area che ha accomunato le attività di ricerca & sviluppo delle utility in tutti i comparti analizzati è il risparmio e il recupero energetico dai processi. Nel settore elettrico, la ricerca e l'innovazione hanno riguardato lo sviluppo delle smart grid, della generazione distribuita e dei sistemi di accumulo. Nella gestione rifiuti si è puntato all'incremento dei livelli di raccolta e recupero di quelle frazioni di rifiuti che non riescono ad essere pienamente intercettate dai sistemi tradizionali. Nel settore idrico la ricerca si è concentrata, tra gli altri, sulla potabilizzazione dell'acqua e sui sistemi di monitoraggio degli inquinanti.

Bene l'economia circolare e la responsabilità ambientale – Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del GRI. In aumento anche le certificazioni di qualità, tra le quali crescono soprattutto l'ISO 18001 e la SA 8000 (+3%). L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (CSR) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100. Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%. Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento.

Utility 2.0, clienti più soddisfatti – Sempre più vicini al cliente e sempre più tecnologici: potrebbe essere questa l'evoluzione dell'offerta di customer care per le utility. Aumenta l'uso di social network e delle applicazioni per smartphone e tablet, mentre l'utilizzo dello sportello on-line è il principale mezzo di interazione col cliente per più di 7 utility su 10.
Pur permanendo ancora ampi margini di miglioramento, si registra una maggiore trasparenza da parte delle aziende pubbliche: in aumento la quantità e la qualità delle informazioni fornite e il livello di adesione ai requisiti di legge. A questo trend positivo si accompagna, inoltre, un sensibile incremento degli investimenti in comunicazione e marketing, più che raddoppiati.

"L'analisi offre un quadro d'insieme che è in continua evoluzione – spiega l'economista **Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility**. – Nonostante un contesto congiunturale e settoriale ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione con gli stakeholder".

Top Utility, vince Marche Multiservizi. Tutti i premiati e le dichiarazioni

Hanno vinto nelle varie sezioni anche il gruppo Cap, Quadrifoglio, Acea, Enel e Hera

Marche Multiservizi ha vinto il Top Utility 2016. La multi utility parte del gruppo Hera era nella cinquina finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat. Le valutazioni hanno portato, come è tradizione, ad assegnare altri riconoscimenti oltre alla graduatoria assoluta: prima per sostenibilità è la lombarda **CAP Holding** (finalista con A2A, Acea, Aimag, Edison); prima per comunicazione è la fiorentina **Quadrifoglio** (con A2A, Contarina, Hera, Iren); prima per il premio RSE ricerca e innovazione è **Acea** di Roma (con Cap Holding, Edison, Hera, Iren); prima nella sezione Wärtsila efficienza energetica è **Enel** (con A2A, Acea, Acque, Marche Multiservizi); infine il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane è stato assegnato a **Hera** di Bologna (con Cap Holding, Acque, Acque del Chiampo, Publiacque).

Le dichiarazioni – "Il premio ricevuto oggi riveste per noi particolare significato" spiega Mauro Tiviroli, Amministratore Delegato di Marche Multiservizi. "Lo studio alla base del riconoscimento infatti è stato effettuato considerando un campione di cento aziende del settore, misurate su numerosi parametri e vede nel Comitato Scientifico docenti italiani di indiscutibile prestigio. Rappresenta però anche uno stimolo per continuare a perseguire con ancora maggior forza il nostro impegno, perseguendo nuove sfide in termini di innovazione ed eccellenza, per essere sempre più competitivi e al passo con i tempi. Un impegno che ha consentito di coniugare risultati economici eccellenti, crescita con una forte attenzione alla sostenibilità, intesa come attenzione all'ambiente e come radicamento territoriale". "Ad un mese dagli Oscar del Cinema anche le utilities celebrano i loro migliori attori: è il secondo anno di fila che CAP arriva in finale, accanto alle più importanti realtà del panorama italiano, e si aggiudica un premio – così commenta **Alessandro Russo, presidente del Gruppo CAP** –. La sfida di oggi è proprio nella sostenibilità, seguendo le parole d'ordine dell'efficienza energetica e della tutela ambientale, e oggi – continua Russo – la nostra risposta concreta è il programma CAP 21: 21 impegni di sostenibilità che ci vedranno impegnati per rendere trasparenti e tangibili i risultati che ci proponiamo di raggiungere".

"Abbiamo deciso di dare vita a questo collaborazione con Top Utility – commenta **Stefano Besseghini, Amministratore Delegato di RSE**– in un momento particolarmente rilevante per il mondo delle utility, in particolare per quelle pubbliche. La richiesta del Governo di dare vita ad aggregazioni e razionalizzazioni può, a mio avviso, permettere anche alla tecnologia e all'innovazione di essere collanti per l'integrazione operativa di soggetti che operano nei servizi energetici o, più in generale, in quelli di pubblica utilità".

STAFFETTA QUOTIDIANA
www.staffettaonline.com

Top Utility, più forti i settori ambiente e acqua

A pochi giorni dalla presentazione in Consiglio dei Ministri dei decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione, il settore dei servizi di pubblica utilità evidenzia un quadro della situazione in evoluzione che mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia. È quanto emerge dalla quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis presentato oggi, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti.

La migliore azienda in assoluto è Marche Multiservizi. Le valutazioni hanno portato ad assegnare altri riconoscimenti oltre alla graduatoria assoluta: prima per sostenibilità è la lombarda CAP Holding; prima per comunicazione è la fiorentina Quadrifoglio; prima per il premio RSE ricerca e innovazione è Acea di Roma; prima nella sezione Wartsila efficienza energetica è Enel; infine il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane è stato assegnato a Hera di Bologna (con Cap Holding, Acque, Acque del Chiampo, Publiacque).

"L'analisi offre un quadro d'insieme che è in continua evoluzione - spiega l'economista Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility. - nonostante un contesto congiunturale e settoriale ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione con gli stakeholder".

Il settore dei pubblici servizi continua a svolgere un ruolo rilevante per l'economia italiana. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. Rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (Istat). In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%). La metà ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia.

Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricità, sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si è passati a 120 miliardi del 2014. Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo è stato superiore: -9,8%. Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggior incidenza dell'Ebitda sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del Roi (8,8% vs. 6,7% dell'anno precedente) e del Roe (5,7% vs. 4,7%).

Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi. Queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente (sia in termini assoluti che relativi). Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas, e in misura minore la realizzazione di nuova capacità di generazione elettrica da fonte rinnovabile, soprattutto di piccola taglia. Nonostante il forte calo dei ricavi, il 2014 ha fatto segnare un lieve miglioramento degli indici della gestione caratteristica: aumentano il rapporto Ebitda/Ricavi (dal 17,4% del 2013 al 17,7%) e il Roi (dal 7,7% al 7,9%), mentre Roe e Ros risultano in leggera flessione. Permane l'elevato rapporto di indebitamento delle aziende idriche, dovuto alla sottopatrimonializzazione delle stesse.

Tutte le principali utility italiane hanno realizzato importanti progetti di ricerca, spesso in collaborazione con le università. Un'area che ha accomunato le attività di R&S delle utility in tutti i comparti analizzati è il risparmio e il recupero energetico dai processi. Nel settore elettrico, la ricerca e l'innovazione hanno riguardato lo sviluppo delle smart grid, della generazione distribuita e dei sistemi di accumulo. Nella gestione rifiuti si è puntato all'incremento dei livelli di raccolta e recupero di quelle frazioni di rifiuti che non riescono ad essere pienamente intercettate dai sistemi tradizionali. Nel settore idrico la ricerca si è concentrata, tra gli altri, sulla potabilizzazione dell'acqua e sui sistemi di monitoraggio degli inquinanti.

Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità. In aumento anche le certificazioni di qualità, tra le quali crescono soprattutto l'ISO 18001 e la SA 8000 (+3%). L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (CSR) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100. Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%. Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento.

Sempre più vicini al cliente e sempre più tecnologici: potrebbe essere questa l'evoluzione dell'offerta di customer care per le utility. Aumenta l'uso di social network e delle applicazioni per smartphone e tablet, mentre l'utilizzo dello sportello on-line è il principale mezzo di interazione col cliente per più di 7 utility su 10. Pur permanendo ancora ampi margini di miglioramento, si registra una maggiore trasparenza da parte delle aziende pubbliche: in aumento la quantità e la qualità delle informazioni fornite e il livello di adesione ai requisiti di legge. A questo trend positivo si accompagna, inoltre, un sensibile incremento degli investimenti in comunicazione e marketing, più che raddoppiati.

QUOTIDIANO ENERGIA
www.quotidianoenergia.it

Bortoni: "Authority reti? Ciò che conta è la qualità della regolazione"

Valotti (Utilitalia): "Integrare Aeegsi e Antitrust". Pitruzzella: "C'è già piena sintonia". Il convegno Top Utility e i premiati

di Carlo Maciocco

L'Authority delle reti? "Credo che l'aspetto più importante sia garantire la qualità della regolazione, e quindi l'efficienza dei servizi per i cittadini e gli investimenti. Ciò che pensa il singolo esponente delle Autorità coinvolte non è molto rilevante".

Così il presidente Aeegsi, Guido Bortoni, ha commentato l'ipotesi di accorpamento con l'Authority dei trasporti (con l'aggiunta della competenza sui rifiuti) che, come anticipato da QE, sarebbe allo studio del Governo (QE 26/1). Operazione che potrebbe entrare nello schema di D.Lgs sui servizi pubblici locali o in uno dei prossimi decreti attuativi della legge Madia. Seppure la situazione di incertezza legata all'assenza di testi ufficiali imponga prudenza: non è infatti escluso che alla fine si opti, almeno al momento, per la semplice attribuzione all'Aeegsi delle competenze sui rifiuti.

Bortoni ha parlato a margine della presentazione del rapporto Top utility analysis, durante la quale il ruolo dei regolatori era già stato protagonista nei discorsi dei relatori.

Il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti, ha infatti lanciato una provocazione: "Forse sarebbe il caso di promuovere un'integrazione tra le Autorità al fine di dare maggiore certezza e stabilità al quadro regolatorio" ha detto. Portando un caso concreto a sostegno della propria tesi.

"Di recente una nostra associata è stata multata dal Garante della concorrenza per avere applicato delle regole fissate dall'Autorità che siede alla mia sinistra (l'Aeegsi, ndr). Un migliore coordinamento avrebbe forse evitato tali situazioni". Valotti ha poi messo in guardia dal pericolo che in Italia si realizzi "una cattura del regolatore da parte della politica". Va però precisato che in precedenza il numero uno di Utilitalia aveva espresso "grande stima" per le due authority e per il loro lavoro.

Ad ogni modo, la replica dei diretti interessati non si è fatta attendere.

"Vorrei rassicurare sul nostro rapporto con l'Autorità per l'Energia - ha detto il presidente Antitrust Giovanni Pitruzzella - con la quale operiamo in assoluta sintonia e dalla quale acquisiamo spesso pareri sui provvedimenti da adottare, proprio allo scopo di evitare sovrapposizioni che potrebbero avere conseguenze sulle imprese".

Ancora più esplicito Bortoni. "Non credo che la soluzione all'incertezza sia l'integrazione tra Autorità - ha sottolineato - Diciamo che l'attuale configurazione è più simile a una federazione, nella quale però ciascuna authority mantiene la propria identità. D'altronde la nostra mission è molto diversa da quella dell'Antitrust, che si occupa di acclarare le pratiche commerciali scorrette, con riferimento anche ai settori regolati. Ma al di là di tali fattispecie è la regolazione di settore che vale".

In precedenza, Valotti aveva posto il tema delle Autorità come uno dei tre vertici di un triangolo costruito attorno al cittadino, che "può essere un triangolo magico ma al momento assomiglia più al triangolo delle Bermude". Agli altri due vertici stanno ovviamente i decisori politici, "che sembrano concentrati più su questioni di corto raggio piuttosto che su una visione di lungo termine", e le imprese che "devono avere come primo obiettivo l'efficienza".

A questo proposito, il rapporto Top utility (il comunicato è sul sito di QE) ha premiato Marche Multiservizi come migliore azienda italiana, mentre altri riconoscimenti sono andati ad Acea (per l'innovazione), Cap Holding (sostenibilità), Quadrifoglio (comunicazione), Hera (formazione) e Enel (efficienza energetica).

Più in generale, i dati sulle maggiori 100 utility analizzate evidenziano per il 2014 un calo dei ricavi del 9% a 120 miliardi € (corrispondente al 7,4% del Pil) dovuto all'impatto dei bassi prezzi di gas ed elettricità sulle imprese energetiche. Le aziende operanti nei rifiuti e nell'acqua hanno invece fatto segnare rispettivamente un +7,6% e un +6,8%. Aumenta comunque dal 17,4% al 17,7% il rapporto Ebitda/ricavi a livello complessivo.

"Nonostante un contesto congiunturale e settoriale ancora difficile - ha commentato il Ceo di Althesys e coordinattore del gruppo di ricerca Top utility - non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione con gli stakeholder".

QuotidianodelNord
Notizie quotidiane 24 ore su 24, online dal 1999

Due premi per il Gruppo Hera

BY **MCOLONNA** • GENNAIO 28, 2016

(Sesto Potere) – Bologna – 28 gennaio 2016 – Il Top Utility "assoluto", premio annuale dedicato all'eccellenza delle utility italiane, è andato quest'anno a Marche Multiservizi, società controllata dal Gruppo Hera che opera nella provincia di Pesaro-Urbino. Hera, invece, si aggiudica quest'anno il riconoscimento per l'ottimo operato nell'ambito della formazione aziendale e risorse umane. I premi sono stati consegnati questa mattina a Roma, nell'ambito di un convegno dal titolo "La trasformazione delle utility nell'Italia che cambia".

Top Utility, centro di ricerca indipendente che pubblica questi studi da 4 anni, analizza le 100 maggiori utility italiane. Nel 2014 queste hanno fatturato circa 120 miliardi di euro rappresentando il 7,4% circa del Pil italiano e dando lavoro a 131 mila persone. Nell'insieme, coprono il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (dati Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (dati Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (dati Istat). Le classifiche stilate nelle diverse categorie si sono basate su 186 indicatori. E l'algoritmo risultante, valutato da un comitato scientifico composto da docenti universitari, ha permesso di creare il ranking delle Top Utility.

Marche Multiservizi, controllata dal Gruppo Hera, opera nella gestione del ciclo idrico integrato, dei servizi di igiene ambientale e nella distribuzione del gas metano. È la "Top Utility" di quest'anno, premiata "per il costante impegno nel raggiungimento di performance di eccellenza – si legge nella motivazione – nel complesso delle funzioni aziendali e delle attività sul territorio". Marche Multiservizi costituisce la prima multiutility delle Marche sia per volume d'affari che per dimensioni industriali e la prima fusione a livello regionale tra aziende operanti nel settore dei servizi pubblici locali.

Hera, invece, che ha già vinto negli anni sia il premio come migliore utility che vari riconoscimenti in altre categorie, quest'anno è prima nella classifica dedicata alle attività di formazione, training e attenzione alle risorse umane. Complessivamente, il Gruppo Hera ha erogato nel 2015 circa **262 mila ore di formazione, con ben 31,4 ore pro capite**, coinvolgendo il 99% del personale (compresi i dipendenti nel Triveneto di AcegasApsAmga e nelle Marche). Dati che mettono, appunto, Hera ai primissimi posti nazionali, visto che secondo il rapporto Top Utility la media nazionale si ferma a 14,2 ore per lavoratore con un coinvolgimento del 76%.

Per la **multiutility,** infatti, il **capitale umano** è considerato la risorsa principale, con la quale condividere i valori distintivi della cultura aziendale e la **formazione** riveste un ruolo fondamentale come fattore indispensabile per **l'evoluzione** e lo **sviluppo professionale** delle personee, quindi, per la **crescita** globale del **valore dell'impresa**.

QuotidianodelNord by Sestopotere
Notizie quotidiane 24 ore su 24, online dal 1999

A tal fine è stata creata dal 2011 **HerAcademy**, la Corporate University del Gruppo, con l'obiettivo di sviluppare ulteriormente competenze e comportamenti di eccellenza, confrontandosi con le migliori esperienze di successo con il contributo di importanti realtà accademiche territoriali e il coinvolgimento degli stakeholder. La corporate university è integrata con i processi formativi, i quali sono caratterizzati da elevati standard qualitativi e si rivolgono a tutti gli 8.500 dipendenti attraverso la programmazione di attività formative che utilizzano, inoltre, risorse interne per circa il 40% delle docenze. Quindi, sono gli stessi dipendenti del Gruppo che mettono a frutto le competenze acquisite e i valori aziendali per condividerli al proprio interno.

Il sistema formativo di Hera coinvolge tutti i livelli: dai neoassunti ai profili manageriali, fino al personale operativo, che partecipa a progetti ad hoc come la "Scuola dei Mestieri", focalizzato sul passaggio di conoscenze tecniche tra gli operatori. Infatti, fin dalla sua nascita il Gruppo ha sentito l'esigenza di sistematizzare in 15 **"Quaderni di Mestieri"** (oggi disponibili anche in digitale) le competenze distintive dei diversi mestieri operativi caratteristici dell'azienda, da chi raccoglie i rifiuti a chi allaccia nuovi contatori. Dal 2011, inoltre, sono state avviate delle comunità di pratica per famiglie professionali e tematiche, con l'utilizzo di wiki e di forum su una piattaforma digitale aziendale: l'obiettivo è aggiornare e trasmettere il "saper fare" tra colleghi che si occupano delle stesse attività, favorendo il dialogo al di là del ruolo e dell'età. E anche manager e top manager prendono parte e contribuiscono ad alcune comunità tematiche, come quella sull'energy management in cui interagisce direttamente l'Amministratore Delegato.

Infine, Il Gruppo ha definito una strategia organica di rapporto con il sistema educativo – Hera Educational – attraverso lo sviluppo di un modello per la gestione di percorsi di **alternanza scuola-lavoro** (in partenza nelle prossime settimane con 180 percorsi di alternanza e stage estivi in 3 anni) e la realizzazione dell'iniziativa **"Hera ti insegna un mestiere"** basata sulla co-progettazione e realizzazione di percorsi didattici presso istituti tecnici del territorio di riferimento.

UNA PREMIAZIONE

Tweet COMMENTA

Venerdì 29 Gennaio 2016, 03:20

Francesca Ortolani

Una premiazione che vale tanto. Acea, ha ricevuto l'encomio Top Utility per le aziende italiane. Un primato che sottolinea gli sforzi fatti e la programmazione per il futuro in chiave 2.0.
«Nel corso del convegno "La trasformazione delle utility nell'Italia che cambia" organizzato e promosso da Utilitalia, che si è svolto oggi al Centro Congressi Fontana di Trevi, Acea ha ricevuto il premio come migliore tra le maggiori 100 utility italiane nella categoria "Ricerca e innovazione"». Fa sapere la multiutility capitolina.
«Il premio è relativo al progetto Acea Digitale - sottolinea l'Azienda che fornisce, tra gli altri, i servizi relativi ad acqua ed elettricità nella Capitale - di cui sono stati riconosciuti sia il contenuto spiccatamente innovativo sia l'ampiezza e l'ambizione degli obiettivi proposti e raggiunti. L'innovazione ha riguardato non solo l'ambito tecnologico (Acea Digitale è tra i più grandi progetti europei realizzati da Sap in questo campo, e in assoluto il più importante nel settore delle utility) ma anche il modo in cui Acea sta gestendo il cambiamento di processo e culturale all'interno dell'azienda, con l'adozione di metodologie innovative mai utilizzate prima in Italia. Acea è stata, inoltre, nominata nella cinquina delle best in class per la categoria "Sostenibilità" e per la categoria "Efficienza energetica"».
riproduzione riservata ®

LEGGO

L'azienda capitolina in pole position per "Ricerca e innovazione"

Acea premiata come Top Utility

Francesca Ortolani

Una premiazione che vale tanto. Acea, ha ricevuto l'encomio Top Utility per le aziende italiane. Un primato che sottolinea gli sforzi fatti e la programmazione per il futuro in chiave 2.0.

«Nel corso del convegno "La trasformazione delle utility nell'Italia che cambia" organizzato e promosso da Utilitalia, che si è svolto oggi al Centro Congressi Fontana di Trevi, Acea ha ricevuto il premio come migliore tra le maggiori 100 utility italiane nella categoria "Ricerca e innovazione"». Fa sapere la multiutility capitolina.

«Il premio è relativo al progetto Acea Digitale - sottolinea l'Azienda che fornisce, tra gli altri, i servizi relativi ad acqua ed elettricità nella Capitale - di cui sono stati riconosciuti sia il contenuto spiccatamente innovativo sia l'ampiezza e l'ambizione degli obiettivi proposti e raggiunti. L'innovazione ha riguardato non solo l'ambito tecnologico (Acea Digitale è tra i più grandi progetti europei realizzati da Sap in questo campo, e in assoluto il più importante nel settore delle utility) ma anche il modo in cui Acea sta gestendo il cambiamento di processo e culturale all'interno dell'azienda, con l'adozione di metodologie innovative mai utilizzate prima in Italia. Acea è stata, inoltre, nominata nella cinquina delle best in class per la categoria "Sostenibilità" e per la categoria "Efficienza energetica"».

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Acqua | *Energia* | *Rifiuti e bonifiche*

Servizi pubblici e partecipate, le 100 "top utility" italiane valgono il 7,4% del Pil

Un mercato da 120 miliardi di euro, dove operano sia aziende pubbliche sia private: determinante è la buona governance

[28 gennaio 2016]

Il bistrattato settore dei servizi pubblici, oltre a garantire un operato fondamentale per la cittadinanza, continua a svolgere un ruolo di tutto rispetto anche per quanto riguarda la dimensione economica: il volume d'affari delle prime 100 utility italiane – sia pubbliche sia private, a determinare i buoni risultati è piuttosto un'efficace governance – si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131mila addetti. Cento aziende che rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (dati Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (Istat).

Sono questi i numeri messi oggi in fila nella quarta edizione del rapporto Top utility analysis, che scatta una fotografia del settore a pochi giorni dall'approvazione (in via preliminare) dei decreti attuativi della riforma Madia, che hanno investito tra l'altro il settore dei servizi pubblici e delle partecipate.

«L'analisi offre un quadro d'insieme che è in continua evoluzione – spiega l'economista Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top utility – Nonostante un contesto congiunturale e settoriale ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione con gli stakeholder».

Secondo il modello di valutazione adottato dal think tank Top utility, autorevole per i soggetti coinvolti ma non ben specificato nelle modalità d'analisi, la migliore azienda in assoluto è risultata nel 2015 Marche Multiservizi (controllata dal gruppo Hera); tra le altre categorie premiate, spicca la toscana Quadrifoglio nel settore "comunicazione" e il colosso Enel per "efficienza energetica".

Più in generale, dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricità, sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si è passati a 120 miliardi del 2014, mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%. Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi: queste aziende, forse anche per attrezzarsi meglio ad affrontare il crollo delle commodity energetiche, sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente (sia in termini assoluti che relativi).

Da migliorare infine l'aspetto relativo al Corporate social responsibility (Csr): l'89% delle "top utility" italiane ha sì adottato il codice etico, ma solo il 33% delle aziende pubblica un proprio bilancio di sostenibilità.

affaritaliani.it
Il primo quotidiano on-line

"Oscar delle Utility": la lombarda Gruppo CAP si aggiudica il premio "Sostenibilità"

Proclamata migliore azienda per efficienza nell'utilizzo delle risorse, impatto ambientale, gestione dei rifiuti e responsabilità sociale

Giovedì, 28 gennaio 2016 - 15:28:00

Per il secondo anno consecutivo e unica monoutility lombarda del settore idrico arrivata in finale con tre nomination - Sostenibilità, RSE Innovazione & Tecnologia e Formazione e Risorse Umane (Premio Speciale Idrotherm) - Gruppo CAP si aggiudica il premio TOP Utility: dopo il riconoscimento alla "comunicazione" ottenuto lo scorso anno, il 2016 è la volta delle politiche di gestione ambientale e di Corporate Social Responsibility.

Selezionata in una rosa prestigiosa di aziende, che comprende A2A, Acea, Aimag ed Edison, il premio alla sostenibilità è stato conferito a CAP per l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, gli impatti, in termini di carbon e water footprint, la produzione di rifiuti, il loro trattamento, recupero e riciclo e la responsabilità sociale nei confronti della collettività e delle risorse umane.

affaritaliani.it
Il primo quotidiano on-line

TOP UTILITY, nata con l'intento di analizzare il sistema delle aziende italiane nei servizi di pubblica utilità (gas, acqua, elettricità, gestione rifiuti), ha valutato oggettivamente le performance di CAP e altre 100 imprese grazie ad un sistema di parametri fatto di 186 indicatori che hanno danno vita a cinque differenti livelli di premio: la sostenibilità, l'efficienza, l'economicità, l'etica e la qualità del servizio. Il premio TOP UTILITY SOSTENIBILITA' è stato ritirato oggi da Alessandro Russo, Presidente del Gruppo CAP, presso il Centro congressi Fontana di Trevi, in piazza della Pilotta a Roma, in occasione della quarta edizione del TOP UTILITY AWARDS.

"Ad un mese dagli Oscar del Cinema anche le utilities celebrano i loro migliori attori: è il secondo anno di fila che CAP arriva in finale, accanto alle più importanti realtà del panorama italiano, e si aggiudica un premio - così commenta Alessandro Russo, presidente del Gruppo CAP -. La sfida di oggi è proprio nella sostenibilità, seguendo le parole d'ordine dell'efficienza energetica e della tutela ambientale, e oggi - continua Russo - la nostra risposta concreta è il programma CAP 21: 21 impegni di sostenibilità che ci vedranno impegnati per rendere trasparenti e tangibili i risultati che ci proponiamo di raggiungere. Ne è un esempio il Water Safety Plan, il nuovo modello di controllo dell'acqua potabile sviluppato insieme all'Istituto Superiore di Sanità. Il nostro Piano degli investimenti, 600 milioni di euro in 5 anni, avrà un forte impatto sull'ambiente con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e soddisfare le esigenze degli oltre due milioni e mezzo di soci che sono i cittadini dei territori serviti".

Romagna gazzette
Il quotidiano online della Romagna

Ravenna. A Hera il premio Top Utility nel campo della formazione e delle risorse umane.

Heracademy

RAVENNA. *Attenzione al capitale umano, Corporate University, Scuola dei Mestieri, alternanza scuola-lavoro... hanno permesso alla multiutility di aggiudicarsi il prestigioso riconoscimento. Marche Multiservizi, controllata dal Gruppo, invece vince il premio come migliore utility italiana.*

Due premi, un solo Gruppo. Il Top Utility 'assoluto', premio annuale dedicato all'eccellenza delle utility italiane, è andato quest'anno a Marche Multiservizi, società controllata dal Gruppo Hera che opera nella provincia di Pesaro-Urbino. Hera, invece, si aggiudica il riconoscimento nell'ambito della formazione aziendale e risorse umane. I premi sono stati consegnati questa mattina a Roma, nell'ambito di un convegno dal titolo 'La trasformazione delle utility nell'Italia che cambia'.

Top Utility, centro di ricerca indipendente che pubblica questi studi da 4 anni, analizza le 100 maggiori utility italiane.

Hera che ha già vinto negli anni sia il premio come migliore utility che vari riconoscimenti in altre categorie, quest'anno è prima nella classifica dedicata alle attività di formazione, training e attenzione alle risorse umane. Complessivamente, il Gruppo Hera ha erogato nel 2015 circa **262 mila ore di formazione, con ben 31,4 ore pro capite**, coinvolgendo il 99% del personale. Dati che mettono, appunto, Hera ai primissimi posti nazionali, visto che secondo il rapporto Top Utility la media nazionale si ferma a 14,2 ore per lavoratore.

Per la **multiutility,** infatti, il **capitale umano** è considerato la risorsa principale e la **formazione** riveste un ruolo fondamentale come fattore indispensabile per **l'evoluzione** e lo **sviluppo professionale** delle persone e, quindi, per la **crescita** globale del **valore dell'impresa**.

A tal fine è stata creata dal 2011 **HerAcademy**, la Corporate University del Gruppo, con l'obiettivo di sviluppare ulteriormente competenze, confrontandosi con le migliori esperienze di successo con il contributo di importanti realtà accademiche territoriali e il coinvolgimento degli stakeholder. La Corporate University è integrata anche con docenze svolte da risorse interne. Quindi, sono gli stessi dipendenti del Gruppo che mettono a frutto le competenze acquisite e i valori aziendali per condividerli al proprio interno.

Il sistema formativo di Hera coinvolge tutti i livelli: dai neoassunti ai profili manageriali, fino al personale operativo, che partecipa a progetti ad hoc come la "Scuola dei Mestieri", focalizzato sul passaggio di conoscenze tecniche tra gli operatori. Infatti, fin dalla sua nascita il Gruppo ha sentito l'esigenza di sistematizzare in 15 '**Quaderni di Mestier**i' (oggi disponibili anche in digitale) le competenze distintive dei diversi mestieri operativi caratteristici dell'azienda, da chi raccoglie i rifiuti a chi allaccia nuovi contatori.

Infine, Il Gruppo ha sviluppato un modello per la gestione di percorsi **di alternanza scuola-lavoro** (in partenza nelle prossime settimane con 180 percorsi di alternanza e stage estivi in 3 anni) e la realizzazione dell'iniziativa **"Hera ti insegna un mestiere"** basata sulla co-progettazione e realizzazione di percorsi didattici presso istituti tecnici del territorio di riferimento.

Marche Multiservizi, controllata dal Gruppo Hera, opera nella gestione del ciclo idrico integrato, dei servizi di igiene ambientale e nella distribuzione del gas metano. È la "Top Utility" di quest'anno, premiata "per il costante impegno nel raggiungimento di performance di eccellenza – si legge nella motivazione – nel complesso delle funzioni aziendali e delle attività sul territorio". Marche Multiservizi costituisce la prima multiutility delle Marche sia per volume d'affari che per dimensioni industriali e la prima fusione a livello regionale tra aziende operanti nel settore dei servizi pubblici locali.

Ravennanotizie.it

A Hera il premio Top Utility nel campo della formazione e delle risorse umane

Giovedì 28 Gennaio 2016

Attenzione al capitale umano, Corporate University, Scuola dei Mestieri, alternanza scuola-lavoro hanno permesso alla multiutility di aggiudicarsi il prestigioso riconoscimento

Due premi, un solo Gruppo. Il **Top Utility "assoluto"**, premio annuale dedicato all'eccellenza delle utility italiane, è andato quest'anno a **Marche Multiservizi**, società controllata dal Gruppo Hera che opera nella provincia di Pesaro-Urbino. Hera, invece, si aggiudica il riconoscimento nell'ambito della **formazione aziendale e risorse umane**. I premi sono stati consegnati questa mattina a Roma, nell'ambito di un convegno dal titolo "**La trasformazione delle utility nell'Italia che cambia**".

Top Utility, centro di ricerca indipendente che pubblica questi studi da 4 anni, analizza le 100 maggiori utility italiane.

Hera che ha già vinto negli anni sia il premio come migliore utility che vari riconoscimenti in altre categorie, quest'anno è prima nella classifica dedicata alle attività di formazione, training e attenzione alle risorse umane. Complessivamente, il Gruppo Hera ha erogato nel 2015 circa 262 mila ore di formazione, con ben 31,4 ore pro capite, coinvolgendo il 99% del personale. Dati che mettono, appunto, Hera ai primissimi posti nazionali, visto che secondo il rapporto Top Utility la media nazionale si ferma a 14,2 ore per lavoratore.

"Per la multiutility, infatti, - sottolinea una nota stampa di Hera - il capitale umano è considerato la risorsa principale e la formazione riveste un ruolo fondamentale come fattore indispensabile per l'evoluzione e lo sviluppo professionale delle persone e, quindi, per la crescita globale del valore dell'impresa.

A tal fine è stata creata dal 2011 **HerAcademy**, la **Corporate University del Gruppo**, con l'obiettivo di sviluppare ulteriormente competenze, confrontandosi con le migliori esperienze di successo con il contributo di importanti realtà accademiche territoriali e il coinvolgimento degli stakeholder. La Corporate University è integrata anche con docenze svolte da risorse interne. Quindi, sono gli stessi dipendenti del Gruppo che mettono a frutto le competenze acquisite e i valori aziendali per condividerli al proprio interno.

Ravennanotizie.it

Il sistema formativo di Hera coinvolge tutti i livelli: dai neoassunti ai profili manageriali, fino al personale operativo, che partecipa a progetti ad hoc come la "Scuola dei Mestieri", focalizzato sul passaggio di conoscenze tecniche tra gli operatori. Infatti, fin dalla sua nascita il Gruppo ha sentito l'esigenza di sistematizzare in 15 "Quaderni di Mestieri" (oggi disponibili anche in digitale) le competenze distintive dei diversi mestieri operativi caratteristici dell'azienda, da chi raccoglie i rifiuti a chi allaccia nuovi contatori.

Infine, il Gruppo ha sviluppato un modello per la gestione di **percorsi di alternanza scuola-lavoro** (in partenza nelle prossime settimane con 180 percorsi di alternanza e stage estivi in 3 anni) e la realizzazione dell'iniziativa "Hera ti insegna un mestiere" basata sulla co-progettazione e realizzazione di percorsi didattici presso istituti tecnici del territorio di riferimento".

Marche Multiservizi, controllata dal Gruppo Hera, opera nella gestione del ciclo idrico integrato, dei servizi di igiene ambientale e nella distribuzione del gas metano. È la "Top Utility" di quest'anno, premiata "per il costante impegno nel raggiungimento di performance di eccellenza – si legge nella motivazione - nel complesso delle funzioni aziendali e delle attività sul territorio". Marche Multiservizi costituisce la prima multiutility delle Marche sia per volume d'affari che per dimensioni industriali e la prima fusione a livello regionale tra aziende operanti nel settore dei servizi pubblici locali.

OGGI Treviso

Acqua, ambiente ed energia, la migliore utility è Marche Multiservizi.

AdnKronos | commenti |

Roma, 28 gen. - (AdnKronos) - Il settore dei servizi di pubblica utilità si confronta e mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. La migliore azienda in assoluto è Marche Multiservizi, in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat. È quanto emerge dalla quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti.

Oltre alla graduatoria assoluta, le valutazioni hanno portato ad assegnare anche altri riconoscimenti. La prima in sostenibilità è la lombarda Cap Holding. Per la comunicazione

invece il riconoscimento è andato alla fiorentina Quadrifoglio. All'Acea di Roma il premio Rse ricerca e innovazione mentre Enel primeggia nella sezione Wartsila efficienza energetica. Infine il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane è stato assegnato a Hera di Bologna .

Analizzando in generale il settore l'economista Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility spiega che "nonostante un contesto congiunturale e settoriale ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione con gli stakeholder".

In particolare, dal rapporto emerge che le prime 100 utility italiane rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (Istat). In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%). La metà ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia.

Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricità, sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si è passati a 120 miliardi del 2014.

OGGI Treviso

Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo è stato superiore: -9,8%. Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggior incidenza dell'Ebitda sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del Roi (8,8% vs. 6,7% dell'anno precedente) e del Roe (5,7% vs. 4,7%).

Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi. Queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente (sia in termini assoluti che relativi).

Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas, e in misura minore la realizzazione di nuova capacità di generazione elettrica da fonte rinnovabile, soprattutto di piccola taglia.Tutte le principali utility italiane hanno realizzato importanti progetti di ricerca, spesso in collaborazione con le università. Un'area che ha accomunato le attività di ricerca & sviluppo delle utility in tutti i comparti analizzati è il risparmio e il recupero energetico dai processi.

OGGI Treviso

Nel settore elettrico, la ricerca e l'innovazione hanno riguardato lo sviluppo delle smart grid, della generazione distribuita e dei sistemi di accumulo. Nella gestione rifiuti si è puntato all'incremento dei livelli di raccolta e recupero di quelle frazioni di rifiuti che non riescono ad essere pienamente intercettate dai sistemi tradizionali. Nel settore idrico la ricerca si è concentrata, tra gli altri, sulla potabilizzazione dell'acqua e sui sistemi di monitoraggio degli inquinanti.

Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del Gri. In aumento anche le certificazioni di qualità, tra le quali crescono soprattutto l'Iso 18001 e la Sa 8000 (+3%). L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (Csr) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100.

Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%. Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento.

OGGI Treviso

Infine, le utility si mostrano sempre di più a portata di click. Aumenta, infatti, l'uso di social network e delle applicazioni per smartphone e tablet, mentre l'utilizzo dello sportello on-line è il principale mezzo di interazione col cliente per più di 7 utility su 10. Pur permanendo ancora ampi margini di miglioramento, si registra una maggiore trasparenza da parte delle aziende pubbliche: in aumento la quantità e la qualità delle informazioni fornite e il livello di adesione ai requisiti di legge. A questo trend positivo si accompagna, inoltre, un sensibile incremento degli investimenti in comunicazione e marketing, più che raddoppiati.

PADOVA NEWS
IL QUOTIDIANO DI PADOVA ONLINE

Acqua, ambiente ed energia, la migliore utility e' Marche Multiservizi

Categoria principale: Speciali Categoria: Green Life Pubblicato: Giovedì, 28 Gennaio 2016 13:28 Scritto da Redazione

Roma, 28 gen. - (AdnKronos) - Il settore dei servizi di pubblica utilita' si confronta e mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia.

Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. La migliore azienda in assoluto e' Marche Multiservizi, in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat. E' quanto emerge dalla quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti.
Oltre alla graduatoria assoluta, le valutazioni hanno portato ad assegnare anche altri riconoscimenti. La prima in sostenibilita' e' la lombarda Cap Holding. Per la comunicazione invece il riconoscimento e' andato alla fiorentina Quadrifoglio. All'Acea di Roma il premio Rse ricerca e innovazione mentre Enel primeggia nella sezione Wartsila efficienza energetica. Infine il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane e' stato assegnato a Hera di Bologna .

Analizzando in generale il settore l'economista Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility spiega che "nonostante un contesto congiunturale e settoriale ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione con gli stakeholder - .

In particolare, dal rapporto emerge che le prime 100 utility italiane rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (Istat). In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%). La meta' ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia.

Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricita'): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricita', sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si e' passati a 120 miliardi del 2014.

PADOVA NEWS
IL QUOTIDIANO DI PADOVA ONLINE

Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo e' stato superiore: -9,8%. Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggior incidenza dell'Ebitda sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del Roi (8,8% vs. 6,7% dell'anno precedente) e del Roe (5,7% vs. 4,7%).

Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoche' costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi. Queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente (sia in termini assoluti che relativi).

Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas, e in misura minore la realizzazione di nuova capacita' di generazione elettrica da fonte rinnovabile, soprattutto di piccola taglia.Tutte le principali utility italiane hanno realizzato importanti progetti di ricerca, spesso in collaborazione con le universita'. Un'area che ha accomunato le attivita' di ricerca & sviluppo delle utility in tutti i comparti analizzati e' il risparmio e il recupero energetico dai processi.

Nel settore elettrico, la ricerca e l'innovazione hanno riguardato lo sviluppo delle smart grid, della generazione distribuita e dei sistemi di accumulo. Nella gestione rifiuti si e' puntato all'incremento dei livelli di raccolta e recupero di quelle frazioni di rifiuti che non riescono ad essere pienamente intercettate dai sistemi tradizionali. Nel settore idrico la ricerca si e' concentrata, tra gli altri, sulla potabilizzazione dell'acqua e sui sistemi di monitoraggio degli inquinanti.

Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilita' e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del Gri. In aumento anche le certificazioni di qualita', tra le quali crescono soprattutto l'Iso 18001 e la Sa 8000 (+3%). L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (Csr) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100.

Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%. Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessita' di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento.

Infine, le utility si mostrano sempre di piu' a portata di click. Aumenta, infatti, l'uso di social network e delle applicazioni per smartphone e tablet, mentre l'utilizzo dello sportello on-line e' il principale mezzo di interazione col cliente per piu' di 7 utility su 10. Pur permanendo ancora ampi margini di miglioramento, si registra una maggiore trasparenza da parte delle aziende pubbliche: in aumento la quantita' e la qualita' delle informazioni fornite e il livello di adesione ai requisiti di legge. A questo trend positivo si accompagna, inoltre, un sensibile incremento degli investimenti in comunicazione e marketing, piu' che raddoppiati.

(Adnkronos)

A 120 miliardi volume affari 100 migliori imprese 'utility'

Contributo 7,4% al Pil. Prima in Italia è Marche multiserviz

11:10 - 28/01/2016 Stampa

(ANSA) - ROMA, 28 GEN - Un volume d'affari pari a 120 miliardi di euro nel 2014, apportando un contributo del 7,4% al Pil italiano e offrendo lavoro a oltre 131 mila addetti. Questa la carta d'identità del settore dei pubblici servizi per le prime 100 utility italiane, pubbliche e private, così come emerge dalla quarta edizione del rapporto 'Top Utility Analysis' promosso da Utilitalia (che riunisce le imprese di gas, luce, acqua, rifiuti) e presentato oggi a Roma.

Dalla fotografia del settore - a pochi giorni dei decreti Madia sui Servizi pubblici e sulle partecipate - emerge che diventano "più forti i settori ambiente e acqua". In generale il quadro dei servizi di pubblica utilità mostra una situazione "in evoluzione" con "una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti, nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia".

I premi assegnati alle migliori Top utilità: la prima in Italia è Marche Multiservizi; per ricerca e innovazione vince Acea di Roma; per la sostenibilità la lombarda Cap Holding, per la comunicazione la fiorentina Quadrifoglio, per la formazione Hera di Bologna, per l'efficienza energetica Enel. (ANSA).

rugiadapoint

Rapporto analitico sui settori gas, luce, acqua e rifiuti

A pochi giorni dalla presentazione in Consiglio dei Ministri dei decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione, il settore dei servizi di pubblica utilità è in crescita nonostante il calo del fatturato. È quanto emerge dalla quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis che ha preso in esame le maggiori utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti.

La migliore azienda in assoluto è Marche Multiservizi, (in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat). Le valutazioni hanno portato, come è tradizione, ad assegnare altri riconoscimenti oltre alla graduatoria assoluta: prima per sostenibilità è la lombarda CAP Holding (finalista con A2A, Acea, Aimag, Edison); prima per comunicazione è la fiorentina Quadrifoglio (con A2A, Contarina, Hera, Iren); prima per il premio RSE ricerca e innovazione è Acea di Roma (con Cap Holding, Edison, Hera, Iren); prima nella sezione Wartsila efficienza energetica è Enel (con A2A, Acea, Acque, Marche Multiservizi); infine il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane è stato assegnato a Hera di Bologna (con Cap Holding, Acque, Acque del Chiampo, Publiacque).

"L'analisi offre un quadro d'insieme che è in continua evoluzione - spiega l'economista Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility. - Nonostante un contesto congiunturale e settoriale ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione con gli stakeholder".

Il settore dei pubblici servizi continua a svolgere un ruolo rilevante per l'economia italiana. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del PIL italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. Rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (AEEGSI), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (ISPRA) e il 63% dell'acqua distribuita (ISTAT). In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%). La metà ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia.

Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricità, sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si è passati a 120 miliardi del 2014. Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo è stato superiore: -9,8%. Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggior incidenza dell'EBITDA sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del ROI (8,8% vs. 6,7% dell'anno precedente) e del ROE (5,7% vs. 4,7%).

Gli investimenti, seppur in diminuzione, mantengono pressoché costanti i ricavi (da 3,5% a 3,4%), essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi: queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente. Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas, e in misura minore la realizzazione di nuova capacità di generazione elettrica da fonte rinnovabile, soprattutto di piccola taglia. Nonostante il forte calo dei ricavi, il 2014 ha fatto segnare un lieve miglioramento degli indici della gestione caratteristica: aumentano il rapporto EBITDA/Ricavi (dal 17,4% del 2013 al 17,7%) e il ROI (dal 7,7% al 7,9%), mentre ROE e ROS risultano in leggera flessione. Permane l'elevato rapporto di indebitamento delle aziende idriche, dovuto alla sottopatrimonializzazione delle stesse.

Tutte le principali utility italiane hanno realizzato importanti progetti di ricerca, spesso in collaborazione con le università. Un'area che ha accomunato le attività di ricerca & sviluppo delle utility in tutti i comparti analizzati è il risparmio e il recupero energetico dai processi. Nel settore elettrico, la ricerca e l'innovazione hanno riguardato lo sviluppo delle smart grid, della generazione distribuita e dei sistemi di accumulo. Nella gestione rifiuti si è puntato all'incremento dei livelli di raccolta e recupero di quelle frazioni di rifiuti che non riescono ad essere pienamente intercettate dai sistemi tradizionali. Nel settore idrico la ricerca si è concentrata, tra gli altri, sulla potabilizzazione dell'acqua e sui sistemi di monitoraggio degli inquinanti.

Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del GRI. In aumento anche le certificazioni di qualità, tra le quali crescono soprattutto l'ISO 18001 e la SA 8000 (+3%). L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (CSR) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100. Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%. Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento.

L'evoluzione dell'offerta di customer care per le utility va a pari passo con l'aumento dell'uso di social network e delle applicazioni per smartphone e tablet, mentre l'utilizzo dello sportello on-line è il principale mezzo di interazione col cliente per più di 7 utility su 10. Pur permanendo ancora ampi margini di miglioramento, si registra una maggiore trasparenza da parte delle aziende pubbliche: in aumento la quantità e la qualità delle informazioni fornite e il livello di adesione ai requisiti di legge. A questo trend positivo si accompagna, inoltre, un sensibile incremento degli investimenti in comunicazione e marketing, più che raddoppiati.

Servizi pubblici: da 100 utility italiane un volume d'affari di 120 miliardi

Le 100 migliori utility del Paese rappresentano, nel complesso, 'il 56% dell'energia elettrica generata in Italia, il 35% dei rifiuti urbani raccolti e il 63% dell'acqua distribuita'.

"Top Utility Analysis" è il nome del rapporto promosso da **Utilitalia**, che riunisce le imprese di gas, luce, acqua, rifiuti. Giunto alla quarta edizione, ha messo in evidenza il volume d'affari del settore dei servizi pubblici per le prime 100 utility italiane, pubbliche e private, che nel 2014 è stato pari a 120 miliardi di euro, apportando un contributo del 7,4% al Pil italiano e offrendo lavoro a oltre 131 mila addetti.

Dalla fotografia del settore – a pochi giorni dei decreti **Madia** sui Servizi pubblici e sulle partecipate – emerge che diventano 'più forti i settori ambiente e acqua'. In generale il quadro dei servizi di pubblica utilità mostra una situazione 'in evoluzione' con 'una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti, nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di **energia**'.

La prima in Italia è **Marche Multiservizi**; per ricerca e innovazione vince **Acea** di Roma; per la sostenibilità la lombarda **Cap Holding;** per la comunicazione la fiorentina**Quadrifoglio;** per la formazione **Hera** di Bologna e per l'efficienza energetica **Enel**.

Le 100 migliori utility del Paese rappresentano, nel complesso, *'il 56% dell'energia elettrica generata in Italia, il 35% dei rifiuti urbani raccolti e il 63% dell'acqua distribuita'*. Viene registrata *'ancora una prevalenza di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (meno 3%): infatti la metà ha un fatturato inferiore a 100 milioni di euro; l'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia'*. Dal report emerge inoltre che *'gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%); scendono in termini assoluti passando dai 4,6 miliardi del 2013 ai 4,1 miliardi del 2014'*.

I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del **comparto energetico** per quasi 2,3 miliardi; queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente con interventi soprattutto per *'la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas', e in minor parte per le rinnovabili di piccola taglia'*. *'Nonostante il forte calo dei ricavi* – spiega lo studio – *il 2014 ha fatto segnare un lieve miglioramento degli indici: aumentano il rapporto Ebitda/ricavi (dal 17,4% del 2013 al 17,7%) e il Roi (dal 7,7% al 7,9%), Roe e Ros risultano in leggera flessione'; resta alto il rapporto di indebitamento delle aziende idriche. 'L'analisi offre un quadro d'insieme che è in continua evoluzione* – spiega l'economista **Alessandro Marangoni**, ceo della società di consulenza strategica **Althesys** e coordinatore del gruppo di ricerca **Top Utility** – *Nonostante un contesto ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione'*.

'Le nostre imprese devono essere giudicate sui parametri di efficienza, rimarcando la differenza con le società strumentali degli enti locali e distinguendo tra imprese più e meno efficienti. Tutte, senza distinzione, se non sono competitive devono essere espulse dal mercato, senza ricorrere a vecchie tutele e protezioni' ha affermato **Giovanni Valotti**, presidente **Utilitalia** (che riunisce le imprese di gas, luce, acqua, rifiuti), a margine della presentazione del rapporto. *'Negli anni della crisi finanziaria mondiale, nell'acqua, nell'energia e nell'ambiente si sono fatti investimenti, garantiti i livelli occupazionali, migliorata la qualità del servizio e ridotte le tariffe ai consumatori* – osserva **Valotti** – *c'è ancora molto da fare, soprattutto nei settori idrico e ambientale dove abbiamo situazioni molto eterogenee. Dobbiamo equilibrare il nord e il sud per la qualità dei servizi ai cittadini e livello di investimenti e promuovere una veloce trasformazione industriale. E nell'energia sulla digitalizzazione delle reti per integrare sempre più rinnovabili e soluzioni per l'efficienza energetica'*.

Acqua, ambiente ed energia, la migliore utility è Marche Multiservizi

Roma, 28 gen. – (AdnKronos) – Il settore dei servizi di pubblica utilità si confronta e mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. La migliore azienda in assoluto è Marche Multiservizi, in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat. È quanto emerge dalla quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti.

Oltre alla graduatoria assoluta, le valutazioni hanno portato ad assegnare anche altri riconoscimenti. La prima in sostenibilità è la lombarda Cap Holding. Per la comunicazione invece il riconoscimento è andato alla fiorentina Quadrifoglio. All'Acea di Roma il premio Rse ricerca e innovazione mentre Enel primeggia nella sezione Wartsila efficienza energetica. Infine il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane è stato assegnato a Hera di Bologna .

Analizzando in generale il settore l'economista Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility spiega che "nonostante un contesto congiunturale e settoriale ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione con gli stakeholder".

In particolare, dal rapporto emerge che le prime 100 utility italiane rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (Istat). In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%). La metà ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia.

Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricità, sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si è passati a 120 miliardi del 2014.

Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo è stato superiore: -9,8%. Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggior incidenza dell'Ebitda sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del Roi (8,8% vs. 6,7% dell'anno precedente) e del Roe (5,7% vs. 4,7%).

Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi. Queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente (sia in termini assoluti che relativi).

Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas, e in misura minore la realizzazione di nuova capacità di generazione elettrica da fonte rinnovabile, soprattutto di piccola taglia.Tutte le principali utility italiane hanno realizzato importanti progetti di ricerca, spesso in collaborazione con le università. Un'area che ha accomunato le attività di ricerca & sviluppo delle utility in tutti i comparti analizzati è il risparmio e il recupero energetico dai processi.

Nel settore elettrico, la ricerca e l'innovazione hanno riguardato lo sviluppo delle smart grid, della generazione distribuita e dei sistemi di accumulo. Nella gestione rifiuti si è puntato all'incremento dei livelli di raccolta e recupero di quelle frazioni di rifiuti che non riescono ad essere pienamente intercettate dai sistemi tradizionali. Nel settore idrico la ricerca si è concentrata, tra gli altri, sulla potabilizzazione dell'acqua e sui sistemi di monitoraggio degli inquinanti.

Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del Gri. In aumento anche le certificazioni di qualità, tra le quali crescono soprattutto l'Iso 18001 e la Sa 8000 (+3%). L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (Csr) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100.

Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%. Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento.

Infine, le utility si mostrano sempre di più a portata di click. Aumenta, infatti, l'uso di social network e delle applicazioni per smartphone e tablet, mentre l'utilizzo dello sportello on-line è il principale mezzo di interazione col cliente per più di 7 utility su 10. Pur permanendo ancora ampi margini di miglioramento, si registra una maggiore trasparenza da parte delle aziende pubbliche: in aumento la quantità e la qualità delle informazioni fornite e il livello di adesione ai requisiti di legge. A questo trend positivo si accompagna, inoltre, un sensibile incremento degli investimenti in comunicazione e marketing, più che raddoppiati.

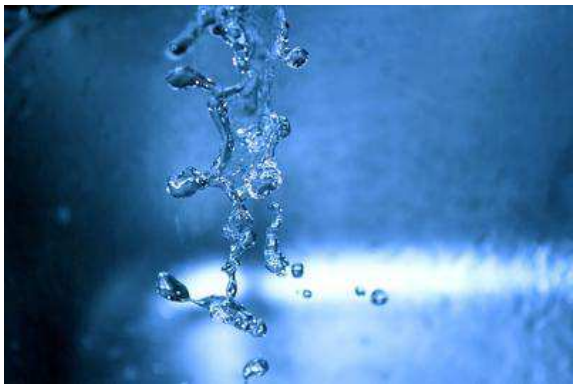
intervista la città fuori dalle righe

Rimini | A Hera il premio Top utility

Il Top Utility ‘assoluto’, premio annuale dedicato all'eccellenza delle utility italiane, è andato quest'anno a Marche Multiservizi, società controllata dal Gruppo Hera che opera nella provincia di Pesaro-Urbino. Hera, invece, si aggiudica il riconoscimento nell'ambito della formazione aziendale e risorse umane. I premi sono stati consegnati questa mattina a Roma, nell'ambito di un convegno dal titolo: ‘La trasformazione delle utility nell'Italia che cambia’.

Top Utility, centro di ricerca indipendente che pubblica questi studi da quattro anni, analizza le cento maggiori utility italiane.
Hera che ha già vinto negli anni sia il premio come migliore utility che vari riconoscimenti in altre categorie, quest'anno è prima nella classifica dedicata alle attività di formazione, training e attenzione alle risorse umane. Complessivamente, il Gruppo Hera ha erogato nel 2015 circa 262 mila ore di formazione, con ben 31,4 ore pro capite, coinvolgendo il 99% del personale. Dati che mettono, appunto, Hera ai primissimi posti nazionali, visto che secondo il rapporto Top Utility la media nazionale si ferma a 14,2 ore per lavoratore.

Acqua, ambiente ed energia, la migliore utility è Marche Multiservizi



Roma, 28 gen. - Il settore dei servizi di pubblica utilità si confronta e mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. La migliore azienda in assoluto è Marche Multiservizi, in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat. È quanto emerge dalla quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti.

FIRST online

Hera al top nel mercato delle utilities italiane

Hera vince due premi e consolida il suo primato nel mercato delle utilities italiane. Marche Multiservizi, controllata del gruppo, si aggiudica il riconoscimento di "top utility italiana", mentre Hera svetta nella classifica dedicata alle attività di formazione, training e risorse umane.

Tag > | hera | utilities

Hera consolida il suo primato nel mercato delle utilities italiane conquistando ben due riconoscimenti. Marche Multiservizi, controllata dal Gruppo, si è aggiudicata il premio annuale come migliore utility italiana, mentre Hera ha conquistato quest'anno un riconoscimento per l'attività svolta nell'ambito della formazione aziendale e risorse umane.

I premi sono stati consegnati questa mattina a Roma, nell'ambito di un convegno dal titolo "La trasformazione delle utility nell'Italia che cambia".

Marche Multiservizi opera nella gestione del ciclo idrico integrato, dei servizi di igiene ambientale e nella distribuzione del gas metano. È stata definita la "Top Utility" di quest'anno, premiata grazie al "costante impegno nel raggiungimento di performance di eccellenza – si legge nella motivazione - nel complesso delle funzioni aziendali e delle attività sul territorio".

Hera, invece è prima nella classifica dedicata alle attività di formazione, training e attenzione alle risorse umane. Complessivamente, il Gruppo Hera ha erogato nel 2015 circa 262 mila ore di formazione, con ben 31,4 ore pro capite, coinvolgendo il 99% del personale (compresi i dipendenti nel Triveneto di AcegasApsAmga e nelle Marche). Dati che mettono, appunto, Hera ai primissimi posti nazionali, visto che secondo il rapporto Top Utility la media nazionale si ferma a 14,2 ore per lavoratore con un coinvolgimento del 76%.

Dalle Marche al Nord Est, il Gruppo Hera è al "Top Utility"

BOLOGNA 29 GENNAIO 2016 Due premi, un solo Gruppo. Il Top Utility "assoluto", premio annuale dedicato all'eccellenza delle utility italiane, è andato quest'anno a Marche Multiservizi, società controllata dal Gruppo Hera che opera nella provincia di Pesaro-Urbino. Hera, invece, si aggiudica quest'anno il riconoscimento per l'ottimo operato nell'ambito della formazione aziendale e risorse umane. I premi sono stati consegnati questa mattina a Roma, nell'ambito di un convegno dal titolo "La trasformazione delle utility nell'Italia che cambia".

Top Utility, centro di ricerca indipendente che pubblica questi studi da 4 anni, analizza le 100 maggiori utility italiane. Nel 2014 queste hanno fatturato circa 120 miliardi di euro rappresentando il 7,4% circa del Pil italiano e dando lavoro a 131 mila persone. Nell'insieme, coprono il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (dati Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (dati Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (dati Istat). Le classifiche stilate nelle diverse categorie si sono basate su 186 indicatori. E l'algoritmo risultante, valutato da un comitato scientifico composto da docenti universitari, ha permesso di creare il ranking delle Top Utility.

ENEL PREMIATA IL 28 GENNAIO A ROMA DAGLI ANALISTI DI TOP UTILITY.

È Enel la più attenta all'efficienza energetica tra le maggiori aziende italiane, sia pubbliche che private, che operano nei settori gas, luce, acqua e rifiuti. A stabilirlo è stato il think thank di “Top Utility”, che anche quest'anno, per la quarta edizione, ha analizzato le 100 maggiori aziende di pubblica utilità del nostro paese, assegnando proprio ad Enel il premio per l'efficienza energetica, ritirato il 28 gennaio a Roma dal Responsabile Marketing e Supply Enel Mercato Italia,Stefania Sammartano.
Grazie all'impegno nel perseguire uno dei suoi valori chiave, Enel ha convinto la squadra di Top Utility, che ha valutato premianti le attività di energy saving messe in atto dall’azienda. Da anni Enel offre ai propri clienti un numero sempre crescente di prodotti per ridurre i consumi e la spesa aumentando la sostenibilità nella vita quotidiana.

Il rapporto presentato in concomitanza con il premio restituisce una fotografia delle utility italiane in buona salute: «il volume d’affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del PIL italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti»
Gli analisti hanno inoltre registrato un maggior livello di tecnologia e di vicinanza al cliente da parte delle aziende di gas, luce, acqua e rifiuti. Digitalizzazione e nuove tecnologie per migliorare i servizi al cliente sono infatti le strade percorse da sempre più imprese. L'offerta di customer care delle utility si è spostata in modo crescente sulla rete con l'aumento dell'uso dei social network, delle applicazioni per smartphone e tablet e degli sportelli online.

Top Utility Awards 2016, RSE premia ricerca e innovazione nelle utility

Il premio assegnato riconosce l'attenzione, l'impegno e i risultati ottenuti in termini di evoluzione dei processi e utilizzo di tecnologie di frontiera in settori di pubblico interesse come acqua, energia e servizi ambientali cruciali per e le comunità e il loro territori. Quest'anno ha vinto ACEA.

29 gennaio 2016

Il 28 gennaio a Roma, durante la presentazione della IV edizione dell'indagine sulle prime 100 utility italiane realizzata da Althesys, sono stati consegnati i **Top Utility Awards 2016**. Fra questi, il premio dedicato alla **ricerca&innovazione** è stato per la prima volta patrocinato da **RSE** – Ricerca sul Sistema Energetico – che ha collaborato con gli organizzatori nella selezione e nella valutazione delle performance dei candidati.

Il premio, assegnato quest'anno ad **ACEA**, riconosce i casi di eccellenza nell'innovazione tecnica e gestionale, esaminando gli investimenti in R&D, in progetti e attività di innovazione nei processi e nei servizi e le tecnologie, materiali e soluzioni gestionali innovative applicate nei propri processi.

"Abbiamo deciso di dare vita a questo collaborazione con Top Utility - commenta**Stefano Besseghini**, Amministratore Delegato di RSE – in un momento particolarmente rilevante per il mondo delle utility, in particolare per quelle pubbliche. La richiesta del Governo di dare vita ad aggregazioni e razionalizzazioni può, a mio avviso, permettere anche alla tecnologia e all'innovazione di essere collanti per l'integrazione operativa di soggetti che operano nei servizi energetici o, più in generale, in quelli di pubblica utilità. RSE può contribuire, grazie al suo knowhow e alla sua visione dell'innovazione e alla sua capacità di guardare al 'sistema', alla creazione di piattaforme comuni, ad esempio per i sistemi di processo, di interoperabilità e di comunicazione, che possono semplificare e ottimizzare le fusioni e le aggregazioni delle utility".

RSE da tempo recita, come centro di ricerca terzo e indipendente, un ruolo di osservatore e interlocutore per il mondo delle **imprese**, rispetto alle esigenze di innovazione e di revamping tecnologico. Il settore delle **utility**, caratterizzato da una grande poliedricità rispetto a dimensioni e tipologie di attività, necessita, in questo particolare momento evolutivo, di strumenti di ascolto, analisi e progettualità che RSE è in grado di proporre applicando una metodologia già collaudata nei suoi progetti di ricerca in Italia e in Europa.

Il premio assegnato ad ACEA va proprio in questa direzione perché riconosce l'attenzione, l'impegno e i risultati ottenuti in termini di evoluzione dei processi e utilizzo di **tecnologie di frontiera** in settori di pubblico interesse come acqua, energia e servizi ambientali cruciali per e le comunità e il loro territori.

Utility italiane, le energetiche ancora in calo

Le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute nel 2105. Per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, c'è stato invece un calo. La quarta edizione del rapporto "Top Utility Analysis" di Althesys.

02 febbraio 2016

A pochi giorni dalla presentazione in Consiglio dei Ministri dei decreti attuativi della riforma della Pubblica Amministrazione, il settore dei servizi di pubblica utilità evidenzia un quadro della situazione in evoluzione che mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una **tenuta**degli investimenti **nonostante il calo del fatturato** dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia. È quanto emerge dalla IV edizione del**rapporto "Top Utility Analysis**" presentato da Althesys il 28 gennaio a Roma, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti.

La migliore azienda in assoluto è Marche Multiservizi (in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat). Le valutazioni hanno portato, come da tradizione, ad assegnare altri riconoscimenti oltre alla graduatoria assoluta: prima per sostenibilità è la lombarda CAP Holding (finalista con A2A, Acea, Aimag, Edison); prima per comunicazione è la fiorentina Quadrifoglio (con A2A, Contarina, Hera, Iren); prima per il premio RSE ricerca e innovazione è Acea di Roma (con Cap Holding, Edison, Hera, Iren); prima nella sezione Wartsila **efficienza energetica** è **Enel** (con A2A, Acea, Acque, Marche Multiservizi); infine, il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane è stato assegnato a Hera di Bologna (con Cap Holding, Acque, Acque del Chiampo, Publiacque).

“L'analisi offre un quadro d'insieme che è in continua evoluzione - spiega l’economista Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility. - Nonostante un contesto congiunturale e settoriale ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una **crescente attenzione ai temi ambientali**, alla trasparenza e alla comunicazione con gli stakeholder”.

La carta d’identità del settore

Il settore dei pubblici servizi continua a svolgere un ruolo rilevante per l’economia italiana. Il volume d’affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a **120 miliardi di euro**, contribuendo per il 7,4% del PIL italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti.

Rappresentano, nel complesso, **il 56% dell'energia elettrica** generata in Italia (Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (ISPRA) e il 63% dell'acqua distribuita (ISTAT). In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%). La metà ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia.

L’energia fatica, crescono rifiuti e acqua

Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del**comparto energetico** dovuto alla **riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricità**, sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si è passati a 120 miliardi del 2014.

Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6 e 6,8%, per le multiutility e le aziende del**comparto energetico**, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo è stato superiore: **-9,8%**.

Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggior incidenza dell'EBITDA sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del ROI (8,8 vs. 6,7% dell'anno precedente) e del ROE (5,7 vs. 4,7%).

Gli investimenti tengono (e a volte crescono)

Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché **costanti in proporzione sui ricavi** (da 3,5 a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013.

I **maggiori investimenti** sono stati fatti dalle imprese del **comparto energetico** per quasi 2,3 miliardi di €. Queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente (sia in termini assoluti che relativi).

Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle **reti** di distribuzione elettrica e gas, e in misura minore la realizzazione di **nuova potenza** di generazione elettrica **da fonte rinnovabile**, soprattutto di piccola taglia.

Nonostante il forte calo dei ricavi, il 2014 ha fatto segnare un lieve miglioramento degli indici della gestione caratteristica: aumentano il rapporto EBITDA/Ricavi (dal 17,4 del 2013 al 17,7%) e il ROI (dal 7,7 al 7,9%), mentre ROE e ROS risultano in leggera flessione. Permane l'elevato rapporto di indebitamento delle aziende idriche, dovuto alla sottopatrimonializzazione delle stesse.

Alla ricerca dell'efficienza

Tutte le principali utility italiane hanno realizzato importanti progetti di ricerca, spesso in collaborazione con le università. Un'area che ha accomunato le attività di ricerca & sviluppo delle utility in tutti i comparti analizzati è **il risparmio e il recupero energetico dai processi**.

Nel **settore elettrico**, la ricerca e l'innovazione hanno riguardato lo sviluppo delle**smart grid**, della generazione distribuita e dei **sistemi di accumulo**.

Nella gestione rifiuti si è puntato all'incremento dei livelli di **raccolta e recupero** di quelle frazioni di rifiuti che non riescono ad essere pienamente intercettate dai sistemi tradizionali. Nel settore idrico la ricerca si è concentrata, tra gli altri, sulla**potabilizzazione** dell'acqua e sui sistemi di monitoraggio degli inquinanti.

Bene l'economia circolare e la responsabilità ambientale

Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del GRI. In aumento anche le **certificazioni di qualità**, tra le quali crescono soprattutto l'ISO 18001 e la SA 8000 (+3%). L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (CSR) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100.

Migliorano le performance in materia di economia circolare con la **raccolta differenziata cresciuta del 6%** rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%.

Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento.

Utility a portata di click, clienti più soddisfatti

Sempre **più vicini al cliente** e sempre più tecnologici: potrebbe essere questa l'evoluzione dell'offerta di customer care per le utility. Aumenta l'uso di social network e delle applicazioni per smartphone e tablet, mentre l'utilizzo dello sportello on-line è il principale mezzo di interazione col cliente per più di 7 utility su 10.

Pur permanendo ancora ampi margini di miglioramento, si registra una **maggiore trasparenza** da parte delle aziende pubbliche: in aumento la quantità e la qualità delle informazioni fornite e il livello di adesione ai requisiti di legge. A questo trend positivo si accompagna, inoltre, un sensibile incremento degli investimenti in comunicazione e marketing, più che raddoppiati.

affaritaliani.it
il primo quotidiano online

Acqua, ambiente ed energia, la migliore utility è Marche Multiservizi

28 gennaio 2016

Il volume d'affari delle prime 100 si attesta nel 2014 a 120 mld, il 7,4% del Pil

Roma, 28 gen. - (AdnKronos) - Il settore dei servizi di pubblica utilità si confronta e mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. La migliore azienda in assoluto è Marche Multiservizi, in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat. È quanto emerge dalla quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti. Oltre alla graduatoria assoluta, le valutazioni hanno portato ad assegnare anche altri riconoscimenti. La prima in sostenibilità è la lombarda Cap Holding. Per la comunicazione invece il riconoscimento è andato alla fiorentina Quadrifoglio. All'Acea di Roma il premio Rse ricerca e innovazione mentre Enel primeggia nella sezione Wartsila efficienza energetica. Infine il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane è stato assegnato a Hera di Bologna .Analizzando in generale il settore l'economista Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility spiega che "nonostante un contesto congiunturale e settoriale ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione con gli stakeholder". In particolare, dal rapporto emerge che le prime 100 utility italiane rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (Istat). In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%). La metà ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia. Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricità, sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si è passati a 120 miliardi del 2014. Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo è stato superiore: -9,8%. Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggior incidenza dell'Ebitda sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del Roi (8,8% vs. 6,7% dell'anno precedente) e del Roe (5,7% vs. 4,7%). Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013.

I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi. Queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente (sia in termini assoluti che relativi). Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas, e in misura minore la realizzazione di nuova capacità di generazione elettrica da fonte rinnovabile, soprattutto di piccola taglia.Tutte le principali utility italiane hanno realizzato importanti progetti di ricerca, spesso in collaborazione con le università. Un'area che ha accomunato le attività di ricerca & sviluppo delle utility in tutti i comparti analizzati è il risparmio e il recupero energetico dai processi. Nel settore elettrico, la ricerca e l'innovazione hanno riguardato lo sviluppo delle smart grid, della generazione distribuita e dei sistemi di accumulo. Nella gestione rifiuti si è puntato all'incremento dei livelli di raccolta e recupero di quelle frazioni di rifiuti che non riescono ad essere pienamente intercettate dai sistemi tradizionali. Nel settore idrico la ricerca si è concentrata, tra gli altri, sulla potabilizzazione dell'acqua e sui sistemi di monitoraggio degli inquinanti. Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del Gri. In aumento anche le certificazioni di qualità, tra le quali crescono soprattutto l'Iso 18001 e la Sa 8000 (+3%). L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (Csr) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100. Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%. Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento. Infine, le utility si mostrano sempre di più a portata di click. Aumenta, infatti, l'uso di social network e delle applicazioni per smartphone e tablet, mentre l'utilizzo dello sportello on-line è il principale mezzo di interazione col cliente per più di 7 utility su 10. Pur permanendo ancora ampi margini di miglioramento, si registra una maggiore trasparenza da parte delle aziende pubbliche: in aumento la quantità e la qualità delle informazioni fornite e il livello di adesione ai requisiti di legge. A questo trend positivo si accompagna, inoltre, un sensibile incremento degli investimenti in comunicazione e marketing, più che raddoppiati.

Top Utility assegna il primo premio a Marche Multiservizi

Da Maria Tomaseo - Città: Bologna - 29 gennaio 2016

Il Top Utility assoluto, premio annuale dedicato all'eccellenza delle utility italiane, è andato quest'anno a Marche Multiservizi, società controllata dal Gruppo Hera che opera nella provincia di Pesaro-Urbino.

Hera, invece, si aggiudica quest'anno il riconoscimento per l'operato nell'ambito della formazione aziendale e risorse umane. I premi sono stati consegnati a Roma nell'ambito di un convegno dal titolo "La trasformazione delle utility nell'Italia che cambia".

Top Utility, centro di ricerca indipendente che pubblica questi studi da 4 anni, analizza le 100 maggiori utility italiane. Nel 2014 queste hanno fatturato circa 120 miliardi di euro rappresentando il 7,4% circa del Pil italiano e dando lavoro a 131mila persone. Nell'insieme, coprono il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (dati Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (dati Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (dati Istat). Le classifiche stilate nelle diverse categorie si sono basate su 186 indicatori. E l'algoritmo risultante, valutato da un comitato scientifico composto da docenti universitari, ha permesso di creare il ranking delle Top Utility.

Marche Multiservizi, controllata dal Gruppo Hera, opera nella gestione del ciclo idrico integrato, dei servizi di igiene ambientale e nella distribuzione del gas metano. È la Top Utility di quest'anno, premiata per il costante impegno nel raggiungimento di performance di eccellenza nel complesso delle funzioni aziendali e delle attività sul territorio. Marche Multiservizi costituisce la prima multiutility delle Marche sia per volume d'affari che per dimensioni industriali e la prima fusione a livello regionale tra aziende operanti nel settore dei servizi pubblici locali.

Hera, invece, quest'anno è prima nella classifica dedicata alle attività di formazione, training e attenzione alle risorse umane. Complessivamente, il Gruppo Hera ha erogato nel 2015 circa 262mila ore di formazione, con ben 31,4 ore pro capite, coinvolgendo il 99% del personale (compresi i dipendenti nel Triveneto di AcegasApsAmga e nelle Marche).

Per la multiutility, infatti, il capitale umano è considerato la risorsa principale, con la quale condividere i valori distintivi della cultura aziendale e la formazione riveste un ruolo fondamentale come fattore indispensabile per l'evoluzione e lo sviluppo professionale delle persone e, quindi, per la crescita globale del valore dell'impresa. A tal fine è stata creata dal 2011 HerAcademy, la Corporate University del Gruppo, con l'obiettivo di sviluppare ulteriormente competenze e comportamenti di eccellenza, confrontandosi con le migliori esperienze di successo con il contributo di importanti realtà accademiche territoriali e il coinvolgimento degli stakeholder. La corporate university è integrata con i processi formativi, i quali sono caratterizzati da elevati standard qualitativi e si rivolgono a tutti gli 8.500 dipendenti attraverso la programmazione di attività formative che utilizzano, inoltre, risorse interne per circa il 40% delle docenze. Quindi, sono gli stessi dipendenti del Gruppo che mettono a frutto le competenze acquisite e i valori aziendali per condividerli al proprio interno. Il sistema formativo di Hera coinvolge tutti i livelli: dai neoassunti ai profili manageriali, fino al personale operativo, che partecipa a progetti ad hoc come la Scuola dei Mestieri, focalizzato sul passaggio di conoscenze tecniche tra gli operatori. Infatti, fin dalla sua nascita il Gruppo ha sentito l'esigenza di sistematizzare in 15 Quaderni di Mestieri le competenze distintive dei diversi mestieri operativi caratteristici dell'azienda, da chi raccoglie i rifiuti a chi allaccia nuovi contatori. Dal 2011, inoltre, sono state avviate delle comunità di pratica per famiglie professionali e tematiche, con l'utilizzo di wiki e di forum su una piattaforma digitale aziendale: l'obiettivo è aggiornare e trasmettere il saper fare tra colleghi che si occupano delle stesse attività, favorendo il dialogo al di là del ruolo e dell'età. E anche manager e top manager prendono parte e contribuiscono ad alcune comunità tematiche, come quella sull'energy management in cui interagisce direttamente l'Amministratore Delegato. Ti potrebbe interessare: MM Academy, la corporate university al servizio delle città Infine, Il Gruppo Hera ha definito una strategia organica di rapporto con il sistema educativo, Hera Educational, attraverso lo sviluppo di un modello per la gestione di percorsi di alternanza scuola-lavoro (in partenza nelle prossime settimane con 180 percorsi di alternanza e stage estivi in 3 anni) e la realizzazione dell'iniziativa Hera ti insegna un mestiere basata sulla co-progettazione e realizzazione di percorsi didattici presso istituti tecnici del territorio di riferimento.

Acqua, ambiente ed energia, la migliore utility è Marche Multiservizi

28/01/2016 14:28

Roma, 28 gen. - Il settore dei servizi di pubblica utilità si confronta e mostra una crescita nei risultati economici finanziari e una tenuta degli investimenti nonostante il calo del fatturato dovuto al crollo dei prezzi e della domanda di energia. Il volume d'affari delle prime 100 utility italiane, pubbliche e private, si attesta nel 2014 a 120 miliardi di euro, contribuendo per il 7,4% del Pil italiano e dando lavoro a oltre 131.000 addetti. La migliore azienda in assoluto è Marche Multiservizi, in finale con Acque, Hera, Publiacque e Smat. È quanto emerge dalla quarta edizione del rapporto Top Utility Analysis, che ha preso in esame le maggiori 100 utility pubbliche e private italiane attive nei settori gas, luce, acqua e rifiuti. Oltre alla graduatoria assoluta, le valutazioni hanno portato ad assegnare anche altri riconoscimenti. La prima in sostenibilità è la lombarda Cap Holding. Per la comunicazione invece il riconoscimento è andato alla fiorentina Quadrifoglio. All'Acea di Roma il premio Rse ricerca e innovazione mentre Enel primeggia nella sezione Wartsila efficienza energetica. Infine il premio Idrotherm 2000 Formazione e risorse umane è stato assegnato a Hera di Bologna .Analizzando in generale il settore l'economista Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e coordinatore del gruppo di ricerca Top Utility spiega che "nonostante un contesto congiunturale e settoriale ancora difficile, non solo si registra una tenuta dei risultati economico-finanziari, ma si affianca anche una crescente attenzione ai temi ambientali, alla trasparenza e alla comunicazione con gli stakeholder". In particolare, dal rapporto emerge che le prime 100 utility italiane rappresentano, nel complesso, il 56% dell'energia elettrica generata in Italia (Aeegsi), il 35% dei rifiuti urbani raccolti (Ispra) e il 63% dell'acqua distribuita (Istat). In attesa dei nuovi processi di aggregazione, si registra una presenza ancora prevalente di piccole e medie imprese, seppur in calo rispetto al 2013 (-3%). La metà ha, infatti, un fatturato inferiore a 100 milioni di euro. L'82% rimane sotto i 500 milioni di ricavi, mentre soltanto 18 operatori superano questa soglia. Dallo studio emerge che i settori idrico e ambientale crescono rispetto agli energetici (gas ed elettricità): i ricavi delle aziende, anche a causa del calo dei ricavi del comparto energetico dovuto alla riduzione dei prezzi e dei volumi di gas ed elettricità, sono diminuiti complessivamente del 9%: dai 132 miliardi del 2013 si è passati a 120 miliardi del 2014. Mentre le imprese che si occupano esclusivamente della gestione rifiuti e dell'acqua sono cresciute rispettivamente del 7,6% e 6,8%, per le multiutility e le aziende del comparto energetico, maggiormente esposte alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, il calo è stato superiore: -9,8%. Le monoutility idriche, per esempio, si distinguono per una maggior incidenza dell'Ebitda sui ricavi rispetto alla media (28,5%). Le aziende di waste management nel 2014 hanno segnato un significativo aumento del Roi (8,8% vs. 6,7% dell'anno precedente) e del Roe (5,7% vs. 4,7%). Gli investimenti, pur diminuendo in termini assoluti, sono rimasti pressoché costanti in proporzione sui ricavi (da 3,5% a 3,4%), scendono in termini assoluti, essendo passati a 4,1 miliardi di euro nel 2014 dai 4,6 del 2013. I maggiori investimenti sono stati fatti dalle imprese del comparto energetico per quasi 2,3 miliardi. Queste aziende sono le uniche ad averli aumentati rispetto all'anno precedente (sia in termini assoluti che relativi).

Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la manutenzione, l'estensione e il potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e gas, e in misura minore la realizzazione di nuova capacità di generazione elettrica da fonte rinnovabile, soprattutto di piccola taglia.Tutte le principali utility italiane hanno realizzato importanti progetti di ricerca, spesso in collaborazione con le università. Un'area che ha accomunato le attività di ricerca & sviluppo delle utility in tutti i comparti analizzati è il risparmio e il recupero energetico dai processi. Nel settore elettrico, la ricerca e l'innovazione hanno riguardato lo sviluppo delle smart grid, della generazione distribuita e dei sistemi di accumulo. Nella gestione rifiuti si è puntato all'incremento dei livelli di raccolta e recupero di quelle frazioni di rifiuti che non riescono ad essere pienamente intercettate dai sistemi tradizionali. Nel settore idrico la ricerca si è concentrata, tra gli altri, sulla potabilizzazione dell'acqua e sui sistemi di monitoraggio degli inquinanti. Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del Gri. In aumento anche le certificazioni di qualità, tra le quali crescono soprattutto l'Iso 18001 e la Sa 8000 (+3%). L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (Csr) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100. Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%. Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento. Infine, le utility si mostrano sempre di più a portata di click. Aumenta, infatti, l'uso di social network e delle applicazioni per smartphone e tablet, mentre l'utilizzo dello sportello on-line è il principale mezzo di interazione col cliente per più di 7 utility su 10. Pur permanendo ancora ampi margini di miglioramento, si registra una maggiore trasparenza da parte delle aziende pubbliche: in aumento la quantità e la qualità delle informazioni fornite e il livello di adesione ai requisiti di legge. A questo trend positivo si accompagna, inoltre, un sensibile incremento degli investimenti in comunicazione e marketing, più che raddoppiati.

ArezzoWeb

Acqua, ambiente ed energia, la migliore utility è Marche Multiservizi

Roma, 28 gen. - Nel settore elettrico, la ricerca e l'innovazione hanno riguardato lo sviluppo delle smart grid, della generazione distribuita e dei sistemi di accumulo. Nella gestione rifiuti si è puntato all'incremento dei livelli di raccolta e recupero di quelle frazioni di rifiuti che non riescono ad essere pienamente intercettate dai sistemi tradizionali. Nel settore idrico la ricerca si è concentrata, tra gli altri, sulla potabilizzazione dell'acqua e sui sistemi di monitoraggio degli inquinanti.

Cresce la consapevolezza sui temi ambientali e sociali delle utility: il 33% delle aziende pubblica il bilancio di sostenibilità e l'82% di queste lo fa seguendo le linee guida del Gri. In aumento anche le certificazioni di qualità, tra le quali crescono soprattutto l'Iso 18001 e la Sa 8000 (+3%). L'attenzione alla Corporate Social Responsibility (Csr) traspare anche dall'alta diffusione del codice etico, adottato dall'89% delle Top 100.

Migliorano le performance in materia di economia circolare con la raccolta differenziata cresciuta del 6% rispetto al 2013 e con il 27% dei player che supera il 65%. Le aziende idriche nelle Top 100 presentano perdite medie inferiori al dato nazionale (34% contro il 36%), anche se il settore nel suo complesso evidenzia ancora la necessità di ingenti investimenti, soprattutto nella fase di depurazione e collettamento.

Infine, le utility si mostrano sempre di più a portata di click. Aumenta, infatti, l'uso di social network e delle applicazioni per smartphone e tablet, mentre l'utilizzo dello sportello on-line è il principale mezzo di interazione col cliente per più di 7 utility su 10. Pur permanendo ancora ampi margini di miglioramento, si registra una maggiore trasparenza da parte delle aziende pubbliche: in aumento la quantità e la qualità delle informazioni fornite e il livello di adesione ai requisiti di legge. A questo trend positivo si accompagna, inoltre, un sensibile incremento degli investimenti in comunicazione e marketing, più che raddoppiati.

"Oscar delle Utility": la lombarda Gruppo CAP si aggiudica il premio "Sostenibilità"

Pubblicato: 29 Gennaio 2016

Assago - Proclamata migliore azienda per efficienza nell'utilizzo delle risorse, impatto ambientale, gestione dei rifiuti e responsabilità sociale.Per il secondo anno consecutivo e unica monoutility lombarda del settore idrico arrivata in finale con tre nomination - Sostenibilità, RSE Innovazione & Tecnologia e Formazione e Risorse Umane (Premio Speciale Idrotherm) - **Gruppo CAP** si aggiudica il premio **TOP Utility:** dopo il riconoscimento alla "comunicazione" ottenuto lo scorso anno, il 2016 è la volta delle politiche di gestione ambientale e di Corporate Social Responsibility.

Selezionata in una rosa prestigiosa di aziende, che comprende A2A, Acea, Aimag ed Edison, il premio alla sostenibilità è stato conferito a CAP per l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, gli impatti, in termini di carbon e water footprint, la produzione di rifiuti, il loro trattamento, recupero e riciclo e la responsabilità sociale nei confronti della collettività e delle risorse umane.

TOP UTILITY, nata con l'intento di analizzare il sistema delle aziende italiane nei servizi di pubblica utilità (gas, acqua, elettricità, gestione rifiuti), ha valutato oggettivamente le performance di CAP e altre 100 imprese grazie ad un sistema di parametri fatto di 186 indicatori che hanno danno vita a cinque differenti livelli di premio: la sostenibilità, l'efficienza, l'economicità, l'etica e la qualità del servizio. Il premio TOP UTILITY SOSTENIBILITA' è stato ritirato oggi da Alessandro Russo, Presidente del Gruppo CAP, presso il Centro congressi Fontana di Trevi, in piazza della Pilotta a Roma, in occasione della quarta edizione del TOP UTILITY AWARDS.

"Ad un mese dagli Oscar del Cinema anche le utilities celebrano i loro migliori attori: è il secondo anno di fila che CAP arriva in finale, accanto alle più importanti realtà del panorama italiano, e si aggiudica un premio - così commenta Alessandro Russo, presidente del Gruppo CAP -. La sfida di oggi è proprio nella sostenibilità, seguendo le parole d'ordine dell'efficienza energetica e della tutela ambientale, e oggi - continua Russo - la nostra risposta concreta è il programma CAP 21: 21 impegni di sostenibilità che ci vedranno impegnati per rendere trasparenti e tangibili i risultati che ci proponiamo di raggiungere. Ne è un esempio il Water Safety Plan, il nuovo modello di controllo dell'acqua potabile sviluppato insieme all'Istituto Superiore di Sanità. Il nostro Piano degli investimenti, 600 milioni di euro in 5 anni, avrà un forte impatto sull'ambiente con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e soddisfare le esigenze degli oltre due milioni e mezzo di soci che sono i cittadini dei territori serviti".

Gruppo CAP

Il Gruppo CAP è una realtà industriale che gestisce il servizio idrico integrato sul territorio della Città Metropolitana di Milano e in diversi altri comuni delle province di Monza e Brianza, Pavia, Varese, Como secondo il modello in house providing, cioè garantendo il controllo pubblico degli enti soci nel rispetto dei principi di trasparenza, responsabilità e partecipazione. Attraverso un know how ultradecennale e le competenze del proprio personale coniuga la natura pubblica della risorsa idrica e della sua gestione con un'organizzazione manageriale del servizio idrico in grado di
realizzare investimenti sul territorio e di accrescere la conoscenza attraverso strumenti informatici. Gestore unico della Città Metropolitana di Milano, per dimensione e patrimonio il Gruppo CAP si pone tra le più importanti monoutility nel panorama nazionale.